

Attualità

3

**“Batticuore”:
è scattata
l’ora dei gres!**

Nelle parrocchie della diocesi uno splendido bagno di sorrisi e colori.



Caritas

14

**Centro Diurno:
nuovi volontari
per il rilancio**

L’obiettivo è di aumentare le ore di apertura con nuove iniziative.



Como

16

**Scuola: un anno
tra difficoltà
e successi**

Il provveditore Marco Bussetti traccia il bilancio di nove mesi intensi.



Sondrio

26

**Entro l’autunno
una casa per
le associazioni**

Prende forma, in viale Milano, uno spazio a servizio del volontariato e dei cittadini.



EDITORIALE

Dire no a un invito

di don Angelo Riva

Mi hanno invitato a partecipare al Gay Pride di Lecco sabato 18 giugno, per l’inclusività e contro ogni discriminazione. Rispondo di no, per una ragione molto semplice: non credo che queste manifestazioni aiutino davvero le persone omosessuali. Anzi. Disegnano su di loro uno strano corto-circuito: prima ci si auto-ghettizza, auto-proclamandosi vittime di discriminazione, per poi scendere in piazza a protestare e rivendicare uguaglianza. Ha senso tutto questo?

Insisto sull’auto-ghettizzazione. Che ci siano episodi reali di violenza e discriminazione verso persone omosessuali, certo non lo scopro io (e a questo sicuramente bisogna porre rimedio). Ma che questo configuri i tratti di una società (la nostra) omofoba e ghettizzante, tale per cui si debba scendere in piazza a protestare contro gabbie e catene, mi sembra francamente una visione lunare. Ogni volta che ascolto lo spot governativo per la giornata contro la discriminazione di genere («c’è ancora qualcuno che non è libero di amare come vorrebbe»), mi dà un pizzicotto chiedendomi se per caso io stia vivendo su Marte. Se c’è oggi una cosa ultra garantita, è proprio la libertà di ognuno di fare le scelte affettive e sessuali che vuole. La possibilità per un’etica pubblica di sindacare qualsivoglia scelta individuale appare oggi pressoché nulla (salvo che per stupro, stalking, pedofilia e poco altro). Dove sarebbero le frotte di persone bi-sessuali proditoriamente ostacolate dalla società nella loro libertà di amare?

Con questo non dico ovviamente che questioni aperte non ce ne siano. Ci sono. Ma vanno affrontate singolarmente e con raziocinio, senza buttare tutto e subito nella caciara dell’ideologia o della piazza. Per esempio sono sicuramente un problema i gesti di bullismo (verbale e fisico) nei confronti delle persone omosessuali. Vanno prevenuti con l’educazione al rispetto di tutti, e anche perseguiti con delle aggravanti di pena per coloro che compiono tali gesti (il ddl Zan, insomma. Purché depurato dalla sua vischiosa prosopopea «gender fluid»). Altro problema: i disagi di molte persone che vivono una «disforia di genere» o un «orientamento sessuale ego-distonico». Uso volutamente le espressioni della scienza clinica, per dire che c’è assolutamente da fare un lavoro di ascolto, di vicinanza, di accompagnamento. Senza escludere però a-priori che l’origine di tali disagi possa essere non la presunta omofobia della società, bensì qualcosa di distorto che ha a che fare con la natura profonda della sessualità umana. Perché escluderlo a-priori? Farlo sarebbe anti-scientifico. Altro problema ancora sono i diritti civili delle persone e delle coppie omosessuali. Tutele ne esistono già, con lo strumento delle «unioni civili». Si deve arrivare anche al «diritto al matrimonio»? A mio parere no, atteso che ciò che specifica il matrimonio non è semplicemente la sfera degli affetti, ma anche e soprattutto la generazione umana dei figli (cioè senza pasticci tecnologici o procreativi, tipo la «maternità surrogata»). E l’adozione, da parte di una coppia omosessuale? Se ne può parlare. A condizione però di non cedere a quella siderale gender-balla secondo la quale «maschile» e «femminile» (paternità e maternità) sarebbero solo ruoli sociali e costrutti culturali, come tali totalmente decostruibili e ricomponibili. Insomma, ce n’è di carne al fuoco. Ma per dialogare, non per far schiamazzi in piazza. Dove – fra l’altro –, fra una goliardata sulle suore e uno sberleffo ai simboli religiosi, il tanto invocato codice del rispetto sembra funzionare a targhe alterne.

Guidati dall’Agnello

Una Cattedrale in festa ha accolto il «sì» generoso e intrepido di don Jacopo e don Davide, preti novelli dell’anno 2022. Un rito ricco di suggestione, come visibile nella foto, che ritrae il momento della prostrazione degli ordinandi durante l’invocazione dei Santi. Un rito che è stato, insieme, punto di arrivo di un lungo cammino di ricerca vocazionale, che ha coinvolto comunità, parroci e famiglie (e per la prima volta anche la comunità vocazionale del Sicomoro), e punto di partenza di una missione sacerdotale che vedrà don Jacopo e don Davide destinati, rispettivamente, alla comunità pastorale di Lomazzo e a quella di Sagnino/Monte Olimpino e Ponte Chiasso. Tanti auguri e congratulazioni ai preti novelli e alle loro famiglie.

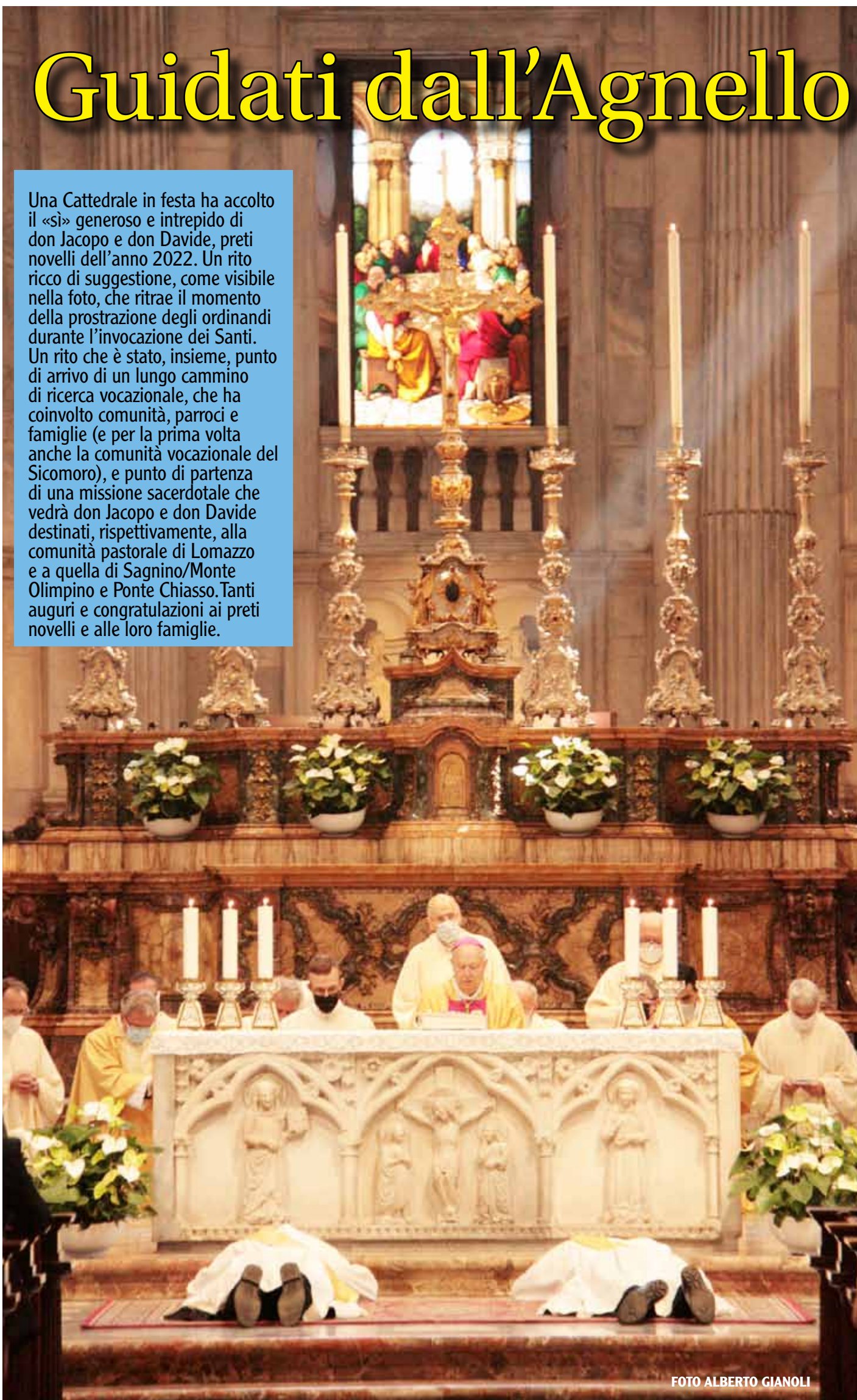


FOTO ALBERTO GIANOLI

Dopo l'esperienza del Covid un'indagine su 30.000 giovani, coordinata da Sip-Cgil- Rete studenti medi e universitari, documenta che il 92% della popolazione scolastica intervistata accusa qualche disagio psichico, il 68% soffre di senso di noia, il 60% soffre di ansia, il 48% di paura e di rabbia, il 28 % dichiara di avere disturbi alimentari, il 14, 5% ha avuto esperienze di autolesionismo, il 12% ha fatto abuso di alcol, il 10% ha assunto stupefacenti. Il quadro presentato il 10 giugno a Torino conferma un fenomeno da tempo monitorato da specialisti ed educatori e che oggi si è aggravato per conseguenze della guerra che la Russia ha dichiarato all'Ucraina. Si stava uscendo dal tunnel della pandemia e improvvisamente l'ombra di una nuova tragedia che sempre più si allarga mette a rischio la tenuta psicologica e le speranze delle nuove generazioni. I fatti di cronaca testimoniano nei giovani la volontà di reagire al pessimismo con la ricerca di relazioni soprattutto con coetanei. C'è un grande desiderio di rammendare un tessuto umano e sociale anche se le violenze di giovanissimi contro giovanissimi non possono essere lasciati alla cronaca nera. Il quadro riassuntivo è chiaro: il futuro fa paura al 72% dei ragazzi intervistati e il 75% di questi vede



AI BORDI DELLA CRONACA | di Paolo Bustaffa

Il 72% dei giovani ha paura del futuro



il futuro con insicurezza. Che cosa hanno fatto di così grave queste ragazze e questi ragazzi per trovarsi imprigionati in un groviglio di sofferenze, di morti, di distruzioni? Perché devono pagare un prezzo così alto per un male di cui non hanno alcuna

colpa? Dove sono gli adulti che avrebbero dovuto e dovrebbero aiutarli a crescere nelle difficoltà? Di una generazione che è stata delusa non si parla nei talk show nonostante le molte indagini che dovrebbero scuotere le coscienze adulte e risvegliare le loro responsabilità educative. La “morte dei padri” è oggi in queste assenze e nell’incapacità o nella non volontà di interessare un dialogo serio con i giovani. Al contrario ancora accade che questi padri mancati oltre a non ascoltare riducano ad ingenuità i sogni di ragazzi e ragazze sul futuro del pianeta e dell’umanità. Non può essere solo il bonus psicologico di 600 euro per quei 16.000 che ne avranno accesso la risposta a un male interiore che il più delle volte viene condiviso tra coetanei e nelle connessioni social. C'è chi rompe il silenzio e promuove e valorizza esperienze di aggregazione in una disattenzione mediatica che però non sfugge ai giovani e diventa un motivo in più per aver paura di un mondo insicuro e spesso ostile.

Come reagire alla “movida” dei più giovani Adolescenti e ore piccole

Con la bella stagione e la sospensione degli impegni scolastici arriva, puntuale quest'anno più che mai grazie alla fine delle restrizioni sanitarie, anche la “movida” degli adolescenti. Iniziano così le notti in bianco per i genitori, i patemi d'animo, gli interrogatori che precedono le uscite serali, il check sugli outfit e le mille raccomandazioni. Ma quali sono le mete delle peregrinazioni giovanili notturne? Gli adolescenti amano prevalentemente le piazze, il centro storico delle città, dove si riuniscono e socializzano. Sono luoghi economicamente alla portata di tutti e offrono diverse opportunità di intrattenimento, soprattutto regalano l'emozione dell'immersione nel flusso vitale e variegato della notte. Lo “struscio 2.0” è un mix di realtà e virtualità: gli incontri si organizzano in rete, i selfie e le stories raccontano i momenti salienti della serata e le amicizie (nuove o consolidate), oppure celebrano i flirt. Dopo l'abbraccio, il bacio e la stretta di mano a suggerire gli incontri è quasi sempre un click. Poi ci sono le discoteche che, dopo le restrizioni Covid, ritornano a essere fin troppo gremite. Riprende a muoversi pian piano anche la macchina organizzativa dei grandi eventi, come i concerti e altri tipi di manifestazioni tanto graditi ai ragazzi. Sempre più desueti, invece, per i nostri adolescenti, cinema e teatro. Le nuove generazioni non ne subiscono il fascino, anche perché sempre a portata di click, ci sono le innumerevoli piattaforme virtuali che offrono serie e film non-stop. Per i teen-ager non vale quindi la pena andarsi a “rinchiudere”

quando si può sognare guardando pellicole cinematografiche direttamente dal proprio letto, magari al rientro dal divertimento notturno. E se la notte “è piccola, troppo piccolina” per i nostri ragazzi, ebbri di voglia di scoprire il mondo, per qualche genitore questo lasso temporale può divenire invece interminabile. Più che dedicarsi alla soporifera “conta delle pecore”, le mamme e i papà sono a combattere con la “conta” dei pericoli delle tenebre (reali e immaginari). L'ansia cresce attraverso l'elencazione di una gimkana di insidie: le piazze, infatti, soprattutto nelle grandi città, sono spesso il centro nevralgico dello spaccio di sostanze stupefacenti e del consumo di alcolici e superalcolici, poi c'è il classico spettro delle “cattive compagnie”, l'angosciante minaccia della violenza e della criminalità urbana, oppure il pericolo che le strade riservano a chi viaggia su due o quattro ruote soprattutto nelle prime ore del mattino. Da questo punto di vista un grosso lavoro di prevenzione si sta facendo da anni nelle scuole con progetti di educazione stradale sostenuti dalla polizia municipale e da associazioni costituite da genitori di vittime della strade. Si organizzano incontri, si mostrano filmati, si raccontano storie drammatiche e a lieto fine e si cerca di sensibilizzare i ragazzi all'uso della prudenza e alla consapevolezza nei confronti dei rischi che possono correre salendo su un veicolo al termine di una serata troppo



“allegra”. La risposta pare buona. Le statistiche più recenti mostrano che 7 ragazzi su 10 hanno recepito le principali indicazioni sulla sicurezza stradale e sanno comportarsi in maniera adeguata, senza esporre se stessi e i loro amici a pericoli. Anche sulle altre insidie della notte circolano molte informazioni e si tenta la via della prevenzione. Certo non è semplice essere incisivi su tutto, molte cose sfuggono al controllo degli adulti educatori e altre forse vengono sottovalutate. Anche da questo punto di vista occorre investire sulla sinergia famiglia-scuola-territorio per arrivare a far maturare nei nostri ragazzi un “sistema immunitario esistenziale” che possa guidarli all'interno del difficile percorso dell'adolescenza e della gioventù. Ci vogliono dialogo, costanza e anche fiducia. La fiducia resta sempre l'ingrediente fondante su cui è possibile costruire tutto il resto. La difficoltà maggiore è quella di lasciare la strada del mero accudimento per dedicarsi anima e corpo a quella più ostica dell'educazione e della formazione.

SILVIA ROSSETTI



Stella polare

di don Angelo Riva

Emergenza Pronto Soccorso

La foto qui a fianco non è scaricata da internet: l'ho scattata io, e documenta, all'alba delle 23.40 di un qualsiasi mercoledì, la situazione suppongo ordinaria del Pronto Soccorso di un nostro ospedale. Decine di lettighe sistemate alla bell'e meglio nei corridoi (normalmente codici verdi o gialli), in attesa, l'indomani, di dimissione o di trasferimento in reparto. Il problema è che, l'indomani mattina, arriverà prevedibilmente un'altra marea di codici verdi e gialli da sistemare. Ed è così più o meno ogni giorno... Diceva Jean-Jacques Rousseau che l'uomo è per natura buono, è il vivere sociale che lo travia. In verità si sbagliava (l'uomo non è naturalmente buono, c'è il «peccato originale»...). Però, nel caso dei Pronto Soccorso ospedalieri, verrebbe da dargli un po' ragione. Al Pronto Soccorso ho trovato molte buone persone, si può dire tutte: ma evidentemente stressate, e non messe in condizione dal «sistema», e dalle modalità di organizzazione del lavoro sanitario, di operare bene. Ho incontrato infermieri, clinici, assistenti che si prodigano con coscienza e competenza, e non senza una dote di generosità. Si vede che, su di loro, l'ospedale ha investito in formazione, per affinare l'aspetto niente affatto secondario dell'approccio relazionale al paziente. In particolare devo a un angelo in camice bianco – un'infermiera che fino alla fine si è sbattuta a fare le pratiche per il trasferimento in reparto – se l'anziana mamma col femore fratturato ha potuto lasciare il Pronto Soccorso all'alba appunto delle 23.40 (per la cronaca in ospedale eravamo arrivati alle 11.00 del mattino...). Sì, ma tutti gli altri, rimasti lì ad aspettare l'alba? Torniamo a Rousseau. Qualche volta è vero che, nei sistemi sociali ad alto coefficiente di complessità (com'è appunto un ospedale), è il sistema a rovinare

attitudini e disposizioni individuali anche parecchio buone e lodevoli. Così mi sembra evidente che, nel nostro sistema sanitario (comunque eccellente, se paragonato a certi scempi di cui si hanno notizie dall'estero), qualcosa debba essere urgentemente riformato e corretto. Se non vogliamo dare ragione all'antico adagio latino applicato non ai senatori ma ai sanitari: *senatores boni viri, senatus mala bestia*. Il congestionamento sistemico dei Pronto Soccorso ospedalieri è un'urgenza di civiltà sanitaria a cui por mano in fretta. Perché aggiunge sofferenza supplementare a chi già sta male, e mette gli operatori sanitari di primo soccorso di fronte a una mole soverchiante di lavoro, che li travolge al di là di ogni loro buona intenzione. Non ho la competenza sufficiente per dire se la riforma Moratti della sanità lombarda, dopo la sberla tremenda dei giorni di emergenza Covid, stia andando nella direzione giusta. Di certo occorre potenziare i presidi territoriali, i medici di famiglia, la diversificazione ambulatoriale disseminata, per evitare che i Pronto Soccorso ospedalieri, diventati il collettore di ogni emergenza (o presunta tale), si ingolfino fino a trasformarsi in una quotidiana, ordinaria bolgia dantesca. Chi ha responsabilità, dalla politica alle



amministrazioni sanitarie, deve saper agire in fretta. Se no, sarà fin troppo facile scivolare dal «siete il nostro orgoglio» – giustamente tributato dalla popolazione a medici e infermieri durante il flagello della pandemia – al fisiologico tasso di arrabbiatura che pazienti e familiari inferociti scaricano quotidianamente, e con buone ragioni, sulla «prime linee» della sanità pubblica, asserragliate nei Pronto Soccorso. Se non si cambiano le cose, probabilmente al mio angelo in camice bianco, al termine di un turno di lavoro massacrante, non resterà che fare spallucce, di fronte alla consueta gragnuola di lamentele e contumelie (qualche volta insulti e minacce) anche oggi incassata nella trincea del Pronto Soccorso. Non è dignitoso, per nessuno.



Estate2022: protagoniste le emozioni



Sono in fase di partenza le proposte estive per i bambini, i ragazzi e i giovani della diocesi di Como. Da lunedì 13 giugno, nella quasi totalità delle parrocchie e comunità pastorali della nostra diocesi, hanno preso il via i Grest. «Il numero delle persone coinvolte, fra partecipanti, animatori ed educatori, è superiore a 30mila: un dato che supera quello degli iscritti in epoca pre-covid». A dircelo è **don Pietro Bianchi**, responsabile dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile-vocazionale. È una dinamica riscontrata anche in due recenti occasioni: l'incontro di papa Francesco con gli adolescenti a Roma, il 18 aprile, e il Molo14 con il Vescovo Oscar a Bellagio domenica 8 maggio. «Abbiamo risposte superiori alle aspettative - riconosce don Bianchi -, sintomo di un bisogno vero, effettivo, di stare insieme, ridere, giocare, abbracciarsi dopo la grande sofferenza per l'isolamento da pandemia». È proprio il tema delle emozioni il filo conduttore del Grest2022. **“Batticuore - Gioia piena alla tua presenza”**: «Le emozioni arrivano da fuori, da un altro, da un'esperienza con gli altri, ma si provano dentro - è la riflessione dell'Odielle, il coordinamento degli Oratori lombardi -. Ci scopriamo passivi e impotenti al loro irrompere; è come in quel famoso detto: “Al cuor non si comanda!”. Tutto comincia così con qualcosa o qualcuno che ti raggiunge, ti colpisce, ti provoca. Tutto accade all'improvviso e non possiamo farci niente. Il corpo non resiste e sentiamo qualcosa che esplode al centro del nostro cuore». I Grest si confermano «un'occasione

- spiegano dalla Pastorale giovanile - per accedere alla verità di noi stessi e a relazioni autentiche con il mondo e con gli altri». L'ascolto «di ciò che abita in noi può dare avvio a cammini di vocazione, autentici nella misura in cui li scegliamo con consapevolezza e senza paure». La proposta estiva di Odielle «è un'esperienza che da più di trent'anni coinvolge migliaia di persone. È una storia di grande intenzionalità educativa, che nel corso del tempo si è distinta per l'originalità dei contenuti proposti e la mentalità progettuale fortemente voluta nei materiali elaborati. Mai come oggi c'è un fortissimo bisogno di offrire motivazione e speranza a coloro che si mettono al servizio delle comunità. Ci portiamo tutti sulle spalle la tanta fatica di questi mesi a cui non dobbiamo però permettere di spegnere i motori dell'entusiasmo, rivolgendo il pensiero ai tantissimi bambini, preadolescenti e adolescenti di cui siamo chiamati a prenderci cura». È necessaria una ripartenza «coraggiosa, “educata” e rispettosa del tempo passato - aggiungono da Odielle -. E quindi, come ogni estate, riempiamo il nostro zaino di esperienza e di vissuti che ci devono rendere sempre un po' più grandi e responsabili. Siamo tutti consapevoli dell'importanza del contesto di Oratorio per la crescita e formazione dei ragazzi, e proprio questi luoghi avranno ancora il compito fondamentale di essere spazio di relazioni e di vita». L'Oratorio si conferma come luogo accogliente perché «la cura educativa trovi casa e mostri tutte le due potenzialità per le diverse fasce d'età. La proposta

estiva è un laboratorio intergenerazionale: bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani, adulti (fino anche ai nonni) partecipano con passione ed entusiasmo a quel full immersion di relazioni e di esperienze, tutte da vivere!». Come tradizione, il Grest della nostra diocesi propone due iniziative di solidarietà, in collaborazione con Caritas Como. La prima è a sostegno di progetti di aiuto per la popolazione ucraina e per i Paesi impegnati nell'accoglienza dei rifugiati di guerra. La seconda è per la costruzione di un Centro sanitario, intitolato a padre Giuseppe Ambrosoli, a Kilwiti, in Ciad, per dare migliore assistenza sanitaria soprattutto ai bambini. Aprire lo sguardo al mondo e alle fragilità è l'aspetto che qualifica anche le proposte estive per i giovani. Sotto lo slogan “Ne facciamo di tutti i colori” sono sintetizzate una ventina di attività - campi scuola, esperienze in Italia e all'estero in ambiti diversi, dall'emarginazione alla disabilità, percorsi di discernimento vocazionale - indirizzate alla fascia 18-30 anni. «È il primo anno che gli uffici di pastorale giovanile, vocazionale, missionaria e Caritas si ritrovano per stilare un calendario il più possibile esaustivo, per raccogliere in un'unica grande proposta iniziative molteplici - chiosa don Pietro -. Sono offerte che incontrano sensibilità diverse, in alcuni casi sono molto impegnative: ma i giovani non ci chiedono cose semplici, vogliono essere coinvolti e valorizzati».

ENRICA LATTANZI





L'ITALIA CHE CAMBIA | di Andrea Casavecchia

Presenza e prudenza nel mondo di internet

In Italia frequentare il web è moto diffuso. Giovani, adulti e anziani sono spesso con gli occhi puntati al loro device. Ci si gioca, ci si informa di quello che avviene nel mondo e di quanto accade ai conoscenti, si leggono libri o si guardano video, si acquistano prodotti e si cercano viaggi, ci si lavora e ci si studia. L'utilizzo degli strumenti digitali è fortemente radicato tra gli italiani: ormai il 90% degli italiani ha a disposizione almeno una connessione internet e il 71,5% è fornito sia di una connessione mobile di una fissa. Così rileva un'indagine Censis su "Il valore della connettività in Italia". L'indagine si focalizza soprattutto sull'utilizzo delle piattaforme digitali per la fruizione di contenuti culturali e di intrattenimento e sull'utilizzo di alcuni servizi. Così emerge che il 47% del campione dichiara di utilizzare il web per ascoltare musica e il 40% per guardare film, ad esempio, quote più

distanti utilizzano gli strumenti digitali per seguire corsi formativi (19,2%) oppure leggere libri (13%). Ovviamente sono soprattutto i più giovani ad abitare il digitale, ma la differenza è meno pronunciata di quanto si possa pensare: vedono serie tv l'85,3% dei giovani e il 69,3% degli adulti, assistono a eventi sportivi il 49% dei primi e il 41,6% dei secondi. Inoltre, per il 49% degli intervistati l'offerta è ampia, mentre il web riduce



le distanze generazionali (per il 30,8%) e quelle culturali (per il 30,6%). Se la presenza sul web è forte, non si riduce la prudenza. Nella rilevazione emergono due tipologie i timori relativi a due ambiti di rischio: la prima riguarda la sicurezza dei dati, la seconda relative alla salute fisica e psichica. Nel primo caso il 56,6% dei rispondenti afferma di temere rischi per la sicurezza informatica, quando compie operazioni bancarie o acquisti online ad esempio; nel secondo

caso emergono le paure per i rischi di dipendenza da "eccesso di social" oppure al pericolo di incontrare degli hater che attaccano aggrediscono le persone sul web. Si evidenzia, infine, anche il potenziale sviluppo dei servizi per la Pubblica Amministrazione. In questo caso i cittadini sarebbero ben contenti di utilizzare gli "sportelli online". Quando è possibile il 50,5% di loro usufruisce del servizio. Purtroppo per molti il salto di qualità non c'è stato: le performance non sono migliorate: il 54% sostiene che anche con i servizi digitali le PA non funzionano bene. Le aspettative invece sono alte dato che il 92,7% si attende una PA digitale più chiara, efficiente e semplice. Il passaggio al digitale ormai sembra compiuto nella cultura dei cittadini, ora bisognerà vedere come saranno popolati questi nuovi spazi.

Pianeta Verde. Crescono le preoccupazioni per gli operatori del settore agricolo

Gli agricoltori non hanno più fiducia nel futuro.

Il dato è certamente forte, e va spiegato, ma indica quanto, in pochi mesi, il clima imprenditoriale sia cambiato e in peggio. Segno dei tempi, si potrebbe dire. Ma segno che va contrastato oltre che analizzato. A dare la sintesi della situazione è stato qualche giorno fa l'Ismea nel suo consueto rapporto su **"I costi correnti di produzione dell'agricoltura: dinamiche di breve e lungo termine, effetti degli aumenti dei costi e prospettive per le imprese della filiera"** che contiene un indice sintetico che mostra, appunto, il grado di fiducia che le imprese del comparto agroalimentare mostrano di avere. Un indicatore statistico che, quindi, necessita di tutte le precisazioni del caso, ma che è valido per fornire il tratto caratteristico del comparto. E, dunque, dall'ultima edizione del rapporto, emerge come ad esprimere maggiori preoccupazioni siano soprattutto le imprese del settore primario cioè dell'agricoltura. Per questo raggruppamento, l'indicatore che misura il sentiment (cioè il "sentire") delle aziende sintetizzando i giudizi su affari correnti e prospettive a breve termine "ha registrato - spiega una nota -, una brusca riduzione, scendendo addirittura sotto i livelli dei primi due trimestri del 2020, corrispondenti all'esordio del Covid e alla fase più acuta dell'emergenza pandemica. L'indice di fiducia ha interrotto il progressivo e rilevante recupero messo in atto nel 2021, posizionandosi mediamente su un valore di -10,6 (in una scala di valori tra



generare quella che molti osservatori hanno già definito una "tempesta perfetta" che si è abbattuta sui campi e sulle stalle italiane. E bastano pochi numeri per capire meglio. L'aumento dei costi correnti, stando sempre al rapporto, ha pesato sull'80% delle aziende zootecniche da latte intervistate, il 74% di quelle zootecniche da carne e altrettanto per i produttori di uova e miele, mentre quasi la totalità del campione (91%) ha dichiarato di aver subito un aumento delle spese totali per l'acquisto dei mezzi di produzione. A pesare è stata soprattutto la bolletta energetica, seguita dal gasolio, fertilizzanti

La fiducia è in calo

+100 e -100), con punte particolarmente negative per la zootecnia da carne (-25,3) e da latte (-13,7). Ma anche per le colture di pieno campo, come i seminativi, la fiducia si colloca su valori inferiori alla media, mostrando un crollo rispetto al trimestre precedente, inferiore per intensità solo a quello registrato dalla zootecnia da carne. Solo le imprese della vitivinicoltura e della filiera del legno riescono a tenere i livelli di fiducia precedenti. Al di là del dato numerico e della causa generale di questo - la guerra e le sue conseguenze -, è importante l'analisi più puntuale effettuata proprio da Ismea. Una disamina che serve per capire meglio la situazione e, soprattutto, cosa potrebbe accadere da qui in avanti. In generale, quindi, il crollo della fiducia nel futuro è da attribuirsi all'aumento esorbitante dei costi delle materie prime

e dell'energia e non all'andamento del fatturato. Anzi, spiega l'Ismea, "per i due terzi delle imprese il fatturato nel periodo gennaio-marzo 2022 non risulta peggiorato, anche se il confronto avviene con il primo trimestre del 2021 contrassegnato dalle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria del Covid-19". Mentre la "stragrande maggioranza delle imprese agricole intervistate sostiene di aver incontrato delle difficoltà nella gestione dell'attività aziendale negli ultimi tre mesi a causa prevalentemente dell'aumento dei costi correnti, ma anche delle condizioni meteo avverse, di problemi per la ricerca di personale e difficoltà nel reperimento di materie prime, in particolare fertilizzanti, imballaggi e materiali di consumo". Non solo guerra, quindi, ma anche condizioni e andamento climatico hanno contribuito, tutti insieme, a

e mangimi. Una condizione di fronte alla quale gli agricoltori non sono certo rimasti a guardare. Radicali cambi delle scelte gestionali, l'ottimizzazione dell'uso di alcune materie prime, il cambio delle razioni alimentari per gli animali, un forte riesame degli approvvigionamenti energetici, sono state tutte mosse che le imprese hanno messo in atto. Molto meno, invece, si è realizzato il trasferimento dei maggiori costi a valle delle imprese e cioè lungo il percorso che porta gli alimenti sulle nostre tavole. Si tratta, come è evidente, di una situazione che pare destinata a persistere, essendo determinata non solo dalla guerra ma anche dai cambiamenti climatici. Ed è quindi qualcosa con cui le imprese agricole italiane (e non solo quelle) saranno obbligate a fare i conti per molto tempo.

ANDREA ZAGHI

Salario minimo

Fissato per legge il valore minimo del lavoro, le persone saranno più in balia delle decisioni del mercato

Il cosiddetto "salario minimo" stabilito per legge e per tutti, sarebbe dannoso e controproducente, oltre che in controtendenza rispetto a un sistema di relazioni industriali che in Italia è incentrato da decenni sui contratti collettivi. Vi spieghiamo perché. Anzitutto verrebbe fissata una cifra, tra i 7 e i 9 euro orari (lordi? Netti? Comprensivi di che?) sganciata dalle tipologie di lavoro e di produzioni, dalle situazioni territoriali, da ogni altra considerazione. Sta di fatto che sarebbe una cifra comunque più bassa di quanto previsto da molti contratti collettivi già in corso. E che 8 euro orari a Monza non sono 8 euro pagati a Crotone, stante

un costo della vita nettamente diverso. Soprattutto, sparirebbe la contrattazione collettiva, i sindacati stessi, la capacità di diversificare il rapporto tra datori di lavoro e lavoratori che, per esempio, ha generato negli ultimi anni un welfare aziendale estremamente interessante e variegato. Laddove non si sono contrattati soldi, si sono aggiunti servizi sanitari, di assistenza e cura, asili nido, buoni spesa, banche del tempo e quant'altro. Il vero obiettivo di chi propone il salario minimo (non è vero che "ce lo impone l'Europa"; non è vero "che siamo tra i pochi che..." appunto perché l'Italia non è l'Illinois e il lavoratore qui ha tutele collettive assai maggiori) è appunto sanare la piaga dei working poor, insomma dei lavoretti sottopagati che non hanno tutela collettiva. Continuando a far finta di non vedere il fenomeno delle false cooperative che "affittano" lavoro sottopagato, dei contratti collettivi stipulati da controparti assai dubbie e sempre al ribasso, di datori di lavoro che sullo sfruttamento campano e prosperano.

Basterebbe applicare le norme previste nei contratti già stipulati in aree "contigue", per prosciugare questa palude di cifre ridicole e di sfruttamento. E fare qualche controllo, rispetto al Far west odierno. O la realtà vera è un'altra: il sogno di uno Stato che fissa e dirige; la cancellazione delle organizzazioni sociali intermedie - sindacati rappresentativi in primis -; un'economia pianificata dall'alto e non delegata ai territori, alle esigenze locali, alla valutazione del momento economico... Ed è incredibile non capire che, una volta fissato un minimo retributivo ex lege (comprensivo di contributi pensionistici e Inail? Di tredicesima? Di malattia? Di tutele per lavoro domenicale o notturno? Bah...) e messo in soffitta tutto ciò che protegge un lavoratore, questo sarà ancor più in balia del "mercato", che affronterà da solo e a mani nude. Il sogno di ogni ultra-liberista sponsorizzato da alcuni ultra-socialisti: il colmo.

NICOLA SALVAGNIN

Notizie in breve

■ Francia

Elezioni legislative: affluenza ai minimi e Macron in calo



Il primo turno delle elezioni legislative in Francia segna un importante ridimensionamento per la coalizione di centro del presidente francese Emmanuel Macron, rieletto lo scorso aprile per il secondo mandato all'Eliseo. L'affluenza ha raggiunto solo il 47,51%, secondo il ministero dell'Interno, un minimo storico.

In questa prima tornata delle politiche – il secondo turno si terrà domenica prossima – la maggioranza presidenziale ha raccolto il 25,75% delle preferenze, solo leggermente avanti rispetto alla coalizione di sinistra (25,66%) riunita attorno Jean-Luc Mélenchon. Le prime proiezioni danno alla coalizione di Macron la possibilità di mantenere la maggioranza assoluta di 289 parlamentari ma senza alcuna certezza, assegnando alla coalizione Ensemble! fra 270 e 310 seggi. La maggioranza di Macron è presente al ballottaggio in 417 circoscrizioni su 577, circa un centinaio in meno rispetto al 2017. Alla sinistra di Nupes (Jean-Luc Mélenchon) andrebbero 170-220 seggi. Terza forza il Rassemblement National di Marine Le Pen, che ha ottenuto fra il 18,5 e il 19,8% dei voti che potrebbero valere tra i 15 e i 30 seggi. Secondo alcuni analisti, se Macron non riuscisse ad ottenere la maggioranza assoluta (il primo presidente dopo oltre due decenni) potrebbe chiedere il sostegno dei repubblicani di centro-destra che con l'11,3% dei voti possono sperare di avere tra i 40 e i 60 deputati. La sinistra riunita nella Nuova unione popolare ecologica e sociale ha ottenuto voto soprattutto nelle grandi città, la maggioranza di centro nella Francia Occidentale e il Rassemblement national al nord e nelle aree rurali.

Il Parlamento Ue ha confermato la proposta della Commissione

Dal 2035 in Europa in vendita solo auto elettriche

AMBIENTE



Previsti anche obiettivi intermedi come la riduzione delle emissioni al 55% per le automobili e al 50% per i furgoni

La plenaria del Parlamento europeo (Pe) riunita a Strasburgo la scorsa settimana ha approvato la proposta della Commissione Ue che rende obbligatoria entro il 2035 l'immissione sul mercato Ue di auto e furgoni nuovi a zero emissioni, decretando sostanzialmente la fine dei veicoli a combustione interna. Una vera e propria rivoluzione che riguarderà – è importante dirlo – le sole auto nuove: nessuno stop è al momento previsto per le auto alimentate a diesel e benzina già in circolazione. Perché si possa parlare di decisioni operative sarà però necessario aspettare il Consiglio Ambiente del 28 giugno e la delicata trattativa tra l'Europarlamento e gli Stati membri. In sostanza, gli eurodeputati hanno adottato – con 339 voti favorevoli, 249 contrari e 24 astensioni – il loro mandato per negoziare con i governi Ue i livelli di riduzione delle

emissioni di CO² delle autovetture e dei veicoli commerciali sostenendo la proposta della Commissione e fissando obiettivi intermedi, come quello della riduzione delle emissioni per il 2030 al 55 per cento per le automobili e al 50 per cento per i furgoni. Resta però da capire gli impatti che questa decisione potrà avere non solo sull'ambiente, ma sull'intero settore dell'automotive: a questo proposito la Commissione Ambiente del Parlamento Europeo ha chiesto alla Commissione di presentare una relazione, la prima entro la fine del 2025 e successivamente su base annuale, per monitorare l'impatto sui consumatori e sull'occupazione; preparare un rapporto, entro la fine del 2023, sui finanziamenti necessari per garantire una transizione equa nel settore auto e per preservare i livelli di occupazione; adottare, entro il 2023, un nuovo metodo di calcolo delle emissioni

che consideri l'intero ciclo di vita delle vetture. Resta da capire anche il nodo delle batterie e delle materie prime necessarie alla loro produzione come sottolinea Carlo Andrea Bollino, docente di Economia dell'Energia all'Università Luiss: «Non dobbiamo parlare solo di auto elettriche - ricorda -, ma anche dei problemi per l'approvvigionamento di materie prime utili alle batterie: siamo sicuri che i produttori saranno in grado di sostenere il continuo e rapido aumento dei veicoli elettrici in circolazione? Per questo è fondamentale – chiarisce Bollino - non muoversi in un'unica direzione e investire in innovazione tecnologica. Un esempio potrebbe essere il potenziamento dell'idrogeno come alternativa insieme ad altra tecnologia». L'obiettivo della Commissione è rafforzare una tendenza già in atto e in forte crescita: lo scorso anno le vetture con motori elettrici, ibridi e ibridi plug-in, rappresentavano il 38,3% delle immatricolazioni a fronte del 3,5% del 2017. Un aumento davvero impressionante.

M.L.

■ I dati

In Italia boom di automobili in circolazione

Una delle peculiarità dell'Italia rispetto agli altri grandi Paesi europei è la quantità di auto in circolazione: oltre 650 per mille abitanti, contro le 575 della Germania, le 570 della Francia e le 530 della Spagna e con un trend in crescita maggiore rispetto a questi Paesi. Al netto di differenze culturali e di atteggiamento verso l'automobile, questo dato è il riflesso di politiche dei trasporti fallimentari, soprattutto nelle grandi città, dove l'offerta di trasporto pubblico e la promozione della mobilità attiva sono del tutto insufficienti. Le regioni italiane del nord Italia vantano i tassi di motorizzazione più alti d'Europa, secondo Eurostat. Il confronto fra città simili è impietoso: Roma oltre 62 auto per 100 abitanti contro le 50 a Parigi e le 30 a Berlino, Torino con 67 automobili contro le 39 di Lione. Non è quindi un caso che nella recentissima classifica delle città europee per inquinamento da Pm_{2,5}, quattro delle ultime 10 fossero localizzate nella Pianura Padana.

Il rapporto pubblicato da Eurostat

Nel 2021 292 miliardi spesi per l'ambiente

Nel 2021 la spesa complessiva Ue per la protezione dell'ambiente è stata di 292 miliardi di euro, in aumento del 54% rispetto al 2006. Lo ha reso noto Eurostat. In Italia tra il 2008 al 2019, il primo e l'ultimo anno per cui sono disponibili dati raccolti da Eurostat, l'aumento è stato di circa il 20%. In percentuale del prodotto interno lordo (Pil), la spesa per la protezione dell'ambiente a livello Ue è rimasta relativamente stabile negli ultimi 15 anni, a circa il 2% del Pil. A conferma di una tendenza degli ultimi anni, indica Eurostat, anche nel 2021 la quota maggiore di spesa, il 55%, è stata a carico delle imprese. La quota delle amministrazioni pubbliche e del settore non profit è stata del 24%, quella delle famiglie è al 21%. Rispetto al 2006, tutti e tre i settori istituzionali hanno registrato incrementi di spesa: il 62% per le imprese, il 41% per le amministrazioni pubbliche e il settore non profit e il 52% per le famiglie.



■ Bosnia

Michel media tra le tensioni e apre alla candidatura per l'Ue

Si è concluso con un accordo politico l'incontro tenutosi domenica 12 giugno su iniziativa del presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, con i leader dei partiti politici della Bosnia-Erzegovina e i membri della presidenza tripartita del Paese. Una "intensa giornata di discussioni", l'ha definita l'Alto rappresentante dell'Ue, Josep Borrell, che ha partecipato ai lavori, "sfociata in un'intesa volta a ridurre le tensioni" nel Paese. L'intesa, secondo fonti diplomatiche, dovrebbe agevolare il riconoscimento dello status di paese candidato, forse già in occasione del vertice per i Balcani occidentali del prossimo 23 giugno che si terrà a latere del Consiglio europeo.

Ucraina: la guerra invisibile è contro la fame

Il direttore di Caritas-Spes racconta la difficile quotidianità della popolazione ucraina soprattutto nelle zone rurali: «Le persone aspettano in fila per ore per un po' di cibo»



C'è una guerra nella guerra in Ucraina ed è quella che si sta combattendo contro la fame e la povertà in cui le persone sono sprofondate sotto i bombardamenti e le macerie. A raccontarcela è **don Vyacheslav Grynevych**, direttore della Caritas-Spes Ucraina. «Ho visto le statistiche», esordisce. «Dicono che se la guerra continuerà ancora per lungo tempo, il 90% della popolazione ucraina può ritrovarsi al di sotto della soglia di povertà». I segni della crisi cominciano a vedersi e a pesare. Altre statistiche dicono che 5 milioni di persone hanno perso il lavoro. Il prezzo della benzina si è alzato tantissimo subito dopo la guerra e continua ad aumentare. Di conseguenza anche i prezzi dei beni di prima necessità si sono duplicati. I volontari, per esempio, che lavorano nei centri di Caritas-Spes, hanno un'età compresa tra i 30 e 45 anni. Sono tutte persone che hanno perso il lavoro ma vogliono essere utili per la società e chiedono di poter lavorare come operatori. «Come Caritas – dice il direttore – ci stiamo chiedendo a questo punto cosa possiamo fare per questo popolo che lavora per noi».

Questa povertà si vede specialmente nei piccoli villaggi dove gli abitanti erano già poveri prima della guerra. Adesso la situazione è grave, anzi gravissima. Molti bambini sono stati lasciati ai nonni. Durante gli attacchi, i russi sono entrati nelle case e hanno rubato tutto. I bombardamenti hanno distrutto i vetri alle finestre. «Sembra un problema banale ma il vetro prima arrivava dalla Russia per accordi di import. Adesso non si può più comprare».

ECONOMIA BLOCCATA

A perdere il lavoro sono soprattutto le attività che avevano contratti con la Russia e la Bielorussia precedenti alla guerra. «In Ucraina – spiega don Vyacheslav – ci sono



«Solo grazie agli aiuti che arrivano dall'Europa noi qui possiamo continuare a stare accanto a queste persone, aiutarle concretamente e non lasciarle sole»

molte aziende che erano legate a Mosca e ora si trovano nelle condizioni di dover trasferire altrove in Europa i loro business. Ma non è facile perché è un periodo economico molto difficile per tutti». Il comparto scuola invece non ha mai smesso di lavorare: anche durante il conflitto la didattica è andata avanti in tutto il Paese via Zoom. Anche

l'agricoltura regge e anzi cerca manodopera. «Sono le piccole e medie imprese ad aver maggiormente sofferto della crisi».

15 MILIONI DI PERSONE NEL BISOGNO

Secondo gli ultimi dati aggiornati dell'Unchr, sono arrivati a quota 7.270.939 i rifugiati che dall'Ucraina hanno attraversato i confini in cerca di sicurezza dal 24 febbraio. Di questi 2 milioni hanno poi fatto rientro nel Paese dove 8 milioni di persone sono complessivamente sfollate. Sempre secondo le Nazioni Unite 15,7 milioni di persone hanno urgente bisogno di protezione e assistenza umanitaria.

Un esempio che la povertà sta diventando un problema diffuso è il call center attivato da Caritas Spes qualche mese fa. «All'inizio le chiamate erano più o meno 150 alla settimana», racconta don Vyacheslav. «Ma solo nella giornata dell'8 giugno, abbiamo ricevuto più di 1.500 chiamate. La rete si è intasata più volte». A rispondere ci sono solo 2 operatori. Prendono le richieste di aiuto e le ridistribuiscono ai centri Caritas diffusi su tutto il territorio. Generalmente a chiamare sono soprattutto donne, di età media. Chiedono cibo.

LA FATICA DEI PICCOLI VILLAGGI

Il problema è quando chiamano dai piccoli villaggi più periferici del Paese dove è difficile per gli operatori arrivare. Dove c'è un punto Caritas, la gente si mette in fila per ore per ricevere un pacco viveri. Nella città di Vinnytsia, nella parte centrale dell'Ucraina, sono arrivati molti sfollati interni. Qui, fin dai primi giorni del conflitto, i volontari e il direttore di Caritas-Spes hanno creato un centro dove una volta alla settimana, il mercoledì, distribuiscono gli aiuti umanitari. Arrivano dalle 1.500 alle 2.200 persone. «Le persone aspettano in fila anche per 3-4 ore per ricevere il pacco», dice don Vyacheslav. «La povertà ha cominciato a colpire anche la classe media. È segno che le persone hanno fame, anche perché dentro ai pacchi della Caritas ci sono cibi semplici come conserve di carne, pasta, riso, acqua, dei dolci. Ci dicono che a Dnipro le persone in fila che aspettano di ricevere il pacco sono 7mila».

QUALE FUTURO?

«La guerra distrugge. Distrugge la storia delle persone, distrugge le relazioni e le famiglie. Quello che prima era normale ora non lo è più», osserva don Vyacheslav. «E la domanda che ci poniamo oggi è: che cosa sarà dell'Ucraina del futuro? Se i nostri ragazzi non potranno tornare a studiare normalmente, chi saranno i nostri medici, i nostri futuri leader?». «Quando vedo queste persone, in povertà, che hanno perso tutto, senza casa e lavoro, io dico sempre: non siete soli. Perché queste persone non hanno solo fame di cibo ma hanno anche fame di pace. Hanno fame di famiglia e relazione. E questa fame si vede, si sente, si condivide. E solo grazie agli aiuti che ci arrivano dall'Europa, noi qui possiamo continuare a stare accanto a queste persone, aiutarle concretamente e a non lasciarle sole».

MARIA CHIARA BIAGIONI

LA GEOPOLITICA DEL GRANO

L'appello del Papa

«Non si usi il grano come arma di guerra»

«Per favore, non si usi il grano, alimento di base, come arma di guerra», così papa Francesco all'udienza generale del 1° giugno scorso. «Desta grande preoccupazione il blocco dell'esportazioni di grano dall'Ucraina, da cui dipende la vita di milioni di persone, specialmente nei paesi più poveri», ha ribadito. «Rivolgo un accorato appello affinché si faccia ogni sforzo per risolvere tale questione e garantire il diritto umano a nutrirsi. Per favore, non si usi il grano, alimento di base, come arma di guerra».

Sono sotto gli occhi di tutti le ripercussioni della guerra in Ucraina sulla sicurezza alimentare mondiale. Maggio 2022 ha presentato dati preoccupanti: il prezzo di mercato del grano duro è incrementato di quasi il 5%, così come il grano tenero, modificando le scelte dei consumatori su prodotti quotidianamente utilizzati a tavola. La Russia, di fatto, si configura come la principale nazione esportatrice di grano nel mondo; lo era, quantomeno, fino a qualche mese fa, quando la decisione di invadere l'Ucraina ha implicato un netto crollo delle esportazioni. Molti paesi occidentali, insieme a tante nazioni fortemente dipendenti dal grano importato dalla Russia (molte site in Africa, ad esempio l'Egitto), iniziano dunque a temere per le forniture future. Ma il problema del rialzo dei prezzi del grano non è una novità, se consideriamo l'ultimo anno appena trascorso: l'aumento dei costi energetici legati alla fornitura di gas e petrolio, criticità logistiche e fattori climatici sono tre delle principali cause che hanno provocato un incremento costante dei prezzi

nel periodo di riferimento. La crisi ucraina si inserisce, dunque, all'interno di questo scenario già in parte inquinato, con un incremento di circa 500 euro la tonnellata ed un aumento dei prezzi dei contratti a termine standardizzati (futures) sul grano del 24%. Ci si chiede se l'invasione russa non sia mossa anche dalla volontà di impossessarsi delle preziose risorse agricole ucraine: si tratta di circa 32 milioni di ettari favorevolmente coltivabili, con la regione del Donbass (da dove lo scontro è partito) che produce circa l'8% del grano ucraino. La nazione, di fatto, assume anch'essa un importante ruolo globale in materia di export di grano: si colloca al quinto posto dopo Russia, USA, Canada e Francia, con il prodotto che rappresenta una delle principali esportazioni, insieme al mais e all'olio di semi. La risposta è affermativa se si è d'accordo nel considerare il grano come una nuova arma geopolitica in grado, adesso e nel prossimo futuro, di influenzare fortemente le decisioni politiche e geopolitiche delle nazioni. Questo prodotto agricolo potrebbe, di fatto, essere

utilizzato come vero e proprio strumento di negoziazione, come già avviene con armi e gas per molte nazioni; a confermare questa tesi appaiono lineari le recenti dichiarazioni del Cremlino circa la volontà di un blocco totale del proprio grano, mosse dal chiaro obiettivo di ottenere una riduzione delle sanzioni applicate alla Russia dallo scoppio del conflitto. Bisogna, inoltre, sottolineare come le aree ucraine sotto attuale tensione russa (ad est della nazione), che riescono da sole a coprire la maggior parte della produzione del già citato olio di girasole poi esportato in tutto il mondo, rappresentino più del 60% della superficie coltivabile dell'Ucraina.

Al momento Mosca ha in scacco le principali città sul Mar Nero, Odessa su tutte, bloccando diverse imbarcazioni piene di grano (si parla di circa 20 milioni di tonnellate) destinate a nazioni a basso reddito fortemente dipendenti dalle forniture ucraine, risultando ancora più evidente la strumentalizzazione del cibo come vera e propria arma. In questo scenario di forti tensioni, evitare il prima possibile che il grano ucraino vada perduto appare sempre più in cima all'agenda internazionale, al fine di evitare l'incombere di una crisi alimentare globale.

LUCA BATTAGLIA

CONGO E SUD SUDAN
PAPA FRANCESCO
È STATO COSTRETTO
AD ANNULLARE
IL VIAGGIO DI LUGLIO
IN AFRICA MA NON
DIMENTICA I POPOLI



Perché
non sia
un'occasione
persa

Papa Francesco sarebbe dovuto arrivare nel martoriato Nord Kivu, provincia nell'estremo est della Repubblica Democratica del Congo, il prossimo 4 luglio, il giorno dopo aver incontrato i rappresentanti della Chiesa congolese a Kinshasa. L'arrivo a Goma era previsto per le 10.15. Qui a mezzogiorno il papa avrebbe celebrato la S. Messa presso il Campo di Kibumba, villaggio dove il 22 febbraio 2021 fu assassinato l'ambasciatore italiano Luca Attanasio. E nel pomeriggio aveva in programma di incontrare le vittime delle violenze a Beni, seconda città per importanza del Nord-Kivu, già piagata dalla

ma soprattutto nota per i numerosi episodi di massacri di civili e altre atrocità, come rapimenti, saccheggi, esecuzioni sommarie, commesse da milizie e esercito. Il giorno successivo lo spostamento a Juba, capitale del Sud Sudan. Nomi e luoghi che dicono molto della portata di questo viaggio a cui Papa Francesco ha dovuto rinunciare - con grande dolore - per i suoi problemi alle ginocchia. Un viaggio difficile in terre martoriate e dimenticate, dove spesso la Chiesa (per quanto a volte ancora fragile) è l'ultimo baluardo di speranza sul baratro della barbarie. Lo testimoniano i tanti sacerdoti e operatori

pastorali che negli ultimi anni hanno dato la loro vita per restare al fianco delle proprie comunità. Sicuramente, come già avvenuto per la visita in Centrafrica, nel 2015, per l'apertura della Porta Santa il viaggio del Papa sarebbe stato come un balsamo sulle ferite di queste nazioni e l'occasione - per tutti noi - di riaprire gli occhi sulla sorte di milioni di persone che da decenni vivono il dramma della guerra e della sofferenza. Purtroppo il viaggio è rinviato, ma noi possiamo ancora sfruttare questa occasione per metterci in ascolto dei missionari che in questi Paesi vivono e aprire gli occhi sulla vita e sulla testimonianza di questi nostri fratelli e sorelle.

MICHELE LUPPI

Il 3 luglio a San Pietro
la S. Messa con la
comunità congolese

“Porteremo Kinshasa a San Pietro”. Ricevendo i partecipanti al capitolo generale dei Missionari d’Africa nella Sala Clementina in Vaticano, Papa Francesco esprime ancora una volta dispiacere per aver dovuto rinviare, su consiglio dei medici, la visita da lungo tempo attesa in Repubblica Democratica del Congo e Sud Sudan. «In effetti - ha ammesso il Papa - alla mia età non è così semplice partire in missione! Ma le vostre preghiere e il vostro esempio mi danno coraggio, e sono fiducioso di poter visitare questi popoli, che porto nel cuore. Il 3 luglio cercherò di celebrare la Messa con la comunità congolese romana. Era il giorno che dovevo celebrare a Kinshasa. Porteremo Kinshasa a San Pietro. E lì celebreremo con tutti i congolesi romani».

INCONTRO CON I MISSIONARI NATIVI DELLA DIOCESI, LORO PARENTI E AMICI

SABATO 2 LUGLIO 2022
Santuario di Valpozzo, Piantedo (SO)

PROGRAMMA

10.00 Arrivi
10.30 S. Messa,
a seguire testimonianze e aggiornamenti
13.00 Pranzo offerto dalla comunità di Piantedo
14.30 Resoconto del recente viaggio in Perù di don Alberto Pini e in Uganda di padre Egidio Tocalli
16.00 Preghiera conclusiva e saluti

ISCRIZIONI
Segreteria Centro Missionario
Tel. 031 0353525
ufficiomissioni@diocesidicomo.it

AGENDA

Giornata dei missionari nativi della diocesi

Si terrà il prossimo sabato 2 luglio presso il **Santuario Mariano di Valpozzo a Piantedo (SO)** l'annuale incontro con i missionari nativi della nostra diocesi, i loro famigliari, gli amici e tutti coloro che sono parte di un Gruppo o Movimento missionario. «Dopo due anni vissuti con le restrizioni che ben conoscete tutti e che tutti abbiamo sperimentato, sono davvero felice di poter invitare ciascuno di voi e i missionari che si trovano in Italia per vacanza o altri motivi, a una giornata di festa, di condivisione, di preghiera e di amicizia», spiega don Alberto Pini, direttore del Centro missionario diocesano. L'appuntamento è per le 10 al santuario di Valpozzo, a cui si può accedere a piedi (dai posteggi posti nelle vicinanze) o tramite una strada carrozzabile che arriva fino alla struttura. Alle 10.30 celebreremo insieme la Santa Messa e a seguire ci metteremo in ascolto delle brevi testimonianze dei missionari presenti. Alle 13.00 il pranzo preparato e offerto dalla comunità di Piantedo (è necessario prenotarsi chiamando il Centro missionario al numero 0310353525 oppure inviando una mail a ufficiomissioni@diocesidicomo.it). Nel pomeriggio ci metteremo nuovamente in ascolto, questa volta di **don Alberto Pini** e di **padre Egidio Tocalli**, che ci racconteranno dei loro recenti viaggi rispettivamente in Perù e in Uganda.

MISSIO ITALIA

A Roma un incontro per i giovani



Quali sono le guerre ai confini d'Europa? Quali le cause? Quali le conseguenze? È possibile costruire la pace o è solo un'utopia? Quesiti importanti, che verranno approfonditi in una due-giorni organizzata da vari enti e associazioni, insieme: Istituto Giuseppe Toniolo, Azione Cattolica Italiana, Pontificia Università Lateranense, Focsiv, Caritas Italiana, Missio. L'evento, dal titolo "Le guerre e la pace ai confini dell'Europa", è in programma dal 24 al 26 giugno a Roma alla Domus Mariae di Via Aurelia e al Pontificio Collegio Maria Mater Ecclesiae ed è organizzato in forma di "summer school". L'evento è rivolto a tutti, ma è destinato particolarmente ai giovani. Raccogliendo l'invito di papa Francesco, gli organizzatori desiderano che «questo momento formativo sia un'occasione di incontro per tutti coloro che desiderano essere "artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia"».

Le iscrizioni scadono il 17 giugno. Per maggiori informazioni www.missioitalia.it

AGENDA DEL VESCOVO



16 GIUGNO

A **Como**, alle 18.30, Celebrazione Eucaristica e Processione del *Corpus Domini*.

17 GIUGNO

A **Como**: in Episcopio, alle 10.00, Collegio

dei consultori; alle 15.00 Consiglio per gli affari economici

19 GIUGNO

A **Dazio**, alle 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

20 GIUGNO

A **Sondrio**, in Collegiata, alle ore 18.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità nella festa dei Santi Patroni Gervasio e Protasio.

21-22 GIUGNO

A **Milano**, convegno nazionale Caritas Italiana.

23 GIUGNO

A **Como**, presso la parrocchia di San Bartolomeo, alle ore 18.00, Celebrazione Eucaristica con i membri dell'Opus Dei.

24 GIUGNO

A **Como**: in Episcopio, alle ore 10.00, incontro con alcuni uffici pastorali, alle 20.30, presso il Santuario del Sacro Cuore, Celebrazione Eucaristica e processione.

25 GIUGNO

A **Livo**, presso il santuario, alle ore 10.30 Celebrazione Eucaristica. A **Trecallo** (Albate) alle ore 18.00, Celebrazione Eucaristica.

26 GIUGNO

A **Tremezzo**, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica. A **Morbegno**, presso il Polo fieristico, alle ore 15.00, Celebrazione Eucaristica nella festa diocesana delle Famiglie.

San Francesco di Sales. Un evento di fede e di comunione con la Chiesa universale.

I Santi hanno sempre avuto una forza d'attrazione. I giorni scorsi lo abbiamo sperimentato anche noi quando il cuore del nostro S. Fondatore, San Francesco di Sales, ci ha visitati **rimanendo nella nostra chiesina da sabato 4 a lunedì 6 giugno**. È stato un evento eccezionale in occasione nel IV centenario della sua morte. Dopo tanto tempo i banchi si sono riempiti: sacerdoti e consacrate, giovani e adulti sono venuti per venerare la reliquia del Santo vivendo con noi diversi momenti di preghiera, momenti semplici ma vissuti con profonda partecipazione e in cui si è percepito un forte spirito di comunione. Insieme riuniti attorno al cuore di San Francesco, abbiamo sperimentato la bellezza della preghiera e l'unione che essa compie: tanti cuori fusi in un unico cuore che saliva gradito a Dio. È stato molto commovente toccare con mano che anche il nostro Santo Fondatore, con la sua dolcezza, ha raggiunto tanti cuori attirandoli tutti a Gesù. Rimane sempre vero che "il cuore parla al cuore", come dice il motto di queste giornate, tratto da una lettera del Santo, e ciò l'abbiamo colto nella gioia, nello stupore e nella commozione che traspariva sui volti delle persone. Avere tra noi il cuore di un Santo, un cuore che continua ad essere vivo, ci ricorda che l'Amore è ciò che rende vivo anche il nostro cuore. L'Amore risiede nel cuore, cioè nella volontà profonda, sede delle nostre decisioni e delle nostre scelte, e da lì sgorga come da una sorgente e San Francesco di Sales così scriveva: "il cuore è la sorgente delle azioni e queste sono come è il cuore". È stato anche un momento di



comunione con tutta la nostra Chiesa diocesana che proprio sabato, giorno di arrivo della reliquia, concludeva il Sinodo. L'Amore che si fa tenerezza è il messaggio che ci giunge dal cuore di San Francesco di Sales; il suo stile di affabilità e di mitezza, di prossimità e di attenzione alla singola persona, risuona oggi vivo e attuale per tutta la Chiesa e in particolare per la nostra, chiamata ad essere testimone e annunciatrice della Misericordia di Dio. Per questo vogliamo affidare anche alla sua intercessione, il cammino diocesano e in particolare il nostro Padre e Pastore Oscar. **Pregheremo in modo speciale per tutti i sacerdoti nelle giornate eucaristiche che si terranno nella Chiesa del nostro Monastero da lunedì 20 a mercoledì 22**

giugno e in particolare la sera di giovedì 23 giugno alle ore 20.30, vigilia della Solennità del Sacro Cuore e giornata per la santificazione dei sacerdoti. Siete tutti invitati per condividere la preghiera con la nostra Comunità monastica. Vogliamo intanto ringraziare quanti in questi giorni sono venuti e hanno pregato insieme a noi alla presenza della reliquia del cuore di questo grande Santo e anche quanti, pur desiderandolo, non hanno potuto. Nel cuore ricco di umanità di San Francesco di Sales ci sarà sempre un posto, una preghiera, una speranza per tutti e per ciascuno. **Vi aspettiamo per la solenne conclusione di questo anno speciale in cui ricordiamo i 400 anni della morte di San Francesco di Sales che sarà il 28 dicembre 2022.**

E ora lasciamo che sia Francesco di Sales stesso a rivelarci il suo cuore con alcuni brani tratti dalle sue lettere.

- *Credo che non vi siano al mondo anime che amino più cordialmente, più teneramente, e per dire tutto alla buona, più amorosamente di me, poiché è piaciuto a Dio fare così il mio cuore.*
- *Quello che non è Dio non è nulla per noi. Come può avvenire che senta queste cose io che sono l'uomo più affettivo del mondo? In verità sento davvero così: mi pare di non amare nulla assolutamente fuori di Dio e tutte le anime per Dio.*
- *Sono un uomo come di più non è possibile esserlo. Il mio cuore si è commosso più di quanto avrei pensato [per la morte della sorellina].*
- *Non vi dirò nulla circa la grandezza del mio cuore nei vostri riguardi [scrive a madre de Chantal], ma vi dirò decisamente che è molto al di sopra di tutti i paragoni, e questo affetto è più bianco della neve e più puro del sole. Questa mattina trovandomi un poco nella solitudine il mio cuore ha fatto un atto di consegna di sé senza pari. Quanto sono fortunate le anime che vivono solo della volontà di Dio!*
- *Se sapeste come Dio tratta il mio cuore, ringraziereste la sua bontà e lo supplichereste di concedermi il dono del consiglio e della fermezza per assecondare le ispirazioni che mi dà. Ho il cuore pieno di un infinito desiderio di essere per sempre consacrato al puro e santo amore del mio Salvatore."*

LE MONACHE DEL MONASTERO DELLA VISITAZIONE IN COMO

■ Il Vangelo della domenica: 19 giugno - Solennità del Corpus Domini (XII Settimana T.O. - Anno C)

Il rapporto fra Eucaristia e comunità: pane spezzato che unisce

Prima Lettura: Gen 14, 18-20

Salmo: Sal 109 (110)

Seconda Lettura: 1Cor 11, 23-26

Vangelo: Lc 9, 11b-17

Liturgia Ore: Quarta Settimana

La celebrazione della festa del *Corpus Domini* è un'occasione per riscoprire il rapporto tra eucaristia e comunità, nella linea della testimonianza vissuta di un amore che ci precede che si fa dono incondizionato. L'Eucarestia non è il semplice ricordo della morte di Gesù di Nazaret; è l'annuncio, la proclamazione che questa morte ha vinto la morte, che finalmente l'amore - che si fa dono incondizionato - è davvero l'ultima parola. Da allora la speranza è possibile, il rendimento di grazie (l'eucaristia, appunto) diventa per il discepolo di Gesù, il dato centrale della sua vita. Tutte

le volte che i cristiani si riuniscono per spezzare il pane essi affermano di credere nella risurrezione di Gesù.

UNA MEMORIA CHE È INCONTRO

Solo nella radicale fede in Gesù Cristo che ha detto "fate questo in memoria di me", solo con questa fede il credente - condividendo il pane e il vino - può accettare di seguire il suo Signore. Tutte le volte che il credente risponde "Amen" alla proclamazione del sacerdote (*il corpo di Cristo*) testimonia la sua fede nel risorto: una fede che chiama in causa tutta la vita. La nostra comunione con il Signore non è mai attuata in pienezza. Tuttavia, l'Eucaristia - dono totale del Signore - accolta con fede dal credente è l'amore realizzato, è l'incontro che si fa possibile: «Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6, 56). Noi sappiamo - se crediamo nel Risorto - che noi viviamo con lui. Noi scopriamo la sua presenza all'opera negli avvenimenti. Noi lo incontriamo nella preghiera. Noi ci fortifichiamo in lui nei sacramenti. Mai noi raggiungiamo una comunione così profonda come quando riceviamo l'Eucaristia: «Come il Padre, che è vivente, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di

me vivrà per me» (Gv 6,57). L'Eucaristia si muove in una duplice e apparentemente contraddittoria direzione: essa convoca per inviare. Essa è, infatti, un essere convocati perché è un ritornare verso il pane della vita; è un invio perché, la memoria e l'attualizzazione del pane spezzato e del vino condiviso, ricorda a ciascuno dei convocati che è chiamato a donare la propria vita ai fratelli.

UNA COMUNIONE NUOVA

Questa profonda e irrinunciabile convinzione dovrebbe dare alle nostre assemblee eucaristiche un volto fraterno, gioioso, un volto di festa. Esso sono il luogo per eccellenza nel quale viene proclamato un amore che si dona, che crea una vita nuova, che apre alla speranza. Eppure, non raramente, può accadere di partecipare ad assemblee eucaristiche, che testimoniano la presenza del Risorto, ma che allo stesso tempo sembrano, invece, la celebrazione di quello che non va, delle cose errate fatte dall'uomo: siamo ancora della linea della lieta notizia dell'amore incondizionato che si fa pane spezzato e vino condiviso? O non si corre il rischio di dire tutto ciò a parole e di smentirlo subito con un ripiegamento su noi

stessi e sui nostri limiti? L'assemblea eucaristica è una convocazione festosa, un banchetto fraterno, una celebrazione comunitaria. Non siamo perfetti. Eppure, non dovremmo mai dimenticarci questa prospettiva di gioia, di certezza della presenza del Risorto nella storia che stiamo vivendo. Proprio perché crediamo nella sua presenza noi ci ritroviamo a celebrare l'eucaristia; proprio perché egli è presente noi sappiamo che ogni uomo è fratello, perché il pane spezzato e il vino condiviso sono "per tutti"; proprio perché egli è presente non esiste più né giudeo, né greco, né schiavo, né uomo libero, né uomo né donna... (Gal 3, 28). Un'eucaristia condivisa è, per il credente, un momento di grazia, di amore condiviso, di unità che prefigura la comunione tra tutti gli uomini: segno e speranza allo stesso tempo. Poiché l'Eucaristia è l'attualizzazione di ciò che il Cristo ha vissuto, è anche attualizzazione della vita che verrà. Con il pane e il vino dell'Alleanza, l'eucaristia offre ai credenti i criteri per vivere il presente in modo tale da non restare chiusi in esso ma di restare sempre aperti alla novità di Dio che ci viene incontro.

ARCANGELO BAGNI

Famiglie: ora è tempo di festa!



Si terrà al Polo fieristico di Morbegno, domenica 26 giugno, la festa diocesana delle famiglie, in comunione spirituale con il X raduno mondiale in calendario a Roma con papa Francesco. Rispondendo proprio all'invito del Santo Padre – che ha parlato di un appuntamento da tenersi in forma «multicentrica e diffusa» e ha, quindi, sollecitato le Diocesi a proporre momenti di incontro nei diversi territori –, la Chiesa di Como ha pensato all'evento del 26 giugno. «È il culmine di un percorso che si è snodato da ottobre 2021 a maggio 2022 – spiegano dall'Ufficio famiglia –, con otto serate di approfondimento dedicate a temi come educazione, formazione, generatività, fragilità». «Carissime famiglie e carissimi sacerdoti – è l'invito del Vescovo monsignor Oscar Cantoni –, la festa diocesana sarà un segno concreto del nostro camminare insieme nella fede, con gioia e con misericordia». Sarà un'occasione «per tessere relazioni e pregare, per contribuire sempre più a rendere la nostra Chiesa una famiglia di famiglie, testimoniando la bellezza del vangelo». Il titolo scelto è «Famiglie fuori». «Dopo due anni di pandemia e costrizioni – osservano **Sara e Daniele Lissi**, coordinatori dell'Ufficio famiglia diocesano –, in cui i legami sono stati ridotti al minimo, i rapporti umani distanziati e gli incontri mediati dagli strumenti "da remoto", desideriamo stare insieme, nella maniera più gioiosa e semplice, assaporando il tempo condiviso per rigenerarsi nella festa e nei contenuti». La risposta delle famiglie non si è fatta attendere: gli iscritti sono quasi 600, compresi gli oltre 200 bambini e ragazzi che

faranno festa insieme ai loro genitori. Non sono previste conferenze o relazioni teoriche, «ma testimonianze in dialogo – proseguono Sara e Daniele –, storie belle, vicine all'esperienza di ciascuno, racconti di vita vissuta, che provocano, lasciano desideri, aprono strade». Sono quattro i temi che verranno sviluppati nel corso della giornata attraverso quattro macro-gruppi: *il discernimento, per rispondere alla chiamata a evangelizzare; la famiglia che si avvicina alla fragilità: vivere la fragilità, educare alla vita; in cammino con gli altri nell'esperienza della fragilità e della misericordia; la sinodalità: reti di famiglie per aiutarsi ad "uscire" e per prendersi cura insieme della Chiesa.* L'accoglienza dei partecipanti è prevista, a partire dalle 9.15, al Polo fieristico (messo a disposizione dal Comune di Morbegno e dalla Provincia di Sondrio). Dalle 10.00 ci saranno i percorsi a stand e gli spazi gioco per i bambini e di animazione per i ragazzi, fino al collegamento con piazza San Pietro, alle 12.00, per

pregare l'Angelus insieme a papa Francesco, che sarà a Roma insieme ai delegati che hanno partecipato al raduno mondiale in programma dal 22 al 26 giugno. Nel primo pomeriggio si prosegue con i laboratori che termineranno alle 15.00, per la Messa presieduta dal Vescovo Oscar. La festa del 26 giugno sarà anche l'occasione, per le famiglie, di festeggiare l'anniversario di ordinazione sacerdotale di monsignor Cantoni (avvenuta 47 anni fa), che cade il 28 giugno.

ENRICA LATTANZI



FAMIGLIE FUORI!

**Domenica
26 giugno
2022**

**Morbegno
Polo Fieristico**

Via Strada Comunale di Campagna

**Offerta libera
da versare durante
la registrazione a Morbegno**

**L'evento si svolgerà
anche in caso di mal tempo**

**FESTA diocesana
delle FAMIGLIE
con il Vescovo Oscar**

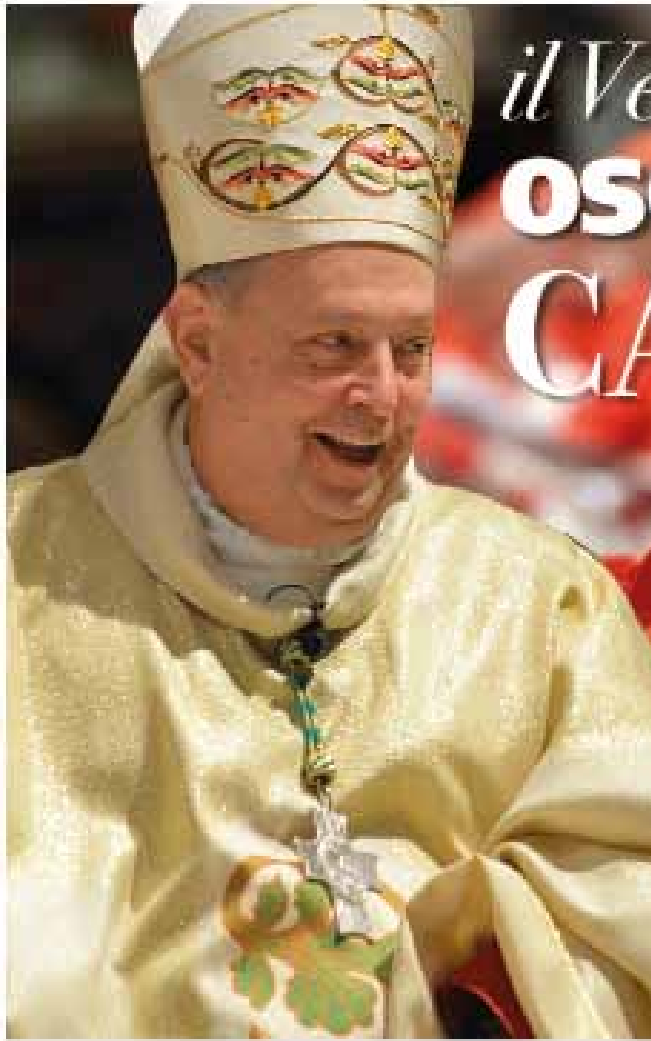
- 9:15 Accoglienza
- 9:45 Saluti
- 10:00 Testimonianze "tempo per...ascoltare, camminare, amare insieme"
- 12:00 Collegamento con Papa Francesco per Angelus
- 12:30 Pranzo al sacco
- 13:30 Conosciamo esperienze a servizio delle famiglie
- 15:00 Celebrazione eucaristica con il Vescovo Oscar
- E poi...la festa continua
- Animazione per bambini e ragazzi



ufficiofamiglia@diocesidicomo.it - Tel: 031 0353518 - lun-ven. dalle 9.00 alle 12.00



SERVIZIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI
martedì e giovedì dalle 10.00 alle 12.30
Tel. 031.3312232



il Vescovo
**OSCAR CANTONI
CARDINALE**



26 - 28 AGOSTO 2022

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Da martedì 21 giugno presso
Servizio Diocesano Pellegrinaggi
031.3312232 (martedì-giovedì 10.00-12.30)
oppure presso il proprio parroco



L'omelia del Vescovo Oscar
nel rito di ordinazione presbiterale - sabato 11 giugno

Siate pastori,
rimanendo pecore

Cari fratelli diaconi, ma anche amati figli, lodo con voi il Signore, che oggi vi ricolma dei suoi multiformi doni: la letizia evangelica, innanzitutto, che permane sempre, anche nei momenti più impegnativi, unita alla saggezza, alla benevolenza verso tutti, e quindi alla magnanimità, che è “il pensare alla grande”, con una buona dose di realismo, unita però a chiaroveggenza e a un pizzico di umorismo! Senz’altro vi verrà offerto dal Signore uno spirito di mitezza, di umiltà e di compassione verso gli oppressi e quindi di pazienza: essa è il respiro lungo di una grande speranza.



Tutto ciò vi è indispensabile per il non facile ministero pastorale che vi verrà affidato, entrando a far parte del nostro Presbiterio diocesano. Mentre tutto il popolo pregherà per voi, il Signore Dio vi coprirà con la sua ombra e sarete uomini nuovi, trasformati da questa perenne e vivificante irruzione dello Spirito santo. Giustamente entrambi potrete proclamare con certezza e attribuire a voi stessi la frase udita di nuovo questa mattina, nella prima lettura dal profeta Isaia: “Lo Spirito del Signore Dio è su di me”. La grazia della Pentecoste è viva e operante tra noi, la sua potenza d’amore si è dilatata lungo la storia della Chiesa, ha raggiunto tutte le regioni del Mondo, fino a noi. A ciascuno di voi sarà dato la possibilità di ricevere e far fruttificare la grazia del Presbiterato, che consiste in una disponibilità ad accogliere, ad amare e servire tutti, in piena gratuità, in un silenzioso lavoro, tenace e amorevole. Si tratta di un dono che non potrete trattenere per voi stessi, ma che saprete condividere, perché i doni di Dio si moltiplicano solo nella misura in cui si spendono, si mettono cioè a disposizione degli altri. In questo mese vi siete presentati alla Diocesi consegnando in ogni parrocchia un poster in cui è scritto a chiare lettere questa frase dell’Apocalisse: “l’Agnello sarà il loro pastore”. È l’Agnello immolato e vittorioso, cioè Cristo Gesù, crocifisso e risorto, che ci guida alle fonti della vita, a cui ciascun uomo aspira, cioè la pienezza della pace e della gioia. È Lui che

NOMINE

- Il novello sacerdote don Davide Corti è nominato vicario parrocchiale delle parrocchie della Comunità pastorale Santi Giacomo e Filippo, in Como: Parrocchie di San Zenone (Como-Monteolimpino), della Beata Vergine Immacolata (Como-Ponte Chiasso) e di San Paolo (Como-Sagnino).
- Il novello sacerdote don Jacopo Compagnoni è nominato vicario parrocchiale delle parrocchie della Comunità pastorale di Lomazzo: parrocchie dei Santi Vito e Modesto e di San Siro, in Lomazzo.

oggi vi chiama di nuovo, è Lui a cui rispondete con rinnovata adesione. Ecco allora qualche consiglio che come un padre vi posso offrire. Non dimenticate che per essere buoni pastori, ossia educatori del popolo di Dio, dovete mantenervi buone pecore, se volete essere di esempio ai fratelli e alle sorelle che vi ascoltano, ma che soprattutto vi vedono, vi osservano attentamente. La gente crede di più agli occhi che alle orecchie! Resterete quindi, anche da pastori, parte integrante del gregge del Signore. Pecore che sanno immediatamente riconoscere quel Volto che un giorno vi ha incontrati e tratti dietro di sé, persone che percepiscono la dolce voce del Pastore, da seguire con docilità e fiducia, dovunque vada, anche su strade scoscese, alla ricerca di quanti hanno fame e sete di amore, di verità e di bellezza. State accanto a chi soffre, a chi si sente lontano o escluso dalla Chiesa. La vostra non è una professione, ma una donazione, non un mestiere, ma una missione. Tendete a mantenervi “forti amici” del Signore, persone innamorate di Lui, perché solo così potrete parlarne, in modo tale che altri ne restino affascinati e lo possano, a loro volta, amare e seguire. La gente “comprende al volo” se siete dei semplici funzionari, ripetitivi di un messaggio, stanchi e spesso delusi, o veri testimoni, persone a cui “brillano gli occhi” quando parlano di Gesù. Non sono “pii discorsi”, questi, proprio perché oggi c’è estremo bisogno di persone affascinate di Cristo, e queste hanno “ancora presa” sui giovani quando percepiscono il loro zelo. Da ultimo, imparate, come il pastore buono e bello, Cristo Signore, a “dare la vita”, a spendervi con generosità non nelle grandi occasioni, ma con una fedeltà che si traduce in un vero e proprio “martirio quotidiano”. Ad ognuno è dato di tendere alla santità in una forma propria, ma per tutti, per voi in particolare, essa si traduce non in pochi gesti eroici, ma quale frutto di tanto prolungato amore quotidiano. Per questo, fate affidamento a Maria, donna della tenerezza e della consolazione, della pazienza e della compassione. Con Lei stabilite un frequente, segreto dialogo, che conforta e lenisce ogni ferita, che allevia gli alti e bassi inevitabili in ogni esperienza pastorale. Siate sempre lieti nel Signore!

+ Oscar Luciani



LE FOTO DI QUESTA PAGINA SONO DI ALBERTO GIANOLI

Basilica di sant’Abbondio - COMO

Sere d’estate a
sant’Abbondio

appuntamenti artistici
e musicali nella splendida
basilica romanica di Como

DOMENICA 19 GIUGNO - ore 18.30
Concerto gospel del “Como Gospel Choir”
a favore dell’oratorio Carlo Acutis
e del Centro diurno “TAlenti TUTti” di Sagnino

SABATO 25 GIUGNO - ore 20.45
Concerto per soprano, flauto e organo
con Hiroko Ito, Andrea Palumbo e Andrea Schiavio

La Prima Messa a Madonna dei Monti

Buon cammino don Jacopo

Anche le montagne, dal Tresero al Sobretta, dalla Cima Bianca alla Piazzi, sembravano volersi prendere per mano, per cingersi idealmente attorno all'altare del Signore. E attorno al giovane novello sacerdote, don Jacopo Compagnoni, che domenica 12 giugno celebrava la sua Prima Santa Messa nella sua parrocchia nativa. In una giornata tersa e bellissima, frizzante di una luminosità tagliente sotto i raggi del sole, che sembrava non voler concedere spazio alcuno alle ombre del cuore. Prima Messa su un altare di persone, costruito con grande maestria nella piazza retrostante la piccola chiesa di Madonna dei Monti, troppo piccola per l'occasione. Un palco per ospitare i concelebranti principali: oltre a don Jacopo, gli ultimi due parroci di Valfurva, don Andrea Caelli e don Mario Bagiolo, e i due ex-vicari di Bormio che tanta parte hanno avuto nel cammino spirituale di don Jacopo, don Romeo Scinetti e don Francesco Marinoni, che ha tenuto l'omelia. Fra gli altri concelebranti, anche don Donato Giacomelli e don Ottorino Martinelli, a loro volta ex-parroci di Madonna dei Monti. Su un altro palco, ecco la numerosa cantoria, le cui voci, amplificate da un impianto acustico veramente perfetto, hanno aiutato tutti a pregare, e scandito i diversi momenti della celebrazione. E poi la gente – di Valfurva, ma anche dei luoghi dove don Jacopo ha prestato servizio come seminarista e diacono, Gironico, Cadorago, Sondrio, o dove andrà come vicario parrocchiale, a Lomazzo –, assiepata tutta

intorno, nella piazza, sulla strada e nei vicoli, come in un suggestivo presepe di persone. Fra i presenti, ovviamente la numerosa famiglia di don Jacopo, e anche Roberto e Daria, la coppia conduttrice, assieme al vicario di Bormio, della comunità vocazionale del Sicomoro, dove don Jacopo ha coltivato e cresciuto, prima del Seminario, la sua vocazione. Una festa anche per tutti i Sicomori della diocesi, questa prima ordinazione sacerdotale di un giovane passato attraverso questa esperienza vocazionale. Unica assenza, in realtà la presenza più viva di tutte, che aleggiava nel cielo cristallino della Valfurva, e che non ha mancato di commuovere profondamente lo stesso prete novello: quella di Simone, il grande amico e compagno di studi di don Jacopo, stroncato da una leucemia fulminante proprio alla vigilia dell'ingresso di Jacopo nella Propedeutica del Seminario. «Il Signore mi ha concesso di prendere parte alla sua OPERA», aveva annotato Simone (proprio così, in maiuscolo...) sul diario che Jacopo gli aveva regalato per riempire i lunghi giorni di degenza e isolamento presso l'ospedale di Varese. Eccola lì, ora, l'opera del Signore: una Chiesa di popolo che si raduna sul grembo della grande montagna, e nel dono di un suo figlio divenuto sacerdote della Nuova Alleanza riconosce le grandi cose che Dio sa compiere, quando un cuore docile e generoso si rende disponibile al soffio della sua grazia.

don ANGELO RIVA



La Prima Messa a Parè. La gioia della comunità pastorale attorno al novello sacerdote

Guadagna spazio la notte e una luna quasi piena la rischiara, mentre scendo dal colle di Chiesa Alta. Don Davide ha appena finito di celebrare la sua seconda Prima Messa, nel giorno seguente la sua ordinazione. Una cornice suggestiva, il parco fiorito del Santuario balcone sulla catena alpina, il clima favorevole, molta la gente accorsa, tra cui gli amici del seminario e tanti sacerdoti. Anche stamattina a Parè, nella chiesa dove Davide ha ricevuto i sacramenti e per cui tanto si è speso, c'erano tanti amici, parenti e conoscenti. A tutti il novello sacerdote ha dedicato un sorriso, un abbraccio, un grazie. Perché lui ha tempo per tutti, un'attenzione per chiunque. È una forza debole che con generosità, gentilezza e umiltà avanza senza sosta, attitudine di chi – come lui – è abituato a scalare le montagne e sa che i problemi si affrontano con lucidità, buon senso e con tanta pazienza, un pezzo per volta. Sono stati due giorni intensi, ricchi di emozioni che traspaiono dagli occhi spalancati sul mondo del novello sacerdote. Occhi sempre pieni di meraviglia, occhi che sanno contemplare, occhi che sanno leggere in profondità. E oggi raggianti più che mai perché illuminati dalla gioia del ministero e servizio sacerdotale. La nostra comunità, dopo la stasi pandemica, si è riscoperta per l'occasione Chiesa, oltre le resistenze, le paure e le differenze. Un segno di riconoscenza per Davide che sempre si è speso in parrocchia con generosità e con spirito di servizio, costruendo amicizie e legami profondi. Una comunità che ha rimesso al centro Cristo, Parola e Pane, ha riscoperto la gioia evangelica dello stare insieme con semplicità, pregando, spezzando il pane e condividendo anche insieme a qualcosa di più sfizioso, perché se “non di solo pane vive l'uomo...” qualche golosità rende tutto più festa. Un regalo grande per Davide che apprezza i momenti conviviali, fatti di relazione, di condivisione. “Tu sei il figlio mio, l'amato”, la sua frase



scelta per l'ordinazione, è emblematica e densa di significati. Prima di tutto un richiamo esplicito al suo nome, Davide ovvero l'amato, e davvero non si può non volergli bene a questo giovanotto, come ha testimoniato l'applauso di “benvenuto” che i parrocchiani gli hanno tributato sabato sera all'arrivo in

piazza della chiesa, dopo un semplice corteo partito da casa; amato soprattutto come figlio e chi conosce Davide sa quanto sia forte il suo legame di amore con i suoi genitori, la sua riconoscenza nei loro confronti e la loro costante presenza al suo fianco. Ma Davide è amato come figlio anche da Dio, che lo

ha chiamato a una missione, in questi giorni certamente se ne compiace e lo farà strumento nelle Sue mani. E sarà un caso che Davide celebra la sua prima Santa Messa nella solennità della SS. Trinità, considerando che la frase è tratta dal brano del Battesimo di Gesù, in cui l'evangelista Marco presenta la Trinità al completo? E di quel Giovanni Battista – attore del Battesimo e nostro patrono – che sa farsi piccolo di fronte al “sole che sorge”, indicando a tutti chi è il Messia, Davide ha i tratti distintivi: quel suo essere umile senza umiliarsi, quel suo riportare Cristo al centro, come ha fortemente voluto con l'adorazione eucaristica. E mentre ritorno a casa, le luci e i suoni della festa si affievoliscono, le emozioni si tramutano in sentimenti, la stanchezza inizia a farsi sentire, spontaneamente un canto sgorga dal cuore
*Le ombre si distendono
Scende ormai la sera
E si allontanano dietro i monti
I riflessi di un giorno che non finirà
Di un giorno che ora correrà sempre
Perché sappiamo che una nuova vita
Da qui è partita e mai più si fermerà*
Come ai discepoli di Emmaus, i nostri cuori sono arsi per la gioia perché, con il dono di questa ordinazione sacerdotale, abbiamo incontrato il Signore, fatto esperienza della Sua bontà e misericordia. Caro Davide oggi inizia un giorno che non finirà mai. Un giorno a cui sei chiamato a rinnovare sempre il tuo “Eccomi”, come Maria – madre del Buon Consiglio – anche di fronte alle fatiche quotidiane, alle sfide che la tua missione ti porrà innanzi. Un cammino che oggi è iniziato e non sappiamo dove ti porterà, siamo però sicuri che lo affronterai con quel tuo leggero sorriso di grazia, riflesso del volto del Risorto. Caro Davide l'Amore sia accanto a te e ti preceda, l'Amore sia accanto a te e ti accompagni, l'Amore sia dietro a te, sulle tue tracce, l'Amore sia dentro di te e tu per gli altri sarai Amore che si espande!

MASSIMILIANO MASCETTI



Pastorale Salute
L'Ufficio diocesano racconta che cosa fa

Prima di scrivere due brevi note sull'Ufficio della Pastorale della Salute della Diocesi di Como è opportuno richiamare la Nota Pastorale "Predicate il vangelo e curate i malati". A questo documento in continuità con altri documenti le comunità ecclesiali possono attingere criteri di discernimento e indicazioni pastorali per una adeguata evangelizzazione e incisiva testimonianza della speranza cristiana nel mondo della salute. Anche la nostra piccola realtà si richiama quindi a questo documento cardine nel ricercarne poi l'attuazione e la concretizzazione. L'Ufficio Pastorale della Salute è composto da 11 persone e più precisamente da tre sacerdoti, una suora, un diacono, 5 laici di cui 1 medico, 2 infermieri ed un presidente realtà no profit che opera in ambito socio-sanitario. Responsabile dell'Ufficio è il diacono permanente **Salvatore La Sala**, medico di base. Gli incontri avvengono mediamente con scadenza bimestrale. Tra gli scopi principali dell'ufficio possiamo evidenziare: riflettere e proporre in sintonia con gli altri uffici e commissioni, le linee della pastorale della salute della diocesi, seguendone e favorendone la realizzazione; proporre, sostenere e collaborare, nella forma specifica per tutti gli operatori professionali o del mondo del volontario che direttamente o indirettamente operano nel mondo della sanità; può proporre e sostenere iniziative/proposte che possono contribuire a migliorare direttamente o indirettamente il servizio presso le persone sofferenti. In particolare, la commissione ha i seguenti compiti: coordinare e orientare con i cappellani e con coloro che si dedicano alla cura spirituale negli: ospedali, RSA, Hospice e cure domiciliari dei vari Vicariati della diocesi; invitare i componenti della commissione e coloro che si dedicano all'assistenza a seguire i corsi che la CEI ogni anno organizza; favorire direttamente e indirettamente l'organizzazione di incontri formativi, sul territorio della diocesi, per la cura spirituale in tutte le sue dimensioni (spirituali umane, psicologiche e sociali); favorire la conoscenza e l'approfondimento di problematiche morali e pastorali che riguardano il mondo sanitario e la bioetica; dedicare parte del proprio tempo per approfondire normative e le scelte di pianificazione e programmazione sanitaria in ambito regionale. Tutto questo racchiude, come principio cardine, l'impegno che l'Ufficio diocesano della Pastorale della Salute vuole perseguire e, che può essere riassunto nella sensibilizzazione e nell'attenzione verso il malato, di coloro che lo assistono, coinvolgendo il popolo di Dio e la società civile. Ogni realtà assistenziale, al di là del setting operativo, deve impegnarsi a realizzare gli obiettivi riguardanti in modo particolare l'accompagnamento spirituale, la formazione e la sensibilizzazione di tutte quelle realtà e figure che operano a fianco alla persona sofferente, incentivando e favorendo un cambiamento culturale e un approccio, ovviamente ognuno per la parte che gli compete, con un passaggio dal "to cure" (curare) al "to care" (prendersi cura, preoccuparsi) nella sua globalità.

UFFICIO DIOCESANO
PER LA PASTORALE DELLA SALUTE



Unitalsi Como: 95 anni!

L'Unitalsi di Como compie 95 anni. Ogni ricorrenza associativa è un punto di arrivo e un punto di partenza, è l'occasione per fermarsi a riflettere con uno sguardo "strabico": un occhio verso il passato e l'altro proiettato nel futuro. È doveroso soffermarsi per rendere omaggio ai fondatori e a coloro che hanno continuato l'opera, credendo in questo progetto di Carità, spendendo il loro tempo e le loro energie a favore degli ammalati e dei fragili. Se oggi siamo qui, ora, lo dobbiamo a chi ci ha preceduto. Grazie all'allora segretario della Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica mons. Guglielmetti l'Unitalsi comasca (o meglio l'UNITAL come si chiamava allora il sodalizio) muove i primi passi nel 1927, la sua prima sede è in via Dante, presso l'oratorio di San Filippo. Si tratta di associazione diocesana in senso stretto comprendendo anche il territorio della Valtellina (la sottosezione di Sondrio vedrà la luce nel 1947). Lo stesso mons. Guglielmetti ne è il presidente; carica che terrà fino a dopo il secondo conflitto mondiale. Non sono anni facili, l'Italia è sempre più isolata dal punto di vista internazionale a causa del Regime fascista che tuttavia non scioglie l'Associazione (insieme all'Azione Cattolica) come invece ha fatto per altre realtà. Andare a Lourdes è sempre più difficoltoso, la Francia ha contingentato i treni provenienti dalla Penisola, e per continuare l'attività si iniziano i pellegrinaggi alla Santa Casa di Loreto che vedono la partecipazione di comaschi sin dal 1936, senza tuttavia dimenticare i Santuari regionali come Caravaggio. Al termine della guerra, con nuovo slancio, riprendono le attività anche se bisognerà aspettare il 1947 per tornare a Lourdes, "la nostra casa", dopo nove anni di assenza. L'aumento dei volontari e dei malati desiderosi di accogliere l'invito della Vergine ad "andare in processione" avrà il suo culmine nel 1953 quando dalla stazione di San Giovanni partirà il primo treno interamente comasco seguito l'anno successivo da un treno per Loreto. Nonostante le difficoltà organizzative, verranno riproposti più volte i pellegrinaggi diocesani con la

presenza del Vescovo, da Felice Bonomini a Teresio Ferraroni, Alessandro Maggiolini, Diego Coletti fino ad arrivare in tempi recenti alla partecipazione di monsignor Oscar Cantoni in occasione dell'Apertura del Sinodo Diocesano. La sottosezione comasca è diventata adulta, i gruppi parrocchiali si consolidano, il seme gettato sta portando i suoi frutti. L'ammezzato presso l'oratorio san Filippo non è più sufficiente, pertanto, la sede si sposta in via Mugiasca, poi in Piazza Roma e di seguito in via Rodari fino ad arrivare all'attuale sistemazione presso il Centro pastorale Cardinal Ferrari. A monsignor Guglielmetti, in qualità di Presidente, succedono monsignor Ciapponi, don Silvio e monsignor Castelli che resterà in carica fino al 1968 quando, con la modifica dello statuto nazionale, il ruolo di Presidente è affidato ad un laico affiancato da un assistente spirituale. Sono anni di profonde trasformazioni, aumentano i pellegrini, i volontari e gli ammalati desiderosi di giungere ad un santuario mariano. A Lourdes o Loreto si aggiungono altre importanti mete religiose come Fatima o Banneaux. Ed eccoci al punto cruciale: il Pellegrinaggio. Esso rappresenta il cuore dell'Associazione, il principio ed il fine. Non è un semplice viaggio, è una risposta positiva all'invito che la Vergine fece a Bernadette: "dite ai sacerdoti che si costruisca una cappella e si venga in processione". Il pellegrinaggio con l'Unitalsi è un'esperienza di servizio e di carità, di vicinanza ai malati, a chi ha bisogno di conforto, a chi è in ricerca, a chi va a Lourdes con il cuore pieno di rabbia contro il Signore proprio come avvenne al giovane nobile romano Giovanni Battista Tomassi, affetto da artrite deformante irreversibile, partito per Lourdes con una pistola in tasca e l'intento di togliersi la vita nella città mariana qualora non avesse ricevuto alcuna guarigione. Il vero miracolo fu quello della fede, della speranza, dell'amore, del conforto e della serenità. E al ritorno dalla cittadina pirenaica ebbe l'intuizione di fondare un'associazione con il preciso intento di accompagnare gli ammalati. Ancora oggi la sottosezione, con lo stesso slancio di quasi un secolo fa, si prodiga per poter accompagnare soprattutto gli ammalati alla Grotta; barellieri, sorelle di assistenza, sacerdoti, medici, ogni anno dedicano una settimana, rinunciando alle ferie e pagandosi il viaggio per poter ritornare "a casa", in quel luogo che Bernadette definì "il mio cielo". Ciascun volontario, con l'approssimarsi della stagione dei pellegrinaggi, sente dentro di sé quel richiamo a riprendere il cammino verso i Pirenei. Certo rispetto a prima sono cambiate molte cose, i "treni bianchi" sono stati sostituiti da pullman attrezzati e dall'aereo, le tipologie degli ammalati sono cambiate, ma quello che è restato intatto è lo spirito dei volontari e il loro desiderio di vivere pienamente e con gioia il servizio. "Torniamo ad essere gioia" è lo slogan con cui vogliamo ripartire in questo 2022 dopo due anni di fermo a causa della pandemia. 95 anni, si diceva, è un importante traguardo ma è necessario guardare al futuro rappresentato dai giovani; per loro Lourdes è un'esperienza di crescita umana e spirituale attraverso il servizio concreto agli ammalati, è il luogo dove si ribaltano le gerarchie quotidiane (prima gli ammalati!), si sperimenta la bellezza delle relazioni e si vive l'universalità della Chiesa. Giovani da affiancare ai più anziani, a coloro che hanno più esperienza e che rappresentano la memoria storica dell'associazione e ne siamo i continuatori. Diceva Papa Pio X a proposito dell'Unitalsi, nel 1905, a due anni dalla fondazione: "Di opere di carità ce ne sono tante, ma questa tutte le sorpassa, sicché può chiamarsi opera di carità per eccellenza e io invito tutti a lavorare per la prosperità di questa Unione". Parole che scaldano il cuore quelle dette dal Santo Padre e che dovrebbero essere scolpite nel cuore affinché il cammino fin qui percorso possa continuare e il pellegrinaggio non duri solo la settimana a Lourdes ma diventi uno stile di vita quotidiano come hanno insegnato i nostri predecessori che, in uno slancio di Carità, hanno dato vita al primo nucleo di volontari comaschi. Buon Compleanno Unitalsi!



U.N.I.T.A.L.S.I.
Sottosezione di Como

Domenica 19 giugno
Cattedrale di Como
Ore 10,00 - S. Messa

In occasione dei 95 anni di
Fondazione della
Sottosezione di Como



RITROVO ALLE ORE 9.30
IN PIAZZA DUOMO

PERSONALE IN DIVISA
UFFICIALE

Per le persone disabili è disponibile
un pulmino attrezzato

Per chi non potesse partecipare è possibile seguire la
celebrazione su Espansione TV

Obbligo di mascherina come da disposizioni diocesane.

UNITALSI Sottosezione di Como, via Battisti 8 - Como
tel. 031/304430 - Giovedì dalle ore 14.30 alle 17.30
email : como@unitalsilombarda.it

Scalabrini, apostolo di carità

Domenica 12 giugno, nella solennità della Santissima Trinità, la chiesa di San Bartolomeo in Como ha accolto il Vescovo **monsignor Oscar Cantoni** e una folta rappresentanza di padri Scalabriniani a partire dal superiore generale, **padre Leonir Chiarello**. Era un momento organizzato da tempo, in occasione della nomina del beato Giovanni Battista Scalabrini a priore di San Bartolomeo, incarico pastorale che ha ricoperto fino al momento in cui è diventato Vescovo di Piacenza. La notizia che papa Francesco ha stabilito che lo Scalabrini possa diventare santo senza il verificarsi di un secondo miracolo – perché la devozione dei fedeli già lo riconosce, universalmente come padre dei migranti – e la comunicazione, sempre a opera di papa Francesco, che il Vescovo Oscar sarà creato cardinale nel concistoro del 27 agosto prossimo, ha reso questo appuntamento un vero e proprio momento storico. A portare il saluto della comunità pastorale Beato Scalabrini è stato l'arciprete della Cattedrale **monsignor Flavio Feroldi**, che ha dato voce al priore **don Gianluigi Bollini**, in isolamento causa Covid. «Se vedi la Carità, vedi la Trinità», è la frase di Sant'Agostino con cui monsignor Cantoni ha introdotto la sua omelia. «Attraverso le opere dell'amore, quelle che costruiamo nella nostra vita quotidiana, diffondiamo la vera immagine di Dio, annunciamo, cioè, la Santissima Trinità», ha aggiunto il Vescovo. Ricordando il tema che ha scandito il cammino dell'XI Sinodo diocesano appena concluso, monsignor Cantoni ha sollecitato ciascuno a essere “testimone e annunciatore della misericordia di Dio”, carattere che sicuramente distinse don Giovanni Battista Scalabrini, «che fu parroco a San Bartolomeo con una intensa azione apostolica e missionaria, che proseguì e ampliò da vescovo di Piacenza e che presto, con la canonizzazione, viene additato dalla Chiesa come esempio di vita e come nostro intercessore». Per gli Scalabriniani presenti domenica, come ha ricordato il superiore generale

padre Chiarello, quello nella parrocchia comasca è stato un vero pellegrinaggio da tutto il mondo (Brasile, Vietnam, USA, Colombia...). «In questa parrocchia egli ha vissuto e ha preparato il terreno per realizzare, su scala mondiale, la sua missione propria. Essa è espressione dell'amore di Dio per ogni uomo, soprattutto per i migranti, per i quali il vescovo Scalabrini ha riversato le sue cure paterne, divenendo così lui stesso primo testimone e annunciatore della misericordia di Dio. A contatto diretto del suo popolo, tra la povera gente di questo quartiere comasco, imparò a recepire le istanze sociali dell'ambiente in cui esercitava il suo ministero. Dio prepara i suoi amici partendo da molto lontano». Nessuno «si improvvisa discepolo di Gesù né tanto meno pastore. Abbiamo tutti bisogno di tempi lunghi per conoscere, valutare, comprendere, orientarci nelle nostre scelte, anche pastorali». A Como, Scalabrini, ha avuto la capacità di avvertire e condividere «la situazione di povertà dei suoi parrocchiani, esprimendo compassione e vicinanza per questo ambiente. Ha acquisito quella sensibilità pastorale verso gli ultimi tanto che poi si impegnò per prendersi cura in particolare dei numerosi connazionali costretti ad espatriare, spesso in condizioni difficili, con il pericolo concreto di perdere anche la fede». In questa parrocchia «don Scalabrini ha redatto un primo piccolo catechismo, a favore dei figli di questa Comunità, lui che fu definito da San Pio X “apostolo del catechismo”». Scalabrini



ha esercitato pienamente e con frutto l'arte pastorale. «Chiediamo al Signore - ha chiosato monsignor Cantoni - di essere in grado di cogliere la sensibilità del nostro tempo, così da poter offrire, con il linguaggio dei nostri contemporanei, la gioia di essere cristiani, con lo stesso ardore dimostrato dal santo vescovo Scalabrini».

Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, “apostolo del Catechismo” e “Padre dei migranti e dei rifugiati”, nello speciale “Anno Scalabriniano” a ricordo del venticinquesimo della beatificazione e in attesa della sua imminente canonizzazione. **Venerdì 17 giugno, alle ore 21.00**, presso il cine-teatro “Il Mulino” di Fino Mornasco, si terrà l'incontro “Un finese conquista il mondo” a cura di mons. Saverio Xeres, Professore ordinario di Storia della Chiesa

presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e docente della medesima materia nel Seminario vescovile di Como. **Venerdì 8 luglio (giorno della nascita del Beato Scalabrini), ore 18.30-19.00 veglia di preghiera** nella chiesa S. Stefano, trasmessa in streaming; seguirà alle ore 20.45 presso il cine-teatro “Il Mulino” di Fino Mornasco una rappresentazione teatrale sulla figura del Beato dal titolo “Scalabrini messaggero di speranza”.

Infine domenica 10 luglio, alle ore 10.00, presso la chiesa di Santo Stefano, solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, trasmessa in diretta su Espansione TV. All'interno della chiesa sarà allestita una mostra filatelica promossa dal collezionista Giuseppe Porro. A seguire ci sarà l'inaugurazione e la benedizione sul sagrato della chiesa del monumento dedicato al Beato Scalabrini.

Piccola biografia di Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905)
priore di San Bartolomeo, vescovo di Piacenza,
fondatore dei Missionari di San Carlo (Scalabriniani)

Sulle ali del vento

Dalla nascita all'ordinazione presbiterale (1839-1863)/1

«Emigrano i semi sulle ali dei venti, emigrano le piante da continente a continente portate dalle correnti delle acque, emigrano gli uccelli e gli animali, e, più di tutti, emigra l'uomo, ora in forma collettiva, ora in forma isolata, ma sempre strumento di quella Provvidenza che presiede agli umani destini e li guida» . Così mi è parso dovessi cominciare a parlare di uno dei figli migliori della diocesi di Como, Giovanni Battista Scalabrini. Con le sue stesse parole, cogliendo in esse il motivo, anzi il “motore” di quella migrazione d'anima che lo porterà ad allargare progressivamente i suoi orizzonti verso il mondo. Sì, proprio il “vento”, quello di cui Cristo disse: «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3, 8). Quando scriveva queste parole, Scalabrini era alla soglia dei cinquant'anni. Da Piacenza, dove era vescovo da oltre un decennio, aveva iniziato ad allargare lo sguardo sulle masse di gente che, in quegli anni, muovevano dall'Italia verso il continente americano, in cerca di lavoro e di fortuna: gli emigranti. Per loro avrebbe avviato una serie di iniziative, tra cui l'Istituto missionario che ancora porta il suo nome.

La prima, piccola frontiera

In effetti, Giovanni Battista era nato su una “frontiera”, benché poco più che simbolica: a Fino Mornasco, ultimo lembo di territorio comasco in un'area ormai milanese. Per il resto, il suo ambiente di origine fu del tutto ordinario: una bottega di vini al centro del paese, gestita da papà Luigi, nato sul luogo e sposato con Colomba, originaria di Ponzate. La Fino del 1839 - quando vi nacque Giovanni Battista, l'8 di luglio - non era certo la cittadina di oggi: solo un insieme di cascine, sparse nella campagna. Un ambiente rurale, insomma, dove il rumore dei grandi problemi che già lampeggiavano nei cieli d'Europa giungeva ancora attutito. Peraltro, qualche folata di vento nuovo - e pure minaccioso - aveva attraversato le pareti di casa Scalabrini: ben tre dei quattro fratelli di Giovanni Battista (Giuseppe, Antonio e Pietro) furono sospinti dalle crescenti difficoltà economiche ad emigrare verso l'America Latina; di essi, solo il terzo avrà un buon successo, Antonio tornò presto sui suoi passi, mentre Giuseppe fu inghiottito in un naufragio al largo delle coste peruviane. Angelo, invece, il più giovane dei maschi, portò in famiglia il dramma della secolarizzazione che cominciava a dilagare, fin d'allora: dopo qualche anno di frequenza al seminario si professò ateo e materialista. Delle tre sorelle (Nina, Pina e Luisa) avremo modo di parlare più avanti. Forse presentando, da buon commerciante, i nuovi tempi in arrivo, Luigi Scalabrini pensò bene di dare a Giovanni Battista una valida formazione culturale,



iscrivendolo all'Imperial Regio Ginnasio “Alessandro Volta” di Como. Anche soltanto il nome, così pomposo, incuteva gran soggezione. Fu proprio in quel tempio e fucina di cultura che il giovane Scalabrini poté far emergere l'intelligenza spiccata di cui era dotato, ottenendo un primato costante, in voti ed elogi.

Un'inattesa apertura di orizzonti

Giunto ai diciotto anni, il brillante studente del Liceo Volta allungò il passo e raggiunse il seminario: voleva farsi prete. A fianco della basilica di Sant'Abbondio, nei chiostri dell'antico monastero, era stato ricavato, da una ventina d'anni, il nuovo seminario “minore”. Qui Giovanni Battista poté, per due anni, completare la propria formazione umanistica e perfezionare quella spirituale, in vista del passaggio agli studi teologici, presso l'allora seminario maggiore appena fuori le mura. I seminari di allora erano tutt'altro che finestre aperte sul mondo. Anzi, venivano concepiti come vere e proprie “serre” dove coltivare i germogli di vocazione al riparo da quelle nuove correnti che sembravano voler spazzare d'un colpo tradizioni culturali e religiose.

Ironia della sorte, o dello Spirito, proprio in quell'ambiente volutamente chiuso verso l'esterno irruperono a più riprese le scottanti problematiche del tempo. Ad esempio, la faticosa unificazione nazionale (siamo negli anni del Risorgimento), attraversò il portone del seminario minore, quando esso venne requisito per farne un ospedale militare, durante la guerra contro l'Austria, nel 1859. Ed ecco impegnati, come “infermieri” (così scriveva il laicissimo «Corriere del Lario»), alcuni preti di Sant'Abbondio, con a capo il rettore, don Angelo Bolzani, e un gruppo di seminaristi, tra cui Giovanni Battista Scalabrini. Inoltre, tra i suoi professori, Scalabrini trovò quel don Serafino Balestra che ebbe molto a cuore la situazione dei sordomuti, allora molto numerosi, per i quali fu pioniere di nuovi metodi di ricupero. Insieme a Scalabrini studiava a Como anche Luigi Guanella, proveniente dalla val San Giacomo, oltre Chiavenna, in seguito fondatore di grandi opere benefiche. Luigi condivideva con l'amico Giovanni Battista grandi aspirazioni di carità come ben mostra il fatto che, appena ordinati preti, i due si siano recati insieme a Milano, dove era stato aperto un “Seminario per le missioni estere”. Il vescovo di Como non permetterà ai due giovani preti di lasciare la diocesi; ma - senza aspettare i vescovi - il Vento aveva comunque cominciato a soffiare, e gli orizzonti ad aprirsi.

monsignor SAVERIO XERES
(continua)

Centro Diurno: il suo rilancio passa attraverso nuovi volontari

Il bilancio del servizio Caritas con il referente Alessio Cantaluppi. Ora l'obiettivo è aumentare le ore di apertura con nuove iniziative

COMO



NELLE FOTO: UN UTENTE AL COMPUTER E, SOTTO, UNO DEI LABORATORI ORGANIZZATI AL CENTRO DIURNO

«Il 2021 è stato un anno ancora segnato dall'emergenza Covid. Tuttavia, siamo sempre riusciti a tenere aperto il servizio, ovviamente con le dovute precauzioni, evitando soprattutto gli assembramenti, rispettando il distanziamento e l'uso della mascherina. Ciò ha condizionato il lavoro di operatori e volontari, poiché il Centro è da sempre punto di aggregazione e di socializzazione per tante persone, non solo senza dimora, ma anche residenti che cercano un luogo di amicizia, di condivisione e anche di aiuto per risolvere piccoli problemi pratici, come l'uso del pc». Sono le parole di **Alessio Cantaluppi**, operatore della Caritas diocesana e responsabile dal 2015 del Centro Diurno "L'Incontro" della Caritas in via Giovio 42, attiguo alla chiesa di San Donnino. La struttura, lo ricordiamo, è attiva dal 2008 ed è stata aperta grazie all'intuizione dell'allora neo-direttore Roberto Bernasconi e alla disponibilità della parrocchia della Città Murata. Si è così voluto dare una risposta alla crescente esigenza di accogliere durante il giorno le persone senza dimora della città. Negli anni il servizio si è consolidato e ha raggiunto momenti di alta presenza: anche circa 80 persone accolte al giorno nel 2019 (mesi pre-covid). **Con Alessio tracciamo un bilancio del 2021 e diamo uno sguardo al presente e ai prossimi mesi, in vista di una riapertura del servizio come ai tempi pre-Covid.** «Fino a giugno 2021 - racconta l'operatore Caritas - erano garantite 3 aperture pomeridiane il lunedì, il mercoledì e il venerdì con una capienza massima di 12 persone, anche se con un certo margine di flessibilità, soprattutto nelle giornate di maltempo. L'accesso era libero. Con il periodo estivo la situazione si è ulteriormente normalizzata per poi ricadere nelle forti restrizioni nel periodo autunno-inverno».

pagina a cura
della Caritas diocesana di Como
Hanno collaborato:
CLAUDIO BERNI - MICHELE LUPPI
www.caritascomo.it

Grazie alla collaborazione con i Padri Somaschi il Centro Diurno ha ripreso vigore...

«Ad aprile 2021 è iniziata questa sinergia, all'interno del progetto "Strade verso casa" promosso dal Comune di Como e rivolto a sostegno di persone senza dimora, in condizione di grave emarginazione e vulnerabilità sociale. Questa collaborazione con i Padri Somaschi si è strutturata nei mesi successivi ed è tuttora in atto. Ciò ha permesso l'ampliamento dell'orario di apertura del Centro grazie al coinvolgimento di alcuni loro operatori».

Sin dal primo lockdown del 2020 a oggi la pandemia è stata un limite ma anche un'opportunità per mettere in atto nuove idee...

«Sono sempre garantiti il servizio di lavaggio dei vestiti, l'utilizzo dei computer per il controllo della posta elettronica, l'invio dei curriculum e la ricarica dei cellulari. Poi vogliamo sempre migliorare. Prendiamo a esempio il servizio lavanderia per i nostri ospiti: abbiamo cambiato lavatrice, asciugatrice, aumentato le possibilità di lavaggio e questo è un servizio importante perché in città non ci sono altri posti disponibili. Un'altra opportunità che offriamo è l'utilizzo del pc. La postazione è diventata indispensabile perché la Biblioteca comunale, che offriva questo servizio,

è chiusa. Oggi poter usare il computer è importante perché tutto avviene online; accedere ai servizi pubblici, fare domande a enti e associazioni e tanto altro. La maggior parte degli utenti ha bisogno dell'affiancamento di un operatore o di un volontario per usare la postazione. Da quest'anno stiamo pensando di organizzare un minicorso base per renderli autonomi».

Nel 2021 quante persone sono state accolte dal Centro?

«Circa 230 persone sono passate da noi almeno una volta. Il numero è andato aumentando anche con il riavvio della vita dopo la pandemia. La maggior parte sono uomini (10% donne); l'età media 40 anni. Al Centro giungono soprattutto i senza dimora, ma anche il pensionato solo residente in città che in via Giovio incontra qualcuno con cui parlare, guardare la tv, giocare a carte o ha bisogno di un aiuto particolare, per esempio per usare il pc. Tanti arrivano da Porta Aperta, ma anche attraverso il passaparola. La maggioranza sono italiani (50-60). Le nazionalità estere sono: Tunisia, Algeria, Marocco, Pakistan, Somalia e Gambia».

Il 2021 ha visto tante iniziative che continuano anche oggi...

«Con il potenziamento dell'équipe abbiamo potuto riproporre attività

L'APPELLO

In piena emergenza Covid, nel 2021 tanti volontari, soprattutto anziani, hanno preferito lasciare. Teniamo presente che prima della pandemia avevamo 13-15 volontari, poi si sono ridotti a 6. Ma oggi, pensando a un rilancio del Centro (visto che la richiesta degli utenti è in aumento) e di potenziare le attività in programma, lancio un appello a giovani e a meno giovani perché possano dedicare un po' del loro tempo a questo servizio. Per dare una mano non servono specifiche competenze se non la disponibilità a mettersi in relazione. L'impegno richiesto è garantire un'apertura alla settimana, possibilmente lo stesso giorno per motivi organizzativi. Quando faccio un colloquio con un nuovo volontario disponibile, di fronte alla domanda "cosa vengo a fare?", rispondo: "Non venire a fare cose, ma soprattutto a stare con", perché questa è la parte più bella e arricchente.

ALESSIO CANTALUPPI
referente del Centro Diurno



come in passato: la proiezione ciclica di qualche film, minitornei di carte e di scacchi, abbiamo ripreso a festeggiare i compleanni delle persone... attività che aiutano a creare socializzazione. Aggiungo: sono ripresi già a fine 2020 e poi a pieno regime nel 2021 i laboratori artistici (di pittura, teatro, realizzazione di lampade con materiale di riciclo...). Erano nati come attività del Centro, poi sono stati gestiti dalla rete "Vicini di Strada" e direttamente dalla Cooperativa Symploké. È un prezioso valore aggiunto del nostro servizio e che coinvolge molti utenti anche in questi ultimi mesi. Per esempio l'attività teatrale, che viene svolta all'oratorio di Sant'Orsola, impegna una dozzina di persone».



TESTIMONIANZA

di Raffaella, volontaria

«Ogni volta nascono relazioni fatte di semplicità e condivisione»

Quando per caso le persone vengono a conoscenza del mio volontariato al Centro Diurno e mi chiedono qual è il mio compito rispondo sempre che servo il caffè e che non svolgo niente di speciale. Faccio infatti fatica a spiegare, in una manciata di parole, la realtà così particolare nella quale sono volontaria. Mi piace pensare al Centro Diurno come a una casa affollata, una sorta di porto di mare dove le persone vanno e vengono per libera scelta. Non si tratta di un servizio che risponde alle esigenze primarie degli individui: al Centro Diurno le persone scelgono di venire e stare. Ad accoglierli c'è uno spazio dove si può sempre trovare un caffè caldo e un dolcetto, qualcuno con cui fare una partita a scacchi o a carte e... un tetto, cosa che non guasta quando fuori diluvia o ci sono 35 gradi e tu non hai una

casa. Ma credo che ci sia molto altro ancora. C'è la possibilità di costruire relazioni, di creare legami e di scoprire o riscoprire abilità e competenze che erano sopite nelle persone, ospiti o volontari, non credo sia molto diverso. Io sto imparando che per costruire i ponti che legano le persone ci vuole tempo, che le relazioni non si instaurano solo perché tu sei lì e sei un volontario. No. Le relazioni nascono quando è il momento che i nostri ospiti ritengono giusto per loro, perché

"ti hanno preso le misure" e hanno capito che possono fidarsi di te. Allora ti raccontano della loro famiglia rimasta al paese di origine, del lavoro che hanno fatto e gli occhi si illuminano se chiedi un consiglio o un aiuto, ad esempio per capire che tipo di pianta sia quella che hai visto il giorno prima in un giardino... Tutti al Centro Diurno mi hanno insegnato qualcosa. Ci sono persone che hanno detto frasi terribili per provocarmi, mi hanno accusata di non capire

niente di loro e della loro vita, dato che io non so come possa essere vivere per strada, senza certezze e in mezzo al disinteresse generale. E poi magari le stesse persone mi hanno detto cose di una profondità tale che raramente mi è capitato di sentire. Con altre ho condiviso la preoccupazione per il futuro dei nostri figli, ho scambiato ricette e ricordi di quando eravamo piccoli e ci veniva comprato il gelato; ho persino imparato come si pulisce la piastra del ferro da stiro!

Sono piccole cose, vero, non cambieranno la realtà dei nostri ospiti, ma io so che hanno cambiato me e il mio entrare in relazione con loro. Oggi, ad esempio, un ospite che conosco da anni, mi ha chiamato per la prima volta per nome e io continuo a sorridere nel ripensarci. Non sono più "signora" ma sono "io": mi è stata riconosciuta un'identità e per un attimo, a livello di pelle, ho percepito cosa debba essere per loro esserne privi perché ignorati dalla collettività. Non sempre è facile essere un volontario del Centro Diurno. La cosa più faticosa è essere consapevole che non puoi cambiare la condizione di queste persone e spesso è davvero difficile fare i conti con questa realtà; tuttavia ho imparato altresì che possiamo contribuire a far vivere in modo più sereno l'attimo in cui sono con noi.

Testimonianze. Tanti gli spazi di accoglienza attivati dallo scoppio del conflitto

Senza alcuna intenzione di compilare classifiche o stilare graduatorie meritocratiche tra le diverse realtà territoriali distribuite nel Paese che si stanno prodigando sul fronte dell'assistenza e dell'accoglienza dei profughi ucraini in fuga dalla guerra, è fuori dubbio che la città di Como e i comuni limitrofi della provincia sono sin dall'inizio delle ostilità un polo tra i più attivi in tale operazione, in prima linea cioè in questo speciale intervento a sostegno delle popolazioni costrette ad abbandonare le proprie terre nelle regioni colpite dai bombardamenti, e ciò non solo dal punto di vista organizzativo ma anche sul piano della concreta utilità materiale delle iniziative sperimentate e messe a punto. Sotto l'egida del coordinamento istituito tra Comune di Como, Protezione Civile, Croce Rossa Italiana, Caritas diocesana e Centro Servizi per il volontariato dell'Università dell'Insubria, prosegue ogni giorno a ritmo ascendente e costante l'accoglienza in città e negli altri comuni del territorio dei profughi ucraini, che hanno già raggiunto quote numericamente ragguardevoli, se si pensa che dai primi di marzo a oggi le cifre dell'accoglienza direttamente riconducibili al coordinamento della sola Caritas superano ampiamente le cinquanta unità e, con netta prevalenza, com'è ovvio che sia, della componente femminile e di quella minorile. Tra gli esemplari più emblematici, a cui guardare sicuramente come a configurazioni-modello per questo genere di presenza nel campo dell'accoglienza, è Casa Nazareth in via Don Guanella, già sede della mensa serale di solidarietà, dove sono transitate e ospitate temporaneamente trentacinque persone tra donne, bambini e interi nuclei familiari, in attesa di una collocazione più stabile presso altre unità alloggiative,



Molteplici anche le iniziative di solidarietà. Ne parliamo con don Giusto, parroco di Rebbio

messe a disposizione da parrocchie o da privati che hanno voluto garantire il proprio contributo nella speciale corsa alla solidarietà. Accanto a Casa Nazareth, non va comunque trascurato il significato dell'opera del

Banco di Solidarietà di via Lenticchia a Como, dove si donano viveri e altri generi di prima necessità dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 12, con un prolungamento per quanto riguarda il martedì dalle 16 alle 20. Come pure quello della Fondazione Comasca che ha attivato una specifica raccolta fondi ("Fondo Emergenza Ucraina per l'Accoglienza Profughi a sostegno degli enti e delle associazioni del territorio che lavorano per accogliere chi fugge dalla guerra"). E valutando gli esiti a dir poco brillanti conseguiti dalle precedenti raccolte fondi portate a termine dalla Fondazione Comasca, ci sono pochi dubbi sul fatto che

anche questa nuova lodevole iniziativa condurrà a più che apprezzabili risultati. Como e la sua provincia stanno dunque dando una risposta positiva ed efficace all'emergenza ucraina, e a confermarlo sono le parole di un testimone che forse più di ogni altro è accreditato a compiere una disamina credibile del processo in atto, il parroco di Rebbio-Camerlata don Giusto Della Valle, da tempo attivissimo nell'intervento a favore degli "invisibili" e munito quindi del termometro adatto per misurare il grado di temperatura raggiunto dal paziente. «È ormai da tre mesi che ci stiamo

occupando dell'organizzazione di trasporti di aiuti verso paesi come la Polonia e ora sempre più la stessa Ucraina, attraverso il lavoro di circa una quindicina di soggetti che collaborano all'iniziativa, come le associazioni Il Volo di Bregano, la Cometa di Como, le parrocchie di Rebbio e di Maccio, "Gente" di Faloppio e "Gente" di Montano Lucino, e ancora altre realtà di Casnate, Caviglio, Valmorea e ora persino Varese. Si tratta di viaggi che consentono di trasferire in quei luoghi soprattutto medicinali e altri generi di prima necessità che da quelle parti hanno un costo al momento insostenibile, di dare una mano nei campi profughi e infine, sulla via del ritorno, di portar via quelle persone che intendono abbandonare ogni cosa per spostarsi in alcuni centri disposti alla loro ricezione, tra i quali Leopoli, Varsavia e altre città dislocate sulle linee di frontiera. Coloro che scelgono di venire sino a Como vengono invece distribuiti nell'ambito della rete dei privati disponibili ad accogliere: ne abbiamo a Lurate Caccivio, Villaguardia, Bregnano e Rebbio, oppure possono per un certo lasso di tempo transitare in strutture già da tempo operative come Casa Nazareth o lo stesso oratorio di Rebbio, senza dimenticare gli appartamenti messi a disposizione dalla cooperativa Edificatrice di Como, una delle più importanti del settore delle costruzioni, per offrire una risposta concreta all'emergenza. Abbiamo anche organizzato un campo estivo rivolto a bambini e adolescenti in collaborazione con l'associazione "Amici di Chernobyl" che si terrà a Pello in Val d'Intelvi, ed è un'ulteriore riprova dell'affetto comasco verso questi profughi. C'è insomma un bel movimento di gente e di idee a supporto di questa iniziativa, che come sempre non ha che un unico obiettivo: imparare a costruire ponti sapendo vivere insieme".

SALVATORE COUCHOUD

Estate 2022: alle corse passeggeri (pur ridotte) si sommano i convogli storici "Lario Express"

La Ferrovia Como-Lecco non si ferma



Per tutto il mese di luglio, con l'eccezione delle giornate di domenica, e per parte di agosto i treni continueranno a circolare lungo la linea ferroviaria Como-Lecco. Un primo, piccolo passo verso una maggiore presenza di materiale rotabile lungo questa direttrice che, in passato, vedeva i propri servizi cessare per tutti e due i mesi centrali dell'estate in quanto l'utenza era limitata vista l'assenza degli studenti pendolari. Complessivamente sulla linea Como-

Lecco circoleranno undici convogli al giorno, in ambo le direzioni, a partire dalle 6:18, quando il primo treno lascia il capoluogo manzoniano, fino alle 21:34, ora in cui è previsto l'arrivo dell'ultima corsa giornaliera a Como San Giovanni. Ma le novità per questa direttrice in vista dell'estate 2022 non sono terminate. Anche quest'anno, infatti, la Como-Lecco sarà una delle linee protagoniste del programma turistico di treni storici promosso da Regione Lombardia. Una proposta che ha preso il via verso la fine maggio che sta crescendo di anno in anno grazie al favore dell'utenza e che proseguirà fino al prossimo 28 ottobre grazie ad un accordo tra i vertici di Palazzo Lombardia e Fondazione FS proprietaria delle locomotive e delle carrozze "storiche" che mette a disposizione su tutto il territorio

nazionale per progetti di riscoperta turistica in particolar modo attraverso linee ormai in disuso, ovvero non più utilizzate per il trasporto passeggeri, nell'ambito dell'iniziativa "Binari senza tempo". Infatti per l'estate alle porte saranno a disposizione degli appassionati tre nuovi itinerari ovvero Milano-Monza-Molteno-Lecco (già oggetto di una corsa sperimentale l'anno scorso, promossa in occasione dei 110 anni della linea), la Milano-Monza-Lecco-Colico (direttrice oggetto di una sperimentazione per verificare il richiamo turistico offerto dalla sponda orientale del Lario, in particolar modo verso Varenna e Bellano) e la Milano-Mortara nel pavese. I treni storici lungo la Como-Lecco saranno ancora una volta caratterizzati dalla denominazione "Lario Express". Occorre dire che le locomotive a vapore percorrono questa direttrice fin dal 2019 e che, nel corso degli ultimi due anni nonostante le difficoltà dovute alla pandemia da Covid-19, la proposta è stata arricchita dalla possibilità di utilizzare, insieme al

treno, anche lo storico piroscalo Concordia della Navigazione Laghi. Completano l'offerta degli itinerari dei treni storici le linee Paratico-Sarnico (ovvero il "Sebino Express" che collega Milano con Bergamo ed il lago di Iseo attraversando le colline della Franciacorta) e la Milano-Gallarate-Laveno (introdotto nel 2020 e che prevede anche una crociera tra le isole borromeo del lago Maggiore con lo storico piroscalo "Piemonte"). Va segnalato che questi treni storici sono solitamente composti da una locomotiva a vapore e dalle carrozze "Centroporte", risalenti agli anni '30 del secolo scorso, che hanno incontrato un forte favore di pubblico. Nel 2019, infatti, quasi ogni treno storico ha registrato il tutto esaurito e nel giro di soli tre anni si è passati dai 2mila viaggiatori del 2018 ai quasi cinquemila dello scorso anno quando il limite di occupazione dei posti è stato pari all'80%. Ed in proposito non possiamo dimenticarci che eravamo nel pieno della seconda stagione caratterizzata dalla pandemia da Covid-19. (l.cl.)

Amministrative 2022

Quale rappresentanza? Cresce l’astensione

A Como ha votato il 44,3%, a San Fermo della Battaglia addirittura il 36,9%... Un disinteresse che ormai non fa più notizia, ma che non può non preoccupare

Purtroppo, ci stiamo abituando anche a quello, ormai, quando parliamo di elezioni. È il primo dato che ci arriva, quando la mente è ancora fresca e non annebbiata dal susseguirsi di numeri che, ora dopo ora, suscitano sbadigli sempre più ampi. Stiamo parlando dell’affluenza. Domenica scorsa per le amministrative a Como ha votato solo il 44,3%, contro il 49,1% della precedente tornata. Traducendo questi dati in cittadini significa che oltre tremila comaschi, rispetto al 2017, hanno scelto di rinunciare ad esprimere una preferenza. Per quanto riguarda gli altri 14 comuni della provincia in cui si era chiamati al rinnovo della compagine amministrativa non è andata molto meglio. In Alta Valle Intelvi ha votato il 54,33%, contro il 71,06% dell’ultima consultazione, sindaco eletto **MARCELLO GRANDI**; ad Appiano Gentile il 41,11 contro il 49,76, sindaco eletto **FABRIZIO LUIGI RUSCONI**; a Barni il 56,25% contro il 63,13%, sindaco eletto **DANIELA GEROSA**; a Beregazzo con Figliaro il 42% contro il 56,55%, sindaco eletto **LUIGI**

ABATI; a Blessagno il 60,17% contro il 60,20%, sindaco eletto **PIERO RIGHETTI**; a Brienno il 59,81% contro il 73,93%, sindaco eletto **MATTEO VITALI**; a Erba 50,43% contro il 61,21% (scrutinio in corso mentre stiamo andando in macchina); a Gera Lario il 65,63% contro il 72,28%, sindaco eletto **OSCAR MELLA**; a Guanzate il 45,42% contro il 49,13%, sindaco eletto **IVANO BERNASCONI**; a Orsenigo il 53,24% contro il 64,03, sindaco eletto **MADDALENA PINTI**; a Porlezza il 49,05% contro il 56,76%, sindaco eletto **SERGIO ERCULIANI**; a Rovello Porro il 47,15% contro il 54,44%, sindaco eletto **MARCO VOLONTE’**; a San Bartolomeo Val Cavargna il 59,90% contro il 56,65%, sindaco eletto **ELEONORA BARI**; San Fermo della Battaglia il 36,94% contro il 54,28%, sindaco eletto **PIERLUIGI MASCETTI**. Scrutinio più atteso, ovviamente, la città di Como dove, al momento il cui il nostro giornale va in macchina, risulta avanti **BARBARA MINGHETTI**, centro sinistra, seguita da **GIORDANO MOLteni** e **ALESSANDRO RAPINESE**.

SCUOLA

Intervista al provveditore Marco Bussetti

Un anno scolastico: tra difficoltà e successi

In vista del termine dell’anno scolastico 2021-2022, abbiamo deciso di rivolgere al provveditore **Marco Bussetti** alcune domande per tracciare un bilancio dei mesi appena trascorsi all’interno delle scuole di Como e provincia

Dottor Bussetti, quale parola o preposizione descriverebbe al meglio questo anno scolastico?

«Potrebbe sembrare banale, ma se penso alle prime settimane scolastiche, mi verrebbe da dire “ritorno alla normalità”; guardando all’intero anno, invece, quello che ho registrato è una grande dimostrazione di solidarietà da parte di tutti: dagli studenti, al personale e ai genitori».

Si è trovato in difficoltà durante questi nove mesi?

«Devo dire di no, questo grazie alla massima collaborazione riscontrata tra docenti e collaboratori. Tante sono state le attività proposte con sensibilità e cura, che hanno permesso di accompagnare e sostenere gli studenti in un anno reso ancora non semplice dalle numerose restrizioni imposte nuovamente dalla pandemia».

È soddisfatto del lavoro e della partecipazione che gli studenti hanno dato quest’anno?

«Parlando del mondo “ufficiale” della scuola, la Consulta degli Studenti è stata sicuramente attiva. Perché questo organismo possa essere ancora più utile, servono ovviamente un coinvolgimento e una motivazione particolari che partano dagli insegnanti, ma nel complesso ho visto molta voglia di ripartenza e partecipazione».

C’è un obiettivo che non è riuscito a raggiungere e che perseguirà l’anno prossimo?

«Vorrei aumentare il personale che lavora nelle amministrazioni scolastiche, poiché grande parte dell’ingranaggio risiede proprio lì. La scuola è un po’ come un teatro: se non avesse i tecnici delle luci, non potrebbe presentare nessuno spettacolo».

Ha trovato delle difficoltà nel suo lavoro, qualcosa che gli studenti potrebbero aiutarla a superare?

«Come è normale che sia, agli studenti manca una visione generale del “mondo scuola”. Gli studenti sono troppo concentrati, e per questo limitati, al

loro contesto di istituto, per cui sarebbe utile imparassimo tutti a “fare sistema”. Ritengo che una soluzione possibile possa essere avere uno sportello in particolari scuole di riferimento, così da consentirci di raccogliere le istanze degli studenti sui vari temi e darci modo di affrontare i problemi collettivamente, ciascuno impegnandosi in prima persona».

C’è qualcosa che l’ha fatto sorridere quest’anno?

«Ho sorriso più volte, con soddisfazione, nel constatare l’impegno collettivo per un obiettivo in comune. Ma ho sorriso anche nel vedere risolvere un problema che mi è stato posto all’inizio dell’anno: i doppi ingressi; rispetto al quale ho voluto cercare, il prima possibile, i compromessi necessari per ridurre i punti di accesso a uno solo, soluzione per cui devo ringraziare il Prefetto e gli Enti dei trasporti».

Ha seguito qualche progetto nuovo di sostenibilità sul filone dell’Agenda 2030?

«Ci sarebbero tanti progetti da seguire, ma non è stato possibile; occorre lavorare per la creazione di una visione che unisca il particolare al generale, dalle esigenze di efficientamento delle singole scuole a una visione globale di sostenibilità, altrimenti il rischio sarebbe la frantumazione del complesso scuole con uno sbagliato intervento prettamente locale. Servirebbero iniziative che coprano l’intero territorio».

Ama il suo lavoro?

«Sì. I successi che ho ottenuto da ministro, penso ad esempio alla legge sul docente di scienze motorie specializzato già dalla scuola primaria e l’inserimento dell’educazione civica come materia, sono stati davvero un passo avanti. Del resto, uno spazio in cui approfondire alcuni temi permette ai ragazzi di acquisire la consapevolezza del futuro».

C’è qualcosa di troppo radicato ma che vorrebbe cambiare nel mondo scolastico provinciale?

«Mi piacerebbe trovare un modo di avere organici delle scuole stabili. È importante che i docenti siano in grado di programmare con tempi medio-lunghi e non così brevi e frettolosi».



Pensa che essere docente in quest’anno di quasi post-pandemia sia stato difficile? Il personale scolastico ha svolto il proprio lavoro adeguatamente per sopperire alle difficoltà che si sono manifestate?

«È stato un anno difficile, indubbiamente, ma potrebbe diventare un’esperienza utile per migliorare, in futuro. Il corpo scolastico ha superato brillantemente la “prova”. Nonostante la complessità del periodo, sono soddisfatto».

Secondo lei, gli spazi e le condizioni degli edifici scolastici sono sufficientemente adeguati oggi, per soddisfare il bisogno di istruzione degli studenti? Cosa manca?

«C’è una situazione di grande crisi a causa di costruzioni scolastiche datate e che quindi hanno certificazioni di sicurezza in continua revisione. Servono strutture locali che non siano solamente ospitanti, ma anche equipaggiate a seguire una didattica sperimentale e laboratoriale».

Da studente, conosco molte realtà in cui palestre, laboratori, ma anche aule non bastano, parlando della capienza degli spazi, cosa si potrebbe fare per porre rimedio a questa situazione?

«Dobbiamo rivedere la questione didattica, prima di fare ogni altro passo, poiché obbliga ad avere spazi adeguati. La didattica frontale ha un senso limitato, soprattutto per le superiori. Serve offrire attività, laboratori e sperimentazioni, per rimanere al passo con le esigenze dei ragazzi, che dovranno essere orientati nella scelta del futuro. Le palestre, come le intere strutture, sono troppo arretrate e da cambiare».

SARA BALDINI



FANTASMI
STORICI
AL “DON
CARLO
SAN
MARTINO”

A coronamento dell’idea dei ragazzi del corso di teatro dell’Istituto paritario don Carlo San Martino di Montano Lucino, il 6 giugno è andato in scena “I sussurri dei fantasmi del Lago di Como” diretto da Valerio Bufacchi e Maria Grazia Novelli. Sulle orme della storia di uomini e donne realmente vissuti, e tragicamente deceduti sul Lario, sette ragazzi di undici anni hanno preparato un percorso itinerante nel parco della scuola, così da permettere loro di conoscere e raccontare le vite di questi tristi personaggi. Successivamente ad un lavoro di ricerca, di scelta e di preparazione teatrale, Francesco ha interpretato Giovanni Anguissola, Sofia la sposa di Schignano, Luna la bella ghita di Moltrasio, Giuditta la novizia del Monastero della Visitazione, Diego Napo della Torre, Alessandra la Giubiana e Alice la Contessa Pia Bellentani. La serata si è svolta nell’arco di tre ore, nelle quali gruppi di una trentina di persone sono

stati accompagnati per il parco dagli adulti del Gruppo di Teatro, che hanno introdotto il periodo storico in cui il personaggio rappresentato dai più piccoli è vissuto. L’iniziativa ha avuto un esito più che positivo, con ben 130 partecipanti. I ragazzi hanno vissuto e rappresentato le emozioni dei personaggi che impersonavano, seguendo dei monologhi scritti dai loro stessi. Il successo dello spettacolo è stato tale da far reclutare il gruppo per un videoclip che verrà inserito nel “Calendario dell’elfo Ben” e tale da colpire l’Antoniano di Bologna al punto che ha proposto loro di partecipare al Festival Francese di settembre. Il ricavato della serata, a offerta libera, è andato all’associazione “Il volo di Ale” (un progetto nato dall’idea dei genitori di Alessandro, ragazzo che dal 2016 non può muoversi, di realizzare un’abitazione “domotica” che gli permetta di essere il più possibile autonomo).

Il ricordo della città al senatore Forni

Inaugurata lo scorso 9 giugno, sulla facciata della scuola di via Perti, una targa in suo ricordo. Un riconoscimento solenne, dovuto e meritato, sulla facciata di quella che fu l'ultima sua sede di direttore didattico



“Finalmente”. Finalmente anche per il senatore Luciano Forni è arrivato un riconoscimento solenne, dovuto e meritato, dalla città di Como. In suo onore e in sua memoria, giovedì 9 giugno, alle 11.30, sulla facciata della scuola elementare di via Perti, che fu l'ultima sua sede di direttore didattico, è stata scoperta una targa, in linea con quella che ricorda l'eroico sacrificio del maresciallo D'Immè. In quel palazzo Forni ha concluso la sua presenza attiva nella scuola, che ha contrassegnato la sua vita di maestro ed educatore, a partire dal primo incarico nel carcere di San Vittore e dal primo anno di ruolo presso la Rotonda dei mutilati di don Gnocchi ad Inverigo. Ma Forni non è stato soltanto un uomo di scuola. **“UN POLITICO DELLA PRIMA REPUBBLICA”** E' una definizione che oggi suona come un elogio, perché fa riferimento ad uno stile di profonda idealità e politicamente maturo, in cui si conserva il sapore genuino della gavetta, e si esprime la serietà di chi gradualmente e meritatamente arriva fino agli incarichi più alti di rappresentanza dei cittadini. Forni è stato prima deputato e poi senatore, nelle aule di Montecitorio e di Palazzo Madama. Proprio a Montecitorio, nel dicembre del 1978, è toccato a lui motivare con nobili parole, chiare ed appassionante, l'appoggio incondizionato del Gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana alla legge sulla riforma del Sistema Sanitario Nazionale, che ha introdotto per tutti i cittadini

di qualunque età, classe sociale e condizione economica, l'assistenza sanitaria gratuita. **“Grazie... Grazie...”** Dopo aver scoperto, unitamente al sindaco Landriscina, la targa del marito, la moglie, signora Anna, con tono affettuoso e risoluto ha coinvolto emotivamente con la parola “Grazie” tutti i presenti, dalle autorità istituzionali, sindaco e assessore Gervasoni, ai molti amici soprattutto politici di Luciano Forni, da chi lo ha conosciuto ed apprezzato per i suoi meriti scolastici, sociali e politici a chi sapeva comunque di partecipare ad una cerimonia di alto valore umano e civile. E' stato infatti un “Grazie” sincero per la decisione di onorare un uomo che ha speso una vita per il bene di tutti, un “Grazie” cordiale per la vicinanza ed il ricordo ancora vivo del senatore Forni da parte di tanti cittadini, un “Grazie” commosso al suo Luciano per aver condiviso insieme tanti ideali ed esperienze. **“LA SCUOLA... IL COMUNE... LA PARROCCHIA”**, cioè via Perti, Palazzo Cernezz, San Fedele: tre riferimenti, a brevissima distanza e idealmente accostati. Così ha scandito tre degli ambiti dell'attività del senatore Forni il prof. Dell'Orto, che serba amorevolmente in cuore l'ultimo lungo colloquio con lui una mattina del febbraio 2020, poco prima dell'aggravamento delle sue condizioni di salute. E nessuno poteva immaginare l'imminente epidemia del coronavirus, che in maggio avrebbe perfino impedito di dargli l'ultimo saluto con un doveroso

funerale. A distanza di due anni, in via Perti, giovedì scorso, 9 giugno 2022, in tanti abbiamo supplito a quella forzata e dolorosa assenza, ricordando anche che la morte di Forni è avvenuta proprio il 9 di maggio, la stessa data dell'assassinio dell'on. Aldo Moro, suo amico, data che egli eri solito “celebrare” con una Messa in commossa e grata memoria. Quanto alla **“Scuola”**, come non ricordare oggi anche la lungimiranza del Direttore didattico Forni, ad esempio con la non facile, per allora, introduzione del “tempo pieno” nelle Scuole elementari di via Fiume, e con l'attenzione preziosa agli alunni sofferenti di qualche disabilità? Quanto al **“Comune”**, potremmo snocciolare a lungo gli aspetti del suo apporto illuminato, a Como, sia come assessore attento alle urgenze sociali più rilevanti, sia come capogruppo nel Consiglio comunale, con la capacità di tessere rapporti costruttivi anche con chi la pensava diversamente. Ma il Comune richiama l'intero suo impegno politico, sia da Segretario provinciale della D. C., sia da assessore dell'allora Provincia di Como e di Lecco, sia da deputato e da senatore; dunque, una responsabilità consapevole di scelte riguardanti l'Italia ma una preoccupazione viva anche per le esigenze locali del nostro territorio. Quanto alla **“Parrocchia”** di San Fedele, dove Forni è stato anche Presidente di Azione Cattolica, sappiamo che egli ci teneva alla sua fede cattolica, solida ma non bigotta, da vivere senza bisogno di esibirla, e da testimoniare con autenticità, non senza addolorarsi per

certe posizioni troppo legate al passato nonostante le aperture del Concilio **“I VALORI DELLA COSTITUZIONE”** Non poteva mancare il 9 giugno il richiamo ai valori della Costituzione che fanno leva su un convinto antifascismo, ai quali il senatore Forni era fortemente ancorato. Lo hanno sottolineato con chiarezza le parole della signora Eliana Gatti dell'ANPI di Como, l'associazione dei partigiani, presente anche con la bandiera. Forni, che ha rivestito la carica di Vicepresidente dell'associazione, nella quale era attivissimo, ha sempre collaborato con consigli e testimonianze, nello spirito della difesa senza riserve dei valori democratici della nostra Costituzione. **“LA SANITÀ...”** Nell'intervento conclusivo della cerimonia il sindaco, dott. Landriscina, ha ripreso giustamente il tema della sanità, anche sulla base della propria esperienza personale di medico. Ha ricordato infatti il prezioso contributo operativo e di consiglio che Forni ha dato, quando con grande competenza ed equilibrio è stato Presidente del Comitato di gestione dell'ex USSL di Como. Dopo aver rimarcato lo stile consueto di Forni, caratterizzato da una intelligente ironia, il sindaco ha messo in evidenza l'importanza civica ed educativa di additare al ricordo dei cittadini, e in particolare delle nuove generazioni l'esempio di figure che hanno fatto onore alla città, operando con impegno “illuminato e lungimirante”, come si legge sulla targa appena scoperta. (ab.do.)

Il paese di Laglio è il caso emblematico, ma non isolato, di come non funzionano le cose in Italia nemmeno quando avviene una calamità naturale e si entra in una situazione di emergenza. Lo è anche in quanto rappresentativo della situazione di fragilità in cui si trova gran parte del territorio, specialmente quello del lago. È questa la duplice e amara conclusione a cui dobbiamo giungere alla luce dei fatti. Il 27 luglio 2021 questo Comune, e insieme a Laglio, altri quali Blevio e Cernobbio in modo eclatante, sono stati colpiti duramente da un'alluvione che ha provocato danni ingenti alle case e ai luoghi, risparmiando fortunatamente le persone. A quasi un anno di distanza, la scorsa settimana, nella notte tra il 6 e il 7 giugno, si è verificato l'indesiderato bis. Una pioggia torrenziale ha riversato sassi, detriti e fango sulla Regina vecchia nei paesi di Carate e Laglio e, sulla sponda opposta, a Nesso, Pognana e Velese. La gente di Laglio, la stessa già tramortita l'anno scorso, si chiede giustamente se si tratti di sfortuna o di incuria. L'interrogativo è legittimo perché ci sono persone



sffollate dalle proprie abitazioni da undici mesi. E anche perché al mancato completamento di tutti i lavori di ripristino e di messa in sicurezza del territorio ha fatto riscontro questa nuova recente ondata di disastri. I riscontri portano a un doveroso distinguo. Vigili del fuoco e Protezione civile sono, come sempre, intervenuti tempestivamente e senza sosta, i loro soccorsi sono stati immediati e infaticabili. Il Comune e la Provincia fanno la loro parte. La Regione ha stanziato risorse. La burocrazia, questa idra dai mille tentacoli frenanti, ha invece fino ad oggi bloccato tutto. Ha impedito iter snelli e veloci, che avrebbero prodotto cantieri e risultati altrettanto rapidi ed efficaci in chiave riparativa e preventiva.

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Il bis dell'alluvione a Laglio impone un approccio diverso



È un tema ricorrente. La gente dei luoghi feriti si attiva, non sta certo con le mani in mano, affonda gli stivali nel fango. Poi però il tempo passa e non succede niente fino alla volta successiva, quando le case sono nuovamente minacciate e lesionate, i cittadini terrorizzati, le auto sommerse dall'acqua, gli esercizi commerciali disastriati.

E allora che dire, senza buttarla in politica, come sempre accade? Che dire senza iscriversi al partito di chi strilla: “Piove, governo ladro” o di chi minimizza perché sta al governo centrale o regionale e narra sempre il migliore dei mondi possibili. Il minimo delle parole possibili è che è venuto il tempo di

un approccio diverso. Una risposta che tenga conto di ciò che richiede l'emergenza. Una risposta commissariale, proprio com'è avvenuto a Genova dopo la tragedia del Ponte Morandi. Per il semplice motivo che se l'emergenza è gestita da un commissario, questa soluzione semplifica e velocizza risorse e interventi. Non siamo ancora considerati maturi per questo? Non possiamo “rischiare” questa soluzione nelle emergenze piccole e grandi? Quanto alla fragilità del territorio, dobbiamo badare sempre più alla sua buona tenuta attraverso la manutenzione di boschi e torrenti. Dal dopoguerra a oggi le montagne sono state progressivamente abbandonate e i boschi sempre meno monitorati. E ad ogni temporale di forte intensità sul lago siamo abbonati alle frane e alla chiusura, per qualche giorno o per molte settimane, della strada Regina. Così come gli effetti del cambiamento climatico e dell'innalzamento della temperatura producono violenti nubifragi. Ormai è noto, ma quando si farà di più per invertire la rotta?

Salute. I consigli dell'associazione per consolidare i propri iscritti

Avis, passaparola: un donatore in più

La rivista "Il donatore di sangue" dell'Avis di Como, nel suo ultimo numero sottolinea l'importanza del passaparola nel proprio progetto di donazione del sangue. Raccontare la propria esperienza di dono è un contributo prezioso per accrescere la sensibilità rispetto a questo tema. È questo che l'Avis (Associazione Volontari Italiani del Sangue) prova a fare da anni. I dati forniti dall'associazione, che vanno dal 2013 al 2021 mostrano il valore del passaparola: l'anno scorso, infatti, un intero terzo dei donatori di sangue si è interessato alla donazione perché "ne ha sentito parlare". Nel 2021 il totale degli iscritti all'Avis Comunale di Como era 5.135, contro i 5.637 del 2013, un calo fisiologico su cui si è interrogato lo stesso presidente della sezione comunale Mario Botta, evidenziando tra le possibili ragioni di questa riduzione la probabile inefficacia delle campagne di promozione condotte a livello locale e

nazionale. Come consolidare allora il numero degli iscritti? È lo stesso Mario Botta che suggerisce una possibile soluzione: il passaparola, appunto. Per capire il valore della condivisione di questa scelta ci aiutano ancora i numeri: nel 2021 ben il 18.95% ha dichiarato di essere stato spinto all'iscrizione dal passaparola tra amici e il 12,76% tra parenti. "Una sola persona che ne convinca un'altra a diventare donatore di sangue - sottolinea il presidente dell'Avis Comunale di Como - compie un'opera straordinaria; comportamento forse ritenuto quasi troppo semplice. Ed il rischio è che, essendo davvero molto semplice, non ci si preoccupi più di tanto di raccontare agli altri quanto sia bello "dare" gratuitamente una parte di noi". Il passaparola evidentemente ha dato buoni frutti lo scorso anno, visto l'incremento del numero di iscritti dal 5.098 del 2020 ai 5.135 del 2021. Un'altra delle importanti strategie portate avanti dall'Avis

I dati dimostrano come parlare della propria esperienza nella donazione di sangue favorisca maggiori iscrizioni e più vite salvate

per accrescere lo stuolo di donatori è la campagna informativa condotta all'interno delle scuole, sui social, attraverso conferenze e la diffusione di testimonianze di donatori "storici" o di chi ha beneficiato di una donazione di sangue in passato. Sull'ultima edizione de "Il donatore di sangue" sono presenti quelle di: Pietro Tambini, Irma e Carmen Broggi. Pietro Tambini ha raggiunto ben 171 trasfusioni, dopo aver iniziato da giovane.

Racconta: "[...] Io ero giovane, forte, in buona salute, ma davanti alla sofferenza mi sentivo soltanto una povera creatura inutile e impotente. [...] Un mio collega mi disse che lui era un donatore. [...] Mi diede tutte le informazioni. [...] Ricordo ancora la gioia della mia prima donazione, ero felice di poter essere utile". Seguendo un filone opposto conosciamo Irma, ora settantaquattrenne, che parla così della sua esperienza: "Lo scorso

me di giugno mi sono trovata improvvisamente ad avere l'emoglobina molto bassa, sono stata ricoverata con urgenza in ospedale dove mi sono state somministrate tre trasfusioni di sangue. Il mio pensiero è andato subito ai donatori: senza questa opportunità non mi sarei mai ripresa. Sono molto grata al mio sconosciuto donatore e se potessi, col senno di adesso, diventerei io stessa donatrice." Carmen Broggi, infermiera e anche lei donatrice come Pietro Tambini, ha iniziato

la sua avventura nel 1976, per poi diventare membro del Gruppo di Valmorea negli anni '80 e infine, nel 2016, responsabile. Ha donato per ben 126 volte, con altruismo, orgoglio e amore per il prossimo. Donare però non è solo una "collaborazione cieca", infatti come ogni anno, l'Avis decide di premiare i donatori che hanno raggiunto 75, 100 e 120 donazioni. Quest'anno la cerimonia si è svolta al Collegio Gallio di Como, sabato 11 giugno, alle ore 10.30. (Sa.Ba.)



SCUOLA DELL'INFANZIA: ASSEMBLEA FISM COMO

La Federazione Italiana Scuole dell'Infanzia si riunirà il giorno 29 giugno presso il Seminario diocesano di Como

Il Seminario diocesano di Como ospiterà il prossimo 29 giugno alle ore 16.30 l'Assemblea provinciale Fism Como. Gli argomenti all'ordine del giorno sono: l'accoglienza e l'accreditamento all'Assemblea Fism Como; la valutazione morale, educativa, giuridica e finanziaria della Fism Como; la presentazione delle candidature per l'elezione degli organi federativi di cui fanno parte i componenti del Consiglio direttivo provinciale Fism Como, il sindaco Fism Como e il Collegio dei probiviri Fism Como; la nomina dei componenti del seggio elettorale e delle votazioni; gli interventi; l'approvazione del bilancio 2021 e i provvedimenti inerenti il risultato di esercizio, e infine la proclamazione degli eletti dei nuovi Organi federativi Fism Como quali il Consiglio direttivo, il sindaco e revisore e il Collegio dei probiviri per il quadriennio 2022-2026.

"L'Assemblea dei rappresentanti delle scuole dell'infanzia Fism Como, (comprese le sezioni della Prima infanzia e le sezioni primavera) - dichiara Claudio Bianchi, presidente provinciale della Fism di Como - si ritrova in presenza dopo ben due anni di pandemia. Il rinnovo degli organi amministrativi Fism Como per i prossimi quattro anni dovrà dimostrare disponibilità di nuovi amministratori provinciali per continuare ad aiutare queste scuole paritarie d'infanzia con capacità e passione. In Italia le scuole paritarie sono ancora poco diffuse. Irrisolto resta il riconoscimento della parità economica. Importante sarà sicuramente il Terzo settore, come tutti quei temi che andranno a controllare ogni singola realtà istituzionale. Auspico vivamente la partecipazione di ogni presidente (o suo delegato) di tutte le scuole paritarie infanzia della provincia di Como".



Nuova campagna vaccinale di Asst Lariana

Herpes Zoster: come prevenirlo



Tra giugno e luglio Asst Lariana inizierà una campagna vaccinale gratuita contro l'Herpes Zoster, conosciuto anche come "Fuoco di Sant'Antonio". "Questa è una malattia di cui tutti abbiamo sentito parlare, è frequente e debilitante, accesa dalla riattivazione del virus della varicella, rimasta latente nel sistema nervoso - spiega il dott. Gianfranco Petrillo -. L'aumentare dell'età e in presenza di particolari stress o altre malattie, una parte del corpo inizia a presentare vescicole dolorose, che producono bruciore e prurito. Successivamente all'Herpes, poi, possono sorgere alcune complicanze come la nevralgia post erpetica (che provoca serio dolore cronico, che si protrae anche a lungo, anche per anni). La vaccinazione è in grado di ridurre circa il 65% dei casi di nevralgia post malattia e circa il 50% di tutti i casi di Herpes Zoster".

I soggetti più colpiti hanno malattie pregresse e perciò la vaccinazione è fortemente raccomandata per gli over 18 affetti da: diabete mellito, patologie cardiovascolari, BPCO (broncopneumopatia cronica ostruttiva), con recidive o forme molto gravi di Herpes Zoster; così come ai soggetti che si devono sottoporre a una terapia immunosoppressiva. Inoltre i nati tra il 1955 e il 1957 saranno interessati particolarmente da questa vaccinazione. Dal 6 giugno l'appuntamento può essere prenotato direttamente online grazie all'utilizzo del sistema "Zerocoda" raggiungibile dal link <http://asst-lariana.zerocoda.it> che permette di scegliere il giorno e l'ora, subito dopo aver inserito nome e cognome. Le vaccinazioni sono iniziate il 13 giugno e termineranno il 29 luglio. Vengono attuate a Como nella Casa di Comunità Napoleonica (nell'Hub vaccinale).

Notizie in breve

Como Protocollo per il controllo del vicinato

Il 7 giugno presso la Prefettura di Como, il sindaco Mario Landriscina e i responsabili provinciali delle forze di Polizia hanno sottoscritto il "Protocollo d'intesa per il controllo del vicinato" valido per il territorio comunale. L'obiettivo è trovare una soluzione che permetta di rafforzare la sicurezza della città. A tale scopo, verranno istituiti dei "gruppi di controllo" basati sulla partecipazione cittadina: questi gruppi saranno affiancati alla Polizia che, dai cittadini aderenti, riceverà segnalazioni e informazioni inerenti il controllo di aree particolari della città, dove l'illegalità è più percepita. Il sindaco e le forze di Polizia, auspicano che questo strumento consenta di prevenire degrado e pericolo.

Il Segretario Generale della Cisl commenta la nuova direttiva europea per il lavoro dignitoso

Sbarra: «Salario minimo: non deve rappresentare un'imposizione ma valorizzare la contrattazione»

Lo scorso 7 giugno, a seguito di lunghe trattative, le istituzioni europee, Consiglio, Parlamento e Commissione Ue hanno raggiunto l'accordo sulla direttiva che imporrà a tutti gli Stati membri di affrontare il problema del lavoro "povero". La direttiva non impone l'introduzione di un salario minimo in tutti i Paesi dell'Unione, ma li obbliga a stabilire delle procedure per assicurare l'adeguatezza dei salari laddove esistono, a promuovere la contrattazione collettiva per stabilire i salari e ad aumentare l'accesso effettivo alla tutela del salario minimo per i lavoratori che vi hanno diritto. Tutti i Paesi membri hanno due anni di tempo per recepire questa direttiva. Nei giorni scorsi, anche il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, ha espresso il suo parere su questa misura europea «volta a proteggere la dignità del lavoro e a far sì che ogni lavoratore sia pagato», come da definizione della presidentessa Ursula Von der Leyen. «La direttiva è giusta e utile perché partiamo

dal presupposto che l'Europa non è tutta uguale dal punto di vista di salari, dei diritti, della possibilità di avere un sindacato libero e una libera contrattazione - spiega Sbarra -. All'Italia la nuova misura non impone infatti alcun obbligo di salario minimo, c'è solo l'incoraggiamento a presidiare e rafforzare la contrattazione». «La Cisl dice no a un salario minimo stabilito "dall'alto" che potrebbe smontare, diversamente da quanto ci chiede l'Europa, la contrattazione, e con essa un modello di democrazia che ha garantito progresso e avanzamento sociale indiscutibili - continua il Segretario Generale della Cisl nazionale - ma questa nuova direttiva e eventualmente il nuovo strumento del salario minimo non ignora la nostra situazione di partenza e non dimentica l'operato del sindacato e la sua storia. Si sta procedendo, quindi, nella giusta direzione». Sbarra, inoltre, ha commentato positivamente l'ultimo confronto tra sindacati e Governo su questa materia:

«La Cisl ha valutato con attenzione la proposta recentemente avanzata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali Andrea Orlando che contemplava una retribuzione minima oraria stabilmente connessa con i contratti, facendo sì che i contratti collettivi nazionali firmati dalle organizzazioni più rappresentative stabiliscano i trattamenti economici complessivi al di sotto dei quali, settore per settore, non potere scendere». «Se si riuscisse realmente a perseguire questa linea - continua il Segretario Generale della Cisl - tutto l'impegno dei sindacati nella contrattazione collettiva nazionale verrebbe valorizzato e i minimi da applicare includerebbero tutti i trattamenti contrattuali ulteriori rispetto al mero compenso orario, che con una legge sul salario minimo legale potrebbero, invece, disperdersi o regredire». «Secondo la Cisl, questa è l'unica via da percorrere se si vuole davvero contrastare

in maniera significativa fenomeni come il lavoro povero e il dumping salariale - conclude Sbarra - al Governo abbiamo anche chiesto sostegni straordinari e immediati sui salari e per i consumi. Inoltre, occorre procedere rapidamente al rinnovo dei contratti scaduti nel pubblico e nel privato, bisogna poi tenere conto che l'inflazione dovuta al caro energia non può essere interamente decurtata dalla percentuale calcolata per gli aumenti, come vorrebbero le regole attuali. Il Governo deve richiamare tutte le parti alla responsabilità perché non siano solo i lavoratori a pagare il costo della speculazione».

LETIZIA MARZORATI



Bonus per colf e bandanti. Chiedete all'INAS Cisl

Con il "Decreto Aiuti", Il Governo ha stabilito di erogare a luglio 2022 un BONUS di 200 €, spettante anche a Colf, Badanti e Lavoratori Domestici, che • siano titolari di uno o più rapporti di lavoro alla data del 18/05/2022 • siano residenti in Italia • abbiano un reddito inferiore ai 35.000,00 euro per l'anno 2021 Per poter ottenere il BONUS di 200€ il LAVORATORE DOMESTICO deve presentare subito la domanda,

gratuita, presso il nostro Patronato INAS CISL. Quando ti recherai a presentare la domanda, ricordati di portare con te: Documento di identità, Codice Fiscale e IBAN del conto corrente su cui ricevere la somma. Ti aspettiamo!

INAS CISL COMO via Rezzonico, 34/A - Como LUNEDÌ 8.30-12.30/ 14.30-17.30 MARTEDÌ 8.30-15.30

MERCOLEDÌ 8.30-12.30 GIOVEDÌ 8.30-15.30 VENERDÌ 8.30-12.30/ 14.30-17.30

e nelle sedi zionali di COMO Rebbio, CANTÙ, DONGO, ERBA, LOMAZZO, MARIANO COMENSE, MENAGGIO e OLGiate COMASCO.



www.caf.cisldeilaghi.it

BADANTI

CAF Como e Varese CISL

COLF

BABY SITTER

Con il Caf Cisl, puoi:

- stipulare il contratto a norma del CCNL del lavoro domestico
- elaborare i prospetti paga mensili, calcolare la tredicesima ed elaborare il modello CUD
- calcolare i contributi previdenziali e compilare i modelli MAV per il versamento all'INPS
- tenere il conteggio di ferie, malattia, maternità, infortunio
- calcolare TFR e liquidazione
- ricevere assistenza per compilare i documenti necessari a beneficiare delle agevolazioni fiscali previste per il datore di lavoro

CAF CISL

I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE 800.800.730 OPPURE allo 031.337.40.15

ESTATE 2022: TORNA "AMICI X LA PELLE", IL CAMPO ESTIVO ORGANIZZATO DA ANTEAS SERVIZI DEI LAGHI

Anche quest'anno, il 27 giugno, parte "Amici x la pelle" il campo estivo organizzato da Anteas Servizi dei Laghi, in collaborazione con Cisl e Fnp dei Laghi. «"Amici x la pelle" non è solamente il titolo del campo estivo ma è il principio di base che ci spinge a promuovere e organizzare questa iniziativa ogni anno - spiega Ida Lauretta, presidentessa di Anteas Servizi dei Laghi - in quanto desideriamo che chi vi partecipa non si trovi smarrito in un grande gruppo, con attività prefissate ogni minuto ma che sia protagonista di queste giornate di svago che costruiamo insieme con impegno e creatività». «Il campo estivo si terrà dal 27 giugno al 5 agosto presso il centro dei Padri Comboniani, in via Salvadonica, 5 a Como Rebbio, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 17, anche se l'orario è flessibile, se un genitore desidera può venire a prendere il bambino anche prima dell'orario di chiusura - continua Ida Lauretta -. Ogni mercoledì ci sarà una gita e negli altri giorni sono previsti laboratori sportivi e artistici, un'ora di compiti giornaliera e anche del tempo per il gioco libero per lasciare a chi partecipa uno spazio di libertà». «"Amici x la pelle" è pensato per i ragazzi tra i 6 e i 13 anni - spiega la presidentessa di Anteas Servizi dei Laghi - a tutti i partecipanti verrà fornito un kit con un cappellino, una borsa e una borraccia, il pranzo è compreso nella quota di iscrizione e ogni giorno vengono distribuite due merende, una al mattino e una al pomeriggio». Oltre allo staff, quest'anno al campo estivo saranno presenti alcuni volontari adolescenti, che negli anni passati hanno partecipato a questa iniziativa di Anteas: «Siamo molto contenti che chi in passato ha fruito del nostro servizio - evidenzia Ida Lauretta - abbia deciso di mettere a disposizione il proprio tempo per i più piccoli in un ambiente che, evidentemente, ha lasciato loro un ottimo ricordo». «Questa è l'ottava edizione del campo estivo di Anteas - conclude la presidentessa Lauretta - la Cisl dei Laghi e la categoria dei pensionati Fnp ci supportano dall'inizio di questa esperienza perché abbiamo compreso nel corso degli anni che questo è un servizio fondamentale per le famiglie che si trovano in difficoltà dopo la chiusura delle scuole per la pausa estiva ma allo stesso tempo cerchiamo di incentrare le nostre attività dando valore al singolo individuo, permettendogli di sperimentare nuovi sport e nuove attività, in un ambiente familiare in cui dedichiamo la nostra attenzione a tutti e a ciascuno». (l.m.)

Il programma. Possibile anche ascoltare le S. Messe online

La festa del Sacro Cuore di Gesù, venerdì 24 giugno, sarà celebrata con particolare solennità nell'omonimo Santuario, fondato da San Luigi Guanella e chiesa madre della Famiglia Guanelliana. Il Santo, fin dai tempi della giovinezza, era particolarmente devoto al Sacro Cuore, tanto che nel 1891, pochi anni dopo l'arrivo delle sue suore a Como, aveva iniziato i lavori per la costruzione di una chiesa intitolata proprio al Cuore divino di Gesù, accanto alla "Piccola Casa della Divina Provvidenza" da lui fondata. Questa dedicazione, unica nella città di Como, fu voluta fortemente da don Guanella, perché, come scrive il superiore provinciale dei Servi della Carità, don Marco Grega, il Santo «ebbe viva la consapevolezza che

La ricorrenza, venerdì 24 giugno, sarà celebrata con particolare solennità nell'omonimo Santuario, fondato da San Luigi Guanella e chiesa madre della Famiglia Guanelliana

il Santuario del Sacro Cuore fosse la sorgente delle grazie per le sue Congregazioni e per tutti i fedeli che lo avrebbero frequentato». E, commentando la pala del Sacro Cuore (opera di Annibale Ticinese nel 1945) che orna la cappella omonima nel Santuario, don Grega aggiunge: «Scriva don Guanella: "Il Cuore di Gesù è Cuore di Padre!". Il dipinto esprime chiaramente questa certezza e la comunica con immediatezza. Gesù, Rivelatore del Padre, unisce infatti il cielo alla terra, unisce Dio agli uomini portando la pace degli angeli nella guerra del mondo. Dio non è lontano, distratto o in fuga da un mondo in fiamme e dalle sue vicende, ma vi prende parte, e non con una bilancia per "pesare" e "castigare" il peccato del mondo, ma con un cuore di misericordia per comprendere, risanare e salvare. La devozione al Sacro Cuore esprime quindi tutto il senso dell'esperienza della paternità di Dio nella vita di don Guanella e nostra. Il dipinto trasmette



LA PALA DEL SACRO CUORE NEL SANTUARIO OMONIMO DI COMO (ANNIBALE TICINESE, 1945)

una serena fiducia in Dio e ad uno sguardo di misericordia sul mondo e sugli uomini, invita a non estraniarsi dalla storia, dai suoi problemi, dalle sue povertà, rifugiandosi in una spiritualità intimistica o privata, ma a farsi carico delle sofferenze e del male che abitano la terra, con serena fiducia e con misericordia!». Il programma delle celebrazioni inizierà con un triduo di preparazione, da martedì 21 a giovedì 23 giugno, con la S. Messa alle ore 17.45 con la predicazione di don Nando Giudici.

Venerdì 24 giugno, alle ore 6.45, 8.30 e 18.00 sono in programma le S. Messe d'orario; alle ore 20.30 la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo di Como mons. Oscar Cantoni, cui seguirà la tradizionale processione eucaristica e la solenne benedizione. È possibile ascoltare le S. Messe online collegandosi alla Web Radio Sacro Cuore sul sito del Santuario www.santuariosacrocuorecomo.it. Per informazioni: tel. 031.296711; www.operadonguanellacomito.it.
SILVIA FASANA

Notizie in breve

Fino Mornasco
Il paese in festa per il beato Giovan Battista Scalabrini

Fino Mornasco si prepara a festeggiare il suo più illustre concittadino, il beato (e presto santo) Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, "apostolo del Catechismo" e "Padre dei migranti e dei rifugiati", nello speciale "Anno Scalabriniano" a ricordo del venticinquesimo della beatificazione e in attesa della sua imminente canonizzazione.
Venerdì 17 giugno, alle ore 21.00, presso il cine-teatro "Il Mulino" di Fino Mornasco, si terrà l'incontro "Un finese conquista il mondo" a cura di mons. Saverio Xeres, Professore ordinario di Storia della Chiesa presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e docente della medesima materia nel Seminario vescovile di Como.
Venerdì 8 luglio (giorno della nascita del Beato Scalabrini), ore 18.30-19.00 veglia di preghiera nella chiesa S. Stefano, trasmessa in streaming; seguirà alle ore 20.45 presso il cine-teatro "Il Mulino" una rappresentazione teatrale sulla figura del Beato dal titolo "Scalabrini messaggero di speranza".
Infine **domenica 10 luglio**, alle ore 10.00, presso la chiesa di S. Stefano, solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Como, mons. Oscar Cantoni, trasmessa in diretta su Espansione TV. All'interno della chiesa sarà allestita una mostra filatelica promossa dal collezionista Giuseppe Porro. A seguire ci sarà l'inaugurazione e la benedizione sul sagrato della chiesa del monumento dedicato al Beato Scalabrini.



CENTRO DI SPIRITUALITÀ
CASA INCONTRI CRISTIANI - CAPIAGO

19-24 giugno
Corso di esercizi per sacerdoti, religiosi/e e laici
TEMA: Oggi la Chiesa. Dalla grande crisi alle nuove possibilità
Una crisi globale che investe il mondo, la Chiesa, le nostre comunità e noi stessi. Si va dal problema delle chiese semivuote, dall'assenza sempre più preoccupante di ragazzi, giovani, giovani adulti ad una pastorale paralizzata da sacramenti e devozioni, ad una liturgia anonima e senza vita.
Da dove ricominciare per salvare la profezia del Vangelo?
Guida del corso: padre **Egidio Monzani**, francescano conventuale, ha conseguito la Licenza in Teologia e la Licenza in Catechetica e pastorale alla Pontificia Università Salesiana di Roma. Ha lavorato al Messaggero di Sant'Antonio, è stato responsabile della pastorale giovanile ad Assisi e ha lavorato al Centro Dantesco di Ravenna.
Per informazioni e iscrizioni: 031-460484 cell. 339-2709376 dganarin@gmail.com



CENTRO DI SPIRITUALITÀ
CASA INCONTRI CRISTIANI - CAPIAGO

NUOVA DATA!
24-26 GIUGNO
Giornate di riflessione sul fine-vita
TEMA: Chi insegnerà agli uomini a morire, insegnerà loro a vivere (M. De Montagne)
Percorso di riflessione sulla morte, per prendersi cura della nostra vita e di quella degli altri.
Guida del corso: dr. **Luisa Cosenza**, formatrice, musicoterapeuta. Il corso si svolgerà con lezioni frontali (role playing – giochi di ruolo), sedute di musicoterapia.
Con interventi del biblista **Fernando Armellini**.
Per informazioni: Luisa Cosenza 349-6114097 esseregirasole@yahoo.it
Per iscrizioni: 031-460484 cell. 339-2709376 dganarin@gmail.com



“Scelgo di amare”, a Rebbio il ricordo di don Roberto

Venerdì 10 giugno presso il Teatro Nuovo di Rebbio è stato presentato lo spettacolo teatrale promosso da di “Casa de Arte” e “Una Co” in memoria di don Malgesini,



Un racconto che segue le tracce della speranza e della solidarietà, alcune delle virtù del sacerdote

di Sara Baldini

state le tre ballerine, che accompagnavano i personaggi durante le scene, dando una nota di colore per sottolineare l'emozione forte del momento. Usando le diverse melodie e i diversi costumi, le tre ragazze sono riuscite ad evidenziare l'amore incondizionato per il prossimo, che caratterizzava il don. Durante l'esibizione, sono state mostrate alcune foto scattate a don Roberto, immagini in cui lui veniva ritratto solamente a metà volto o con il suo sorriso. L'esperienza è stata davvero toccante, così come la recita degli attori: prima raffigurante la disparità tra la classe “snob” di Como (recitata da un set di ragazze all'altezza di Sex and the city che non si ascoltavano, ma sparlavano degli altri) e quella più bassa, degli “invisibili”; poi l'opera di assistenza ai poveri, una calda colazione a disposizione di tutti seguita dal balletto contemporaneo, dove i costumi di

Venerdì 10 giugno, il Teatro Nuovo di Rebbio ha presentato lo spettacolo “Scelgo di amare”, proposto da “Casa de Arte” in collaborazione con la compagnia “Una Co”, che ha messo in scena la vita di **don Roberto Malgesini**. Sin dal principio, dalla banda che suonava fiati e percussioni, la curiosità nella sala era alle stelle: gli organizzatori hanno distribuito a ciascuno spettatore un foglio bianco, leggermente decorato, che ha tenuto fino al termine della rappresentazione, dove poi ha scritto un pensiero indirizzato alla famiglia Malgesini. Lo spettacolo è iniziato con un gioco di luce ed ombre dovuto ai teli bianchi, quasi trasparenti, che cadevano dal soffitto al centro del palco, come se fossero un sipario che lasciasse intravedere uno scorcio sulle quinte. Sopra a questi tendaggi è stata proiettata una presentazione composta da immagini della realtà comasca, immagini che andavano a “riflettersi” anche sul muro dietro. Costanti durante questo spettacolo sono



scena erano semplici tenute da muratori e operai. L'attore che rappresentava il don ha mostrato al pubblico quanto, tra lui e i bisognosi, ci fossero amicizia e solidarietà: non pena e non pietà. Lo spettacolo è terminato con l'abbraccio del pubblico da parte delle ballerine, che sono corse tra gli spettatori e hanno dato questo semplice ma commovente gesto. Hanno seguito la rappresentazione, alcune testimonianze di persone che conobbero don Roberto Malgesini. Silvia ha raccontato quanto fosse difficile fidarsi delle persone gentili come don Roberto, quanto sembri impossibile che esista qualcuno così, che non chieda niente in cambio e che abbia sempre il sorriso sulle labbra. Angela, volontaria al Bassone per il progetto Granello di Senape, ha dato voce al detenuto Zeff che conobbe il don. Zeff ha raccontato che, quando spiegava a Roberto di essersi pentito e sentirsi un peccatore, lui rispondeva sempre «benvenuto nel club dei peccatori, chi non lo è?» sottolineando anche «non sei un vero peccatore, hai solo vissuto, per un po', nel peccato». Zeff sente

il don ancora vivo, l'uomo dalle poche parole ma dai tanti fatti lo aiuta ancora, non gli ha mai dato il modo per superare un problema, ma ancora adesso gli mostra un lato diverso della realtà, ponendolo davanti alla questione, «gli ostacoli - ha spiegato il detenuto - con lui erano solo da vivere, non da superare». Laura è stata una delle poche che sia riuscita a far parlare don Roberto di sé stesso, lui era timido e non voleva meriti. Il don le ha spiegato come, per lui, le cose più importanti da imparare di una persona fossero il nome e la storia, cose che inevitabilmente la contraddistinguono. Un luogo comune tra queste testimonianze è stata sicuramente la gentilezza di don Roberto che, ogni volta dopo aver incontrato qualcuno, ringraziava dell'incontro. Spiegò questo gesto con le parole «nell'altro io vedo me stesso». Lo spettacolo voleva richiamare la speranza che don Roberto donò continuamente ai suoi amici e a tutte le persone con cui ha avuto a che fare. Un momento toccante e speciale: la storia ben rappresentata di una bella persona.

La compagnia “I Novellini” presenta la storia della Sacra Famiglia sabato 18 giugno alle ore 21

Fino Mornasco: Gesù a teatro



minuti, era già stato messo in scena tre anni fa, in una forma diversa, senza una regia, ma solo nel settembre 2019, con l'arrivo della regista Elisa Bernasconi, si è strutturato nella forma mista di recitazione e musica che andrà in scena sabato sera a Fino Mornasco. «In realtà lo spettacolo era pronto già nel 2020 - ha spiegato Elisa Bernasconi - ma poi la pandemia ha rinviato la messa in scena. La trama si basa sui Vangeli apocrifi e parla nel primo atto di Giuseppe, Maria,

Sabato 18 giugno alle ore 21 presso il teatro Il Mulino di Fino Mornasco, in piazza Odescalchi, andrà in scena “Apocrifando”, spettacolo teatrale e musicale basato sui Vangeli apocrifi e liberamente tratto dal celebre album “La buona novella” di Fabrizio De André (ingresso € 7). A mettere in scena questo spettacolo sarà la compagnia amatoriale “I Novellini” di Villa Guardia, nata nel 2016 per volontà del chitarrista Pierangelo Bianchi. Lo spettacolo, due atti della durata complessiva di un'ora e quaranta

della nascita e della vita di Gesù, mentre nel secondo atto tratta l'ultima parte della vita di Gesù, ma da un punto di vista più umano che divino, il tutto collegato dalla musica dell'album di De André con gli arrangiamenti apportati dal chitarrista Pierangelo Bianchi sulla versione del gruppo PFM». Sul palco, oltre al già citato chitarrista, ci saranno le cantanti e attrici Giorgia Bianchi e Gabriella Foti, Luca Largaiolli nella triplice veste di cantante-attore-flautista, la violinista Laura Bernasconi, il bassista Alessandro Maternini, il batterista Giovanni Fruci e il tastierista Mattia Calderazzo. La speranza della compagnia, che presso l'oratorio di Maccio, alla prima presentazione di questo spettacolo, ha ricevuto ottimi e positivi riscontri,

stupendo il pubblico, è quella di poter proporre, “Apocrifando” anche in altri teatri od oratori comaschi.

FRANCESCA MOLINARI



VILLA CARLOTTA E LE 66 FOTO DI PAOLA MATTIOLI

Da sabato 18 giugno a domenica 4 settembre, a Villa Carlotta il Museo e giardino botanico di Villa Carlotta ospiterà la mostra di 66 foto di Paola Mattioli “Quattro stanze, quattro storie”. Villa Carlotta è uno scrigno di tesori artistici, gioiello dell'architettura barocca e neoclassica e quest'estate presenterà la mostra di 60 fotografie in bianco e nero e di 6 a colori realizzate nell'arco di quarantanove anni (dal 1970 al 2019). Ogni scatto racchiude una storia diversa

con un oggetto, una persona o una sensazione. A cura di Luca Violo, Giulia Berti per l'allestimento e Andrea Di Gregorio per il fundraising la mostra si svilupperà su quattro stanze che conterranno ciascuna una storia: “Fiori per...” mostrerà le 12 foto scattate tra il 1972 e il 1996, scelte come omaggio alla rimembranza; “Mattioli/Mondino” racconterà in altre 12 foto la storia artistica tra due persone negli anni dal 1983 al 1993; “Statuine” è una serie di 10 immagini datate

1985 che esaltano la bellezza; e infine “Ritratti” inizia con il volto di Giuseppe Ungaretti del 1970 per continuare con altre 31 foto di personaggi dell'arte, del design, del cinema, del teatro, della musica e persino della sfera sociale di Paola Mattioli. A conclusione della mostra, verranno riprodotti due video per conoscere meglio aspetti della fotografia che ancora non sono affiorati dalle sue opere. Nel primo video Simona Ghizzoni si confronterà con Paola a proposito di

come la fotografia possa diventare un metodo di indagine di sé stessi; e nel secondo vedremo Alessia Locatelli che inizia a comprendere come, per la Mattioli, la fotografia sia stata testimone del tempo e del susseguirsi degli eventi. Inoltre, sabato 25 giugno, 23 luglio e 3 settembre 2022 alle ore 15 sarà possibile effettuare una speciale visita guidata alla mostra con l'autrice e Luca Violo. Le visite saranno comprese nel biglietto d'ingresso a Villa Carlotta.

Musica e cultura. Intervista al Maestro Carlo Balzaretti, già direttore del Conservatorio

Il 30 maggio e il primo giugno si è tenuto, al Conservatorio di Como, un workshop intorno allo studio del pianoforte tenuto dal Maestro Carlo Balzaretti, direttore per ben sei anni di questa Istituzione. Lo abbiamo incontrato per l'occasione e discusso su vari argomenti e sulla metodologia di lavoro. **Carlo, quali sensazioni hai provato ritornando in questa sede?**

Innanzitutto una sensazione di profonda gioia nel rivedere ragazzi che ho visto crescere negli anni in cui ho diretto il Conservatorio di Como e avere constatato la loro crescita da un punto di vista strettamente musicale. E' stato un motivo di profonda soddisfazione. C'è stata anche la possibilità di approfondire vari argomenti in maniera adeguata anche da un punto di vista stilistico". **Quali sono state le finalità?** "Le finalità sarebbero da chiedere in realtà al Dipartimento. Diciamo che ho svolto un lavoro da insegnante, analizzando soprattutto gli innumerevoli brani. Ho cercato di trovare un livello di comunicazione semplice, ma molto diretto e cercato di risolvere con facilità i problemi, che in fondo richiamano il concetto di Alfred Cortot, vale a dire arrivare alle minime cellule e alle minime strutture. Tutto con un atteggiamento di grande umiltà, che secondo me è quello che si deve sempre osservare quando si suona. E' necessario limitare gli sforzi cercando di ottenere il massimo risultato. Questo è un aspetto molto importante".

Potremmo quindi dire secondo la legge economica di Thomas Gresham (sec. XVI), che ipotizzava l'idea di ottenere il massimo rendimento con il minimo sforzo?

"Esattamente. Quindi mi sono molto soffermato sul problema delle diteggiature e sull'uso delle articolazioni, dall'attacco del tasto all'altezza del seggiolino, il tutto per cercare di portare a compimento quello che è il nostro pensiero musicale. E' opportuno cercare di aiutare lo studente a trovare il più possibile l'attinenza con quelle che sono le proprie affinità espressive. Questo è il mondo che ho cercato di svolgere".

Quali altri nuclei tematici hai affrontato?

"Essendoci stati 28 pianisti, il repertorio è stato estremamente vario e questo grazie anche alla costante presenza di tutti gli studenti. Non erano in effetti delle lezioni vere e proprie, ma



Un “ritorno” a casa, e lo sguardo al futuro

Sguardo a 360°, seguendo le note di alcune scelte e pensieri a proposito di concerti, didattica, strumenti, lezioni e suoni

piuttosto una sorta di workshop. Si è parlato molto dell'interpretazione, dello stile, di come vanno affrontati i diversi compositori anche sulla base della grande tradizione interpretativa, che oggi ci è offerta anche grazie a una centenaria discografia. Per esempio una svolta decisiva, che piaccia o no, è stata l'interpretazione delle composizioni bachiane al pianoforte interpretate da Glenn Gould. Un argomento estremamente delicato è dato dalla pedalizzazione in Beethoven; in alcuni manoscritti beethoveniani sono indicati alcuni pedali che sugli strumenti moderni sono spesso inadeguati, troppo lunghi rispetto alle capacità di riverberazione del pianoforte. Vi sono poi tanti altri aspetti: dall'agógica

nel romanticismo ai rapporti con la musica da camera, alle pagine di Schumann, che abbiamo affrontato insieme, sino addirittura ad alcune pagine di Webern e alla "Rapsodia in Blu" di Gershwin. Una via molto aperta, bella, fresca, finalmente in presenza. Dopo questo lungo silenzio poter rivedere gli studenti suonare dal vivo è stata una grande, positiva emozione". **Alcuni pianisti accordano, ancora oggi, il pianoforte a 430 Hz anziché a 440 Hz. Cosa ne pensi di questa scelta?**

"C'è un problema di carattere organologico. Gli strumenti moderni sono costruiti per poter suonare bene mediamente in un range fra 439 e 442 Hz. Nel momento in cui si abbassa la tensione delle corde chiaramente si perde una capacità dinamica se lo strumento nasce organologicamente per un certo tipo di accordatura. Per ciò che riguarda l'aspetto estetico ritengo che l'accordatura a 432 Hz sia ideale. Il 440, nato da una strana storia in Germania fra le due guerre, è stata una scelta un po' forzata. Il suono dell'accordatura a 430p Hz tende sicuramente a essere meno teso, più morbido e

naturale, più emotivo e cantabile rispetto al 440 Hz. Non dimentichiamoci che il pianoforte, per la rigidità che ha lo strumento, produce ipertoni".

Cosa ne pensi dell'attività didattica di oggi, soprattutto in rapporto al passato?

"Per molti aspetti è tutto da rivedere. Sono cambiate le esigenze e le prospettive degli studenti quindi, di fatto, il mondo è cambiato, così come il nostro modo di ascoltare e comprendere la musica. Penso che ci siano sia aspetti positivi sia negativi. Una volta si viveva tutto il giorno in Conservatorio e, di conseguenza, si imparava molto di più. Si aveva un'idea di quello che potevano essere le scelte stilistiche e ci si poteva addentrare nei problemi tecnici, per cui vi era un maggior coinvolgimento. Ai miei tempi questi erano momenti di grande bellezza, che oggi purtroppo non si ripetono più perché le lezioni durano circa un'ora e tutto finisce lì. Positivo è invece il fatto che ci troviamo di fronte a studenti internazionali, che hanno la possibilità di venire a conoscenza di come si suona in tutto il mondo e pertanto di avere una maggiore consapevolezza.

Se ascoltiamo con attenzione le giovani generazioni ci possiamo rendere conto che suonano molto meglio di noi quando avevamo la loro stessa età. In realtà hanno una maturità e una consapevolezza interpretativa che ci sognavamo".

Una tua opinione sulla tecnica e l'interpretazione pianistica.

"Sulla tecnica pianistica ho pensieri talvolta difformi, nel senso che siamo arrivati a dei livelli strabilianti. Sicuramente non è la nota sbagliata che ha un peso rilevante, ma tutto quello che naturalmente la circonda. Spesso si soffre di questo tecnicismo che mira più alla perfezione invece che a una piena consapevolezza di quello che è il contenuto di quelle note. Molte cose stanno cambiando. Come si suonerà fra vent'anni? Nella storia dell'interpretazione c'è sempre stata un'evoluzione".

Pensi che finalmente si possa parlare di una ripresa dei concerti "live"?

"Il numero dei concerti che si effettuano attualmente sembrerebbero avvalorare questa tesi, il problema però è che parallelamente non c'è un'altrettanta frequenza di pubblico e questo costituisce un aspetto molto delicato".

Quali sono i tuoi progetti futuri?

"Direi che il mio principale progetto per il futuro sia quello di studiare, assolutamente. Ho bisogno di riaffrontare tutta la musica che ho studiato in questi anni poiché sono cambiate parecchie cose. Si è evoluto forse anche il suono e siamo cambiati anche noi dall'interno. Cerchiamo di capire che è mutata un'era e dobbiamo rinnovarci".

Che differenza trovi fra l'attuale Conservatorio di Gallarate e quello di Como, che hai diretto per sei anni?

"La differenza fondamentale è data dal fatto che Como è una realtà consolidata da molti anni e ha avuto la fortuna, anche prima di me, di avere ottime gestioni. Il lavoro che mi ha visto coinvolto è dedicato completamente al M° Marco Rossi, al quale è intitolata la sala di lettura. Sono stati anni molto belli che comprendevano anche la vice direzione di Vittorio Zago e la presenza di validi docenti, fra cui il M° Innominato. E' stato un lavoro in crescita. Gallarate lo sento come una realtà molto vivace, oserei dire escandesciente. Ha ottenuto la sua indipendenza, tanto desiderata. Di questo ne sono fiero".

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

S. Abbondio, gospel: una speranza e una canzone in più

Domenica 19 giugno alle ore 18.30, nella Basilica di S. Abbondio a Como (via Regina, 35), si terrà il concerto del "Como Gospel Choir". La serata, oltre a farci gustare una piacevole rappresentazione, sarà anche l'occasione per conoscere il "Centro Diurno Talenti Tutti". Una proposta degli Oratori Acutis della Comunità pastorale

di Monte Olimpino, Ponte Chiasso e Sagnino. Ingresso a offerta libera. Il ricavato sarà interamente devoluto a favore di Ta.Tu. E' obbligatorio l'uso della mascherina. Il repertorio gospel cerca di rendere il mondo un luogo migliore, colmo di amore e di pace, e lo fa mediante la sua musica e le sue dinamiche. Le canzoni arrivano sin nel profondo

dell'anima di chi le ascolta, diffondendo un messaggio di gioia e speranza, missiva ancora più sentita in questo tragico momento di pandemia e guerra. Il "Como Gospel Choir" trascina il pubblico, che partecipa con entusiasmo alle loro coinvolgenti performance. Il concerto permette di rivivere l'intera storia del gospel, dagli spirituals tradizionali alle hit di gospel

contemporaneo. Nato a Como grazie alla tenacia del presidente Stefano Vita, il "Como Gospel Choir" è costituito da una trentina di elementi; annovera coristi e solisti di comprovata capacità. Direttrice del coro è Marta Meazza, un importante riferimento per i cantanti, grazie alle sue capacità: competenze tecniche e vocali.

Cultura. Alcune interessanti iniziative per incentivare la lettura nei giovani

Il Sistema Bibliotecario dell'Ovest Como, insieme alla Cooperativa Lotta contro l'emarginazione e, grazie al contributo di Fondazione Cariplo, rilancia il progetto "da0a100 Leggere è geniale" realizzato negli ultimi anni attraverso le due attività "Venti di libri" e "Da scuola a scuola". L'iniziativa è nata con l'obiettivo di stimolare la lettura tra i giovani, ai quali i libri ricordavano solamente la noia e l'impegno scolastico, proponendo loro metodi alternativi e più "social" per avvicinarli alle biblioteche. "Venti di libri: 20 minuti di lettura" è stato sviluppato tra aprile e maggio, con l'Istituto Agrario "Fondazione Minoprio" e la scuola "G. B. Grassi" di Rovellasca, ottenendo i seguenti risultati: 10.000 pagine lette, 117 libri presi in prestito, più di 140 ragazzi (tra i 12 e i 17 anni) partecipanti e 300 titoli proposti. Nel corso di questi due mesi, gli educatori della Cooperativa Lotta contro l'emarginazione, insieme alle biblioteche del Sistema Bibliotecario dell'Ovest Como hanno portato, nelle classi delle scuole coinvolte, libri di ogni genere, lasciando 20 minuti agli studenti per una loro parziale lettura. Tra gialli, romanzi e silent book, i ragazzi si sono appassionati e immersi in nuovi mondi, arrivando anche a chiedere di portare a casa i titoli scelti. "È stato molto bello vedere i ragazzi che prendevano questi libri, appassionarsi alle vicende narrate dalle immagini e commentare alla fine il significato profondo delle



Il Sistema Bibliotecario dell'Ovest Como e la Cooperativa Lotta contro l'emarginazione collaborano nel progetto "da0a100 Leggere è geniale"

storie" racconta Cinzia Storiato della Cooperativa Lotta contro l'emarginazione. Ha contribuito nella realizzazione dell'iniziativa anche il Festival della Letteratura di Mantova. Il progetto "Da scuola a scuola", invece, è stato un'idea "smart". Nata da una collaborazione tra Alessandra Tettamanti, bibliotecaria dell'Unione dei Comuni Terre di Frontiera (con sede a Ugiate Trevano), e alcuni insegnanti del

Liceo "Terragni" di Olgiate Comasco, l'attività ha interessato numerosi ragazzi dagli 11 ai 18 anni. "Nel 2020, i ragazzi di quarta superiore - spiegano i promotori dell'iniziativa - data la situazione pandemica, non avevano avuto la possibilità di partecipare fuori sede ad un normale progetto di alternanza-scuola-lavoro e perciò è stato loro proposto di scegliere un titolo tra un centinaio di suggeriti, tratti da un lungo elenco composto dai libri dell'OPAC della Provincia di Como, il catalogo collettivo on line con tutte le risorse librerie e multimediali possedute dalle biblioteche associate ai quattro sistemi bibliotecari provinciali". Alla scelta e alla lettura del libro ha fatto poi seguito la realizzazione di un "booktrailer", cioè un videoclip che racconta in breve la trama del libro in questione, proprio come fa un trailer con un film, per mostrarlo ai ragazzi più piccoli di età tra gli 11 e i 14 anni. Tra la primavera del 2021 e la primavera del 2022, sono stati complessivamente realizzati 60 booktrailer, caricati successivamente sul canale YouTube della Biblioteca Terre di Frontiera, a questo link: (<https://www.youtube.com/channel/UCx4bbZiLsG7R0WWehLCe2Ew>). "Venti di libri" e "Da scuola a scuola" verranno riproposti a settembre, in collaborazione con tante altre classi dei comuni in cui è presente il Sistema Bibliotecario dell'Ovest Como e scuole come il Liceo Terragni.

L'associazione "L'isola che non c'è" lancia l'idea su due ruote

La bicicletta: qualcosa che avevamo dimenticato

Dal 21 giugno l'associazione "L'isola che non c'è" propone presso il comune di Olgiate Comasco l'avvio del progetto "Salta in bici", iniziativa su tre giornate (martedì 21, giovedì 23 e sabato 25), che ha lo scopo di incrementare l'utilizzo della bici. "Salta in bici" è un corso pomeridiano all'utilizzo della mountain bike, rivolto a ragazzi dagli 11 ai 16 anni. In particolare, per i ragazzi dagli 11 ai 13 anni l'orario sarà dalle 14.15 alle 16.15, invece per l'età compresa tra i 14 e i 16 anni dalle 16.30 e le 18.30. Le lezioni comprenderanno sia spiegazioni teoriche a proposito dell'educazione stradale, manutentiva (della bicicletta) e ambientale, sia prove pratiche di guida in un percorso tecnico. Il materiale da portare comprende una bicicletta in ottime condizioni, il casco e (per chi vuole) le protezioni. A tenere il corso saranno Andrea Gentili (istruttore MTB), Andrea Bosi e Giovanni Di Cristina, di BikeEmotion A.S.D. la partecipazione è gratuita, con obbligo d'iscrizione (massimo 25 posti per corso) al seguente link: <http://www.lisolachece.org/news-ed-eventi/corsi-dimountain-bike>. Il progetto si fonda sui benefici che la pratica sportiva legata all'uso della bicicletta offre sia alla salute fisi-

ca, che a quella mentale. Non inquinando e dalle dimensioni ridotte, la bicicletta è più economica, favorisce lo sviluppo delle relazioni sociali e rispetta l'ambiente. Gli obiettivi che gli ideatori di questo progetto si prefiggono di raggiungere sono: migliorare la capacità e la consapevolezza dell'uso della bici, diffondere la conoscenza e frequentazione del territorio e co-progettare l'implementazione di un Pump Track (una struttura adibita alla pratica di attività quali bicicletta, skate board, pattini e monopattini). L'iniziativa avviata nel mese di aprile si articolerà anche in altri progetti che verranno conclusi il prossimo novembre. "Salta in bici" nasce nell'ambito di due progetti più ampi, "Città più sostenibili e inclusive" e "1Planet4All" - "Empowering Youth, Living EU values, Tackling Climate



Change" realizzati da "Fondazione Cesvi" e sostenuti dal contributo di "Fondazione Cariplo" e dell'Unione Europea. Fondazione Cariplo lavora in Lombardia e nelle province di Novara e del Verbano Cusio Ossola sostenendo progetti di utilità sociale legati ad arte e cultura, ambiente, servizi alla persona e ricerca. Dal 1991 promuove la vita delle comunità, sostenendo i soggetti non profit sul territorio. "Le distanze all'interno delle nostre comunità stanno aumentando, rendendole più frammentate e fragili - sostiene la Fondazione - : oggi più che mai invece c'è bisogno di accorciare queste distanze per avere comunità forti e inclusive, per sostenere la vita delle persone e per avere istituzioni robuste, in grado di contemperare le diverse esigenze e orientare le risorse e le scelte verso un futuro migliore per tutti e in cui tutti possano riconoscersi". In questi 30 anni di vita, i progetti realizzati da Fondazione Cariplo sono stati ben 35.600 e hanno lasciato al territorio oltre 3,6 miliardi di euro.

Como

"Cerchi concentrici": al Broletto con la mostra "Ri/Tratti" i frutti del progetto di inclusione sociale per persone senza dimora promosso da Symploké

Giovedì 16 giugno alle 18.30 si terrà l'inaugurazione al Broletto di Como della mostra di opere grafo-pittoriche "Ri/Tratti", promosso nell'ambito del progetto di inclusione sociale per persone senza dimora "Cerchi concentrici", gestito dalla Cooperativa Symploké, in collaborazione con alcuni partner (Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus, Ozanam e Fondazione Somaschi), sostenuto dal Comune di Como e co-finanziato dalla Fondazione Vismara di Milano. Il progetto prevede la realizzazione di attività laboratoriali artistico-animative (teatro, pittura, costruzione di lampade...) indirizzate alle persone con e senza dimora che vivono nella nostra città. La mostra sarà aperta al pubblico il 16,17 e 18 giugno nei seguenti orari: giovedì dalle 10.30 alle 13 e dalle 15 alle 20; venerdì dalle 10.30 alle 13 e dalle 15 alle 19; sabato dalle 10.30 alle 18.



DOMENICA 19 GIUGNO, A GIRONICO, RICORDANDO LAURA BELLANDI



Vercana Arte e musica in Alto Lario

L'associazione culturale Schola Cajni di Vercana presenta la settima edizione di "Arte e musica in Alto Lario", iniziativa con la quale vengono proposte due visite guidate a luoghi artistici altolariani, accompagnate da un breve concerto, contestualizzato all'ambiente. Il progetto viene ripreso dopo gli anni della pandemia. L'ultima edizione si tenne infatti nel 2019. Il primo appuntamento sarà a Montemezzo domenica 19 giugno alle ore 15.30 con ritrovo sul sagrato della chiesa di S. Martino. Rita Pellegrini, presidente dell'associazione e ricercatrice, illustrerà i pregi della chiesa posta in località Burano. Divenne parrocchia nel 1480 e quattrocentesco è il suo assetto architettonico interno, che riprende quello di molti altri edifici ecclesiali della zona. La fondazione della chiesa è però sicuramente più antica. A seguire, il concerto di Emilie Chigioni (violino) e Elide Sulsenti (violoncello). La prima, nata a Bergamo nel 2000, si avvicina alla musica fin dalla più tenera età. Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance al Conservatorio della Svizzera italiana nella classe del M° Pavel Berman. Emilie si è aggiudicata riconoscimenti a concorsi nazionali e internazionali, oltre ad essere risultata vincitrice di audizioni per l'assegnazione di diverse borse di studio. Si è inoltre esibita più volte in veste di solista con orchestra. Elide Sulsenti nasce a Catania nel 1999. Frequenta il Conservatorio di Cagliari G.P. da Palestrina, dove si

Settima edizione dell'iniziativa promossa dall'associazione culturale Schola Cajni. Il progetto riparte dopo lo stop dovuto alla pandemia

diploma con lode nel 2019. Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano con Enrico Dindo. Ha tenuto concerti in occasione di festival italiani ed esteri come solista, camerista e orchestrale. Insieme a Ismaele Gatti ha fondato il Prisma Duo, con il quale si esibisce in importanti festival organistici italiani ed esteri. Domenica 26 giugno, sempre alle ore 15,30, il secondo appuntamento con "Arte e musica in Alto Lario" nella chiesa di S. Miro a Sorico. Intitolata a questo santo dal 1453, ma in precedenza, a partire dal XIII secolo, era dedicata a S. Michele arcangelo. Infatti la pala dell'altare maggiore, il cui originale è conservato nella chiesa parrocchiale di S. Stefano di Sorico e che è opera del Fiammenghino, ricorda entrambi i titolari. L'interno è ricco di pregevoli



PARTICOLARE INTERNO
CHIESA SAN MIRO A SORICO

affreschi medioevali e rinascimentali che attraggono lo sguardo affascinato del visitatore. L'altare maggiore accoglie le reliquie del corpo di San Miro che, secondo la leggenda, da Canzo, passando per alcuni paesi lariani, sarebbe giunto a Sorico stendendo sulle acque del lago il proprio mantello. A seguire il concerto di Alejandra Marin (flauto) e Zorioscar Urbina (fagotto). La colombiana Alejandra Marín è studentessa presso il Conservatorio della Svizzera italiana nella classe del maestro Felix Renggli. Ha partecipato a diversi festival e concorsi internazionali, tra cui il Concorso "Flauta latinoamericana", il Festival internazionale di musica di Cartagena e la Mozarteum Summer Academy. Si è anche esibita con diverse orchestre in prestigiosi festival e sale da concerto in Sudamerica e in Europa, come Mozarthwoche di Salisburgo, Festival di Lucerna, Musikverein (Vienna), Alte Oper (Francoforte), Teatro Julio Mario Santodomingo (Bogotá). Zorioscar Urbina, venezuelana a 17 anni vince il concorso per entrare nella prestigiosa Orchestra "Teresa Carreño de Venezuela" diretta da Christian Vazquez con la quale si è esibita in molti teatri di rilevanza internazionale, partecipando a numerose tournée oltre che ad uno dei più importanti eventi orchestrali, il "Salisburgo Festival" (edizione 2013). Collabora in qualità di fagottista con diverse orchestre. È stata selezionata per concorso come primo fagotto del Ticino Music Festival 2020-2021.

FABRIZIO ZECCA

Dongo

Amicizia, musica, danza. E "Revolution"

Amicizia, musica, danza e ostinazione. Da questo intreccio nasce "Revolution", il musical che un gruppo di giovani altolariani "Fuori di quinta" hanno costruito con pazienza per quasi due anni e portato in scena giovedì 2 e venerdì 3 giugno al Polifunzionale di Dongo. La mente ispiratrice è Ilaria Benaglio una giovane donghese che aveva un piccolo grande sogno. "L'idea è nata a febbraio 2020, poco prima della pandemia. I 13 tra attori e attrici sono tutti miei amici e fortunatamente conoscevo già il loro talento

ma sono comunque riusciti a stupirmi. La maggiore difficoltà si è rivelata mantenere il gruppo "attivo" e "presente" per questi due anni. Per questo il risultato è stato ancora più sorprendente. Io personalmente non ho mai avuto ripensamenti. Qualcuno del gruppo originario nel frattempo aveva lasciato ed è stato sostituito in maniera altrettanto valida". Un inno alla vita, un omaggio alla vera essenza del genere umano. Questo è "Revolution", un lungo cammino che parte dal primo battito di



vita e arriva fino all'ultimo nostro respiro. Tante straordinarie rivoluzioni che colorano questo pianeta e lo rendono unico. Ogni passaggio di questa nostra personale "Revolution" è sacro e unico perché ognuno di noi è una rivoluzione. Questo il filo conduttore dello spettacolo diviso nel prologo dal titolo "La nascita", proseguita con "L'adolescenza", "La follia della giovinezza", "La maturità e l'amore" per arrivare all'epilogo di "The circle of life". Le splendide voci del gruppo "I fuoristi di quinta", le coreografie e i monologhi ad

introdurre le varie canzoni hanno strappato ripetuti applausi per un cast composto oltre che da Ilaria Benaglio anche da Serena Angelinetta, Beatrice Foti Randazzese, Giada Ragni, Eleonora Corti, Dora Bettiga, Michela Maffia, Chiara Biffi, Giosia Roveda, Nicholas Conti, Filippo Piazza, Mauro Aggio Mattone, Federico Moralli e Lorenzo Ortelli. "Eravamo emozionatissimi e il numeroso pubblico ci ha dato la carica per dare il meglio di noi - ricorda Ilaria - il tema di "Revolution" è stato creato dal nostro regista mentre le canzoni sono ovviamente dei classici o colonne sonore di film. Ci sarà sicuramente un seguito da questa nostra esperienza. Durante l'estate intendiamo replicare "Revolution". Il musical è stato reso possibile anche grazie al Comune di Dongo che ha concesso la disponibilità del Polifunzionale al parco Scalini, alla compagnia teatrale "La Donghese", oltre ad altre persone che in svariati modi hanno dato il loro apporto. (fa. ze.)

Bregnano

Il bar trattoria Rocky "eccellenza italiana nel mondo"

Hanno ricevuto il riconoscimento di "eccellenza italiana nel mondo". Carolina Molinari e il marito Mario Targhetti, di Bregnano, non se l'aspettavano di certo. Invece la loro attività, il bar trattoria Rocky, è stata riconosciuta una delle migliori in Italia. Ma andiamo per gradi. Il locale ha iniziato l'attività cinquant'anni fa con Luigi Molinari e Irma Loner. Originari del sud Tirolo, hanno portato in Bassa Comasca i loro canederli, che ancor oggi sono uno dei piatti forti e richiesti da tutti, piccoli e grandi senza distinzione. Con il passare degli anni sono subentrati i figli Carolina e Sergio. Il destino però aveva pianificato un disegno diverso per la famiglia Molinari: i genitori si sono spenti prima di tutti, poi è stata la volta di Sergio. E a questo punto che Mario Targhetti è entrato a far parte del Rocky con la moglie Carolina. Sono tanti i clienti che raggiungono il locale per un caffè, per fare due chiacchiere o per assaggiare le specialità che giorno dopo giorno vengono preparate. «Ormai conosco le abitudini di tutti. Quando non li vedo arrivare mi preoccupa e li chiamo - racconta Carolina -. Tanti non sono clienti, sono amici. E devo dire grazie a loro se siamo arrivati fin qui». Anche il sindaco Elena Daddi ha voluto premiare quest'attività. Non più tardi di qualche giorno fa, durante la consegna delle onorificenze civiche, ne ha consegnata una al Rocky. Una volta ritirato il premio, Carolina è dovuta correre in trattoria per i preparativi del pranzo di mezzogiorno. Inutile dirlo: l'agenzia delle prenotazioni è sempre piena. (l.o.)



Disabilità e amicizia

I suoi compagni di scuola, a Lomazzo, hanno dimostrato di tenere a lei. E come in ogni vero rapporto d'amicizia, le hanno fatto anche un regalo: le hanno progettato dei nuovi copricerchi per la sua sedia a rotelle, indispensabile per ogni movimento, anche quelli più semplici. Matilde, 16 anni, è affetta da tetraparesi spastica distonica. Non riesce a spostarsi, se non usando una sedia a rotelle. Quest'anno ha frequentato la prima Liceo artistico al Melotti di Lomazzo. «A marzo, a seguito della crescita di nostra figlia, ci siamo trovati a dover prendere una carrozzina più grande - spiegano mamma Cristina e papà Massimo Fanti -. Abbiamo chiesto al consiglio di classe se ci fosse la possibilità di stilare un progetto che coinvolgesse l'intera classe. Nello specifico se si potesse far progettare ai compagni dei copricerchi per la nuova sedia a rotelle di Matilde». Il consiglio ha subito accettato la proposta e ha coinvolto i 16 compagni. Gli studenti, seguiti dalla professoressa Sofia Crippa, docente di disegno pittorico, hanno

stilato un bozzetto tenendo conto dei colori, del disegno e della loro funzionalità. «Al di là delle competenze artistiche sono stati tenuti in considerazione i gusti e le esigenze di nostra figlia, che ha partecipato al progetto insieme ai compagni», puntualizzano ancora i genitori. Matilde ha scelto due lavori: quello di Giacomo Caronni e quello di Zoe Paties - Montagnes. «Abbiamo pensato di realizzare dei copricerchi per l'estate e gli altri per l'inverno - puntualizzano i genitori -. I bozzetti sono tutti bellissimi. Abbiamo deciso di raccoglierci. Li terremo nella cameretta di Matilde. Abbiamo cercato di creare una mostra permanente: in questo modo nostra figlia li avrà sempre sott'occhio». I bozzetti vincitori sono stati portati a plastificare. Non appena la sedia a rotelle sarà pronta verranno affissi i copricerchi. «Siamo veramente contenti che Matilde abbia frequentato questa scuola - concludono mamma Cristina e papà Massimo -, ci siamo sentiti accolti fin dal primo giorno». (l.o.)



Agenda

Azzio
19 giugno e 2 luglio:
due incontri musicali
promossi dal Vicariato

Il settore comunicazione e attività culturali del vicariato di Canonica-Cittiglio propone due incontri musicali di riflessione che si svolgeranno presso la chiesa dell'ex convento Francescano di Azzio. "Ritratti in parole e musiche d'organo" è il titolo dell'appuntamento - proposto dal vicario foraneo don Silvio Bernasconi - che si terrà in due riprese: domenica 19 giugno e domenica 3 luglio, con inizio sempre ore 18.00. Protagonisti dei due incontri altrettanti profeti dell'Antico Testamento la cui figura sarà presentata ed indagata con l'accompagnamento di brani musicali tratti dal vasto repertorio organario che spazierà dai brani più antichi di Frescobaldi (1585) sino a quelli seicenteschi di Bach.

Al primo appuntamento del 19 giugno: "Isaia, il profeta della fede" interverrà Zofia Kozlik, organista e cembalista di origine polacca e attuale organista della chiesa di S. Nicolao della Flue a Milano.

Al secondo appuntamento del 3 luglio: "Ezechiele il profeta delle visioni" le musiche saranno proposte dal maestro Lorenzo Ghielmi che si dedica da anni allo studio e all'esecuzione della musica rinascimentale e barocca ed è fra i più affermati interpreti internazionali dell'opera organistica e cembalistica di Bach. Insegna organo, clavicembalo e musica d'insieme alla Civica Scuola di Musica di Milano ed è organista titolare dell'organo Ahrend della basilica milanese di San Smpliciano.

La proposta culturale del vicariato diventa anche un'occasione per riscoprire la grande chiesa dell'ex convento di Azzio e ascoltare la musica dell'organo Mascioni, uno strumento a trasmissione interamente meccanica di 667 canne, contenuto in un'elegante cassa di noce massello, piallata e trattata a mano, con due tastiere, undici registri e una fonica che si rifà ai modelli classici seicenteschi, destinata a gratificare l'acustica della chiesa e ad evocare sonorità e sensibilità tipiche della musica di Johann Sebastian Bach e dell'epoca barocca. I due incontri rappresentano, quindi, un appuntamento imperdibile per chi vuole approfondire la conoscenza dell'antico testamento, ma anche per gli appassionati di arte e per tutti gli amanti della musica d'organo.

A.C.

Il Vescovo a Marzio per la beata Barelli

Domenica 12 giugno la S. Messa di ringraziamento con la comunità. Consegnate due reliquie per la parrocchia e per la Diocesi



A poco più di un mese dalla beatificazione di Armida Barelli avvenuta a Milano il 30 aprile scorso (la memoria liturgica è stata fissata al 19 novembre), il vescovo Oscar Cantoni è stato a Marzio nel pomeriggio di domenica 12 giugno per celebrare una S. Messa di ringraziamento nel paese dove la neo-Beata aveva una casa-rifugio e dove spesso saliva per meditare e lavorare e dove, nel ferragosto del 1952, ha terminato la sua esistenza terrena. La celebrazione eucaristica - concelebrata dal parroco **don Francesco Donghi** e



da **don Giambattista Binda** - è iniziata con la lettura della vita di Armida Barelli, lettura che ha evidenziato come i tanti impegni assunti dalla Beata nell'ambito ecclesiale si siano tutti realizzati e abbiano contribuito a diffondere e rinsaldare la fede nelle popolazioni di tutto il mondo. Al termine della lettura due rappresentanti dell'Opera della Regalità - istituto secolare femminile fondato nel 1919 da Armida Barelli e P. Agostino Gemelli - hanno consegnato a mons. Cantoni le reliquie della beata: una offerta alla diocesi di Como e un'altra alla parrocchia di Marzio.

"E tu Marzio sei il più piccolo tra i paesi della diocesi da te è uscito un faro che illumina noi e la cristianità", con queste parole che riprendono i versetti 1-4 del capitolo 5 del Vangelo di Matteo (riferiti a Betlemme) il vescovo Oscar ha aperto la sua omelia nel ricordo di Armida Barelli e di don Luigi Curti, parroco di Marzio per 80 anni, sacerdote che dal 1936 è stato guida e punto di riferimento per la Barelli. "Uno sosteneva l'altro e crescevano entrambi nella santità - ha commentato il Vescovo - uno dipendeva dall'altro, il valore della collaborazione ha, così, permesso ad entrambi di superare i momenti di difficoltà". Nelle sue parole anche il ricordo della grande fede di Armida Barelli per il Sacro Cuore di Gesù, "grazie alla quale viveva con amore e per amore le difficoltà quotidiane, fedele all'ammonimento che aveva accompagnato la sua consacrazione al Signore nel 1913, quando le dissero: "Hai ricevuto l'anello con la croce e adesso preparati a riceverla la croce", ma proprio grazie a questo ammonimento Armida sopportava ogni fatica dicendo: "La volontà di Dio per me non è pesante perché fatta per amore".

Al termine della celebrazione eucaristica dopo un intervento delle Missionarie della Regalità che hanno letto la preghiera di affidamento al Sacro Cuore che la Beata Armida recitava per ottenere il sostegno alle sue azioni, i chierichetti hanno consegnato un loro scritto al Vescovo e, infine, la sig.ra Raffaella, a nome della comunità parrocchiale di Marzio, dopo essersi felicitata con mons. Cantoni per la sua nomina a cardinale lo ha ringraziato per la presenza, auspicando che "la visita a questa parrocchia, piccola ma vivace, faccia brillare la fiaccola della fede in ciascuno di noi". Sul sagrato della chiesa un momento di festa e condivisione ha, poi, concluso il bel pomeriggio.

A.C.



Passata la bufera Covid, poco alla volta, si ritorna alla normalità anche nelle celebrazioni e ricorrenze dell'anno liturgico, riproponendo ai fedeli le secolari tradizioni del cattolicesimo ed invitando tutti alla partecipazione. Un esempio di questo ritorno alla normalità lo abbiamo nella Comunità Pastorale S. Paolo che domenica 19 giugno vivrà la solennità del Corpus Domini con le Sante Messe solenni delle ore 10.00 a Cugliate, delle 11.15 a Marchirolo e con la

riproposizione - dopo due anni di sospensione - della Processione Eucaristica serale. Quest'ultimo appuntamento - organizzato assieme e con la partecipazione anche della parrocchia di Cunardo - è fissato per le ore 20.30 in Chiesa a S. Pietro a Marchirolo dove si reciteranno i vesperi e, a seguire, si svolgerà la tradizionale processione lungo le vie del paese che, per l'occasione, torneranno ad essere decorate con i caratteristici addobbi eucaristici esposti su finestre e balconi. (a.c.)

Cunardo. La celebrazione nella solennità di Pentecoste Cresima degli adulti, fede riscoperta nel quotidiano



Nel cammino di un cristiano, la celebrazione del sacramento della Confermazione si colloca a volte in relazione ad altre "svolte" della vita come la celebrazione del matrimonio o l'esercizio del servizio di padrino o madrina. In altre situazioni, è "semplicemente" la vita stessa che interroga e suscita un desiderio di maggiore comunione con Dio e con la Chiesa. Camminare in vista della celebrazione del sacramento della Cresima può diventare quindi un'occasione più ampia per riprendere in mano la propria esperienza di fede e aderire al Signore e alla Chiesa in maniera più consapevole. Il servizio diocesano per il catecumenato tenta di offrire degli itinerari "su misura", accompagnando i passi di chi desidera riprendere il cammino... Nella solennità di Pentecoste, nella chiesa parrocchiale di Cunardo dedicata a S.

Abbondio, il delegato del Vescovo per il catecumenato della nostra diocesi mons. Rinaldo Valpolini, ha impartito a cinque giovani adulti del vicariato di Marchirolo il Sacramento della Confermazione. "È stato un momento di festa e di grande emozione per la Chiesa locale e per i cresimandi che da mesi si preparavano per confermare la loro fede attraverso la celebrazione del Sacramento. Riprendendo un verso della lettera ai Corinzi, nella quale l'apostolo Paolo esorta i cristiani a spandere il profumo di Cristo nel mondo, mons. Valpolini ha sottolineato come questo compito sia tutt'ora attuale, tanto più per i cresimati. Con la forza e la grazia del dono dello Spirito Santo siamo tutti chiamati ad ascoltare la Parola di Dio e attraverso lo Spirito Santo a vivere nel quotidiano la misericordia, il perdono, la pace e a diffondere così il profumo

della vita che viene da Cristo". I giovani adulti si sono preparati per mesi a questo momento attraverso un percorso di riavvicinamento alla fede in stile catecumenale, per riscoprire i cardini della fede e vita cristiana: una di loro ha ricevuto per la prima volta la Ss. Eucarestia. In questo cammino sono stati accompagnati da alcuni catechisti e da don Francesco parroco di Cunardo e Marzio, in collaborazione con il servizio al Catecumenato, che ha curato le tappe e gli approfondimenti necessari. Don Rinaldo prima di impartire la benedizione finale, ha augurato ai cresimati di sentire la forza del dono dello Spirito Santo, per poter essere testimoni gioiosi del Vangelo di Cristo, in un mondo che in questo momento particolare, ha bisogno di persone fiduciose e gioiose.

DON FRANCESCO E CATECHISTI

Notizie in breve

Sondrio
Torna la proposta di
“Ragazzi on the road”

Due fine settimana, il primo e il secondo del mese di luglio, per vivere in prima persona l'attività svolta dalle forze dell'ordine e dagli enti di soccorso sul nostro territorio: l'opportunità viene offerta ai ragazzi dai 17 ai 20 anni, residenti a Sondrio. Un anno dopo la prima edizione, l'Amministrazione comunale, in collaborazione con l'Associazione Ragazzi on the road, ripropone l'iniziativa formativa e di sensibilizzazione che coinvolge i giovani. Un'esperienza coinvolgente e senza filtri che consente di rendersi consapevoli dei rischi che si corrono e dell'importanza del lavoro svolto da agenti e soccorritori. Utile a trovare nuove ispirazioni, a far crescere il senso di legalità, la responsabilità e la cittadinanza attiva. «Riproponiamo anche quest'anno l'iniziativa dopo la prima, entusiasmante edizione – sottolinea l'assessore alle Politiche giovanili e alla Protezione civile, **Lorena Rossatti** –: la riteniamo un'occasione importante per i nostri giovani e ci auguriamo che vogliano vivere un'esperienza coinvolgente ed educativa che farà loro comprendere una realtà che se vista da fuori, spesso, non viene riconosciuta nella giusta misura. Mentre i ragazzi si divertono c'è chi vigila sulla loro sicurezza e chi interviene nei casi di emergenza: ruoli fondamentali che meritano attenzione e riconoscimento». I ragazzi partecipanti, sette in totale, potranno vivere in prima persona la realtà del pronto intervento, vestendo i panni degli agenti di Polizia Locale, dei soccorritori e dei rappresentanti delle istituzioni l'1, 2 e 3 luglio e l'8, 9 e 10 luglio. Le candidature dovranno essere presentate entro il termine del 24 giugno prossimo scrivendo a info@comune.sondrio.it. Per ulteriori informazioni si possono visitare il sito internet www.ragazziontheroad.it e i profili Facebook e Instagram dell'Associazione Ragazzi on the road.

Sondrio
Trenta piante sradicate
al Parco Bartesaghi

Sono trenta le piante del Parco Bartesaghi di Sondrio sradicate dalla furia del vento che ha preceduto l'attività temporalesca di domenica 5 giugno: un evento non prevedibile nella sua violenza che deve far riflettere i cittadini sui comportamenti da adottare in queste situazioni e le amministrazioni pubbliche sulla programmazione della manutenzione del verde pubblico. La ricognizione effettuata dall'Ufficio tecnico comunale ha consentito di stilare un bilancio degli schianti e dei distacchi di rami in diverse zone della città. «I danni al verde pubblico sono evidenti – sottolinea il sindaco **Marco Scaramellini** – e possiamo essere contenti che non abbiano causato problemi alle persone. Alla luce della violenza dell'evento atmosferico ci riteniamo fortunati, perché alle piante abbattute possiamo porre rimedio, ma quanto accaduto ci costringerà a valutare con attenzione lo stato del verde pubblico, in particolare modo nelle zone abitate del territorio comunale, per evitare che altri eventi atmosferici, tra l'altro sempre più frequenti, causino un innalzamento della soglia di rischio per le persone innanzitutto ma anche per le cose. Le potature e anche i tagli di alberi che programiamo, qualora lo stato in cui versano lo richieda, hanno lo scopo di garantire la sicurezza dei cittadini, perché piante vecchie o malate più facilmente possono cadere al suolo a causa del vento, con conseguenze difficili da prevedere».

Entro l'autunno sarà pronta in viale Milano, grazie a Pro Valtellina



Sondrio avrà una casa
per le associazioni

Grandi vetrine e un'ampia superficie, ricavata dagli spazi commerciali già in uso a diversi negozi: a piano terra di un condominio di viale Milano troverà sede, a Sondrio, la Casa delle associazioni Pro Valtellina. «Le vetrine – ha affermato l'ingegner **Walter Fumasoni**, che ha curato la progettazione degli spazi – vogliono essere un richiamo alla struttura trasparente del volontariato, che interagisce con la società». Anche le insegne, che saranno visibili sui due lati dell'edificio in cui la “Casa delle Associazioni” si affaccia su viale Milano e su via Adua, renderanno evidente l'impegno delle associazioni per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Saranno accolti sodalizi attivi in diversi settori, che troveranno una sede adeguata e tutti i servizi necessari per svolgere le proprie attività, avendo anche un'ampia visibilità in uno spazio che si trova alle porte della città. Il progetto è nato dalla Fondazione Pro Valtellina, che ha ricevuto in donazione i locali: nella valutazione sulla destinazione d'uso sono emerse le esigenze delle associazioni di volontariato e dall'interlocuzione con l'Amministrazione comunale si è giunti alla volontà di fornire una risposta puntuale. I locali saranno ceduti in comodato d'uso gratuito al Centro di Servizio per il Volontariato e saranno allestiti e attrezzati con i contributi del Comune, che ha messo a disposizione 120 mila euro, e delle associazioni, che garantiranno 50 mila euro, mentre le spese ulteriori saranno coperte dalla Fondazione Pro Valtellina. I lavori inizieranno a breve per concludersi tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno. «Qui – ha affermato il presidente di

Pro Valtellina, **Marco dell'Acqua**, durante la presentazione del progetto – nascerà la Casa delle Associazioni Pro Valtellina: la destinazione ideale per questi spazi che ci sono stati donati da un benefattore e che cediamo volentieri alla comunità, nella fattispecie alle associazioni di volontariato, perché ne facciamo buon uso. In provincia di Sondrio possiamo contare su una rete del volontariato molto attiva che svolge un ruolo fondamentale e riteniamo doveroso supportarla sia nelle iniziative che promuove sia, come in questo caso, per necessità legate agli spazi, come già avevamo fatto con il Consorzio Sol.Co che ospitiamo al primo piano di questo edificio». Il sindaco **Marco Scaramellini** ha ringraziato la Fondazione Pro Valtellina per l'iniziativa e per il sostegno garantito. «Questo luogo ha tutte le caratteristiche per essere votato al futuro – ha affermato –. Ritengo importante che l'attività di volontariato venga identificata in un luogo riconoscibile e visibile, in grado di accogliere i cittadini: uno spazio gestito dalle associazioni che più facilmente avranno la possibilità di interagire. Si configura come una sorta di coworking del volontariato che ci auguriamo possa avvicinare altri cittadini al mondo del volontariato». L'assessore al Bilancio, **Ivan Munarini**, ha seguito tutti i passaggi del progetto ed ha evidenziato che il dato rilevante «è rappresentato dalla compartecipazione delle associazioni che per prime hanno creduto in questa iniziativa. Condividere gli spazi offrirà con più facilità occasioni di collaborazione e di sinergie di cui potranno beneficiare i singoli organismi. Oltre agli spazi riservati a ciascuno, ne ricaveremo altri, ad esempio una sala riunioni, che potranno essere utilizzati da altre associazioni». Considerati i diversi ambiti di intervento delle associazioni, lo sport, i servizi sociali, la cultura, e le differenti esigenze, sono stati previsti due ingressi distinti, locali per chi necessita di una vera e propria sede, postazioni per gli altri, servizi e una sala riunioni condivisa. **ALBERTO GIANOLI**

Sondrio: il lavoro degli studenti
Zotti e Ligari: due
nomi per due vie

Un anno dopo aver svolto un lavoro sui personaggi rinascimentali ai quali sono intitolate alcune vie, altre classi della Scuola secondaria di primo grado Luigi Torelli di Sondrio, le seconde e le terze, lo scorso martedì 7 giugno hanno presentato all'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione, **Marcella Fratta**, il nuovo progetto dedicato ad artisti, letterati e musicisti. Al centro c'è sempre il concorso *Le vie di Sondrio*, lanciato dal Comune con l'obiettivo di avvicinare le nuove generazioni alla storia della città. Lo sguardo indagatore dei ragazzi, guidati dalle loro insegnanti, si è concentrato su alcune vie cittadine intitolate a Fermo Stella, Marcello Venusti, Cipriano Valorsa, Vincenzo Scamozzi, Pietro Ligari, Antonio Caimi, Giovanni Gavazzoni, Teresina Tua Quadrio, Eliseo Fumagalli e Pier Luigi Nervi. Gli alunni sono partiti dalla planimetria, aiutati da *Google maps*, per focalizzarsi sulla biografia dei personaggi individuati e approfondire le opere realizzate in

Gli alunni delle classi
seconde e terze
della Torelli hanno
partecipato al concorso
“Le vie di Sondrio”
indetto dal Comune

provincia di Sondrio. Ne è nato un e-book, dal titolo *Gli artisti delle vie Sondrio* che si può sfogliare virtualmente con l'accompagnamento musicale dei compagni che frequentano l'indirizzo musicale: testi, in parte anche in inglese, e immagini per presentare gli artisti, spesso conosciuti soltanto per la via che indicano e non per quanto hanno lasciato. Gli alunni ne hanno inoltre scelti due, Giovan Battista Zotti e Vittoria Ligari, che si sono particolarmente distinti nella costruzione del tessuto artistico locale, indicati quali meritevoli per la dedizione di nuove vie cittadine. Zotti è stato un intagliatore di eccezionale valore che ha trascorso gran parte della sua vita a Sondrio, al quale si

devono l'ancona lignea della Madonna del Carmine, al santuario della Sassella, e gli stalli della collegiata dei Santi Gervasio e Protasio. Vittoria Ligari, figlia di Pietro e sorella di Cesare, con i quali lavorò, vissuta nel XXVIII secolo, si è distinta come pittrice autonoma in un'epoca in cui alle donne non era lasciata che poca autonomia di affermazione. La lettera con la richiesta, indirizzata al sindaco **Marco Scaramellini**, è stata consegnata nelle mani dell'assessore Fratta: un passaggio non semplice perché servono innanzitutto nuove vie, ma i due artisti saranno tenuti in considerazione dall'Amministrazione comunale.



Accolto a Tirano il nuovo prevosto don Stefano Arcara

Il cammino verso la parrocchiale di San Martino ha preso avvio dal santuario dove la Madonna apparve nel 1504 al beato Mario Homodei



Come accennato anche dal vescovo, **monsignor Oscar Cantoni**, nel discorso di presentazione del nuovo prevosto alla comunità, «è impossibile pensare a Tirano senza riferirsi al suo celebre e storico santuario». Così **don Stefano Arcara**, come altri suoi predecessori, ha iniziato il suo ingresso in parrocchia con un momento di preghiera in santuario, dove il rettore, **don Samuele Fogliada**, gli ha rivolto un primo saluto. «Ti mettiamo dentro lo sguardo e dentro il cuore di Maria - ha affermato - e siamo certi che Lei ti accoglie come figlio eletto e prediletto e di te avrà certamente una cura particolare». Il corteo che ha accompagnato don Stefano si è poi diretto verso la parrocchiale di San Martino con una breve sosta al cimitero cittadino, dove il nuovo prevosto ha ricordato i fedeli defunti e si è intrattenuto sulla tomba dei suoi predecessori ivi sepolti. Quindi, dopo un simpatico momento davanti al Giardino d'infanzia - dove alcuni bambini hanno rivolto il loro saluto con un canto insieme ai loro genitori, alle insegnanti e alle suore Figlie di Maria Ausiliatrice -, il corteo è proseguito



«Ho scelto di evitare parole che possano essere un programma, perché sono convinto che nella Chiesa si cammini insieme e che si deve ascoltare lo Spirito».

di Giovanni Marchesi

entrando dalla storica porta poschiavina, da dove il sindaco **Franco Spada** ha accompagnato don Stefano in piazza San Martino, dove è stato accolto dal suono della Banda cittadina e dal vescovo Oscar. Dopo aver ricordato e ringraziato don Paolo Busato per gli anni trascorsi nella nostra comunità, il sindaco Spada ha augurato a don Stefano «di sentirsi presto parte di questa "famiglia" unita da solidi valori umani e storici». Sottolineati anche dalla rappresentante del Consiglio pastorale, **Ilaria Bellesini**, che ha ricordato l'apparizione della Beata Vergine Maria il 29 settembre 1504 per parlare di «una comunità nella quale sono nate, nel tempo, varie vocazioni alla missione "ad gentes", a partire da don Carlo Braga, salesiano di cui è in corso il processo di beatificazione; così come non sono mancate altre vocazioni al sacerdozio ministeriale e alla consacrazione religiosa». Le vocazioni del passato - è stato l'auspicio - «suscitano anche oggi un rinnovato slancio missionario nel testimoniare la fede, la speranza e l'amore verso il Signore e verso coloro che Lui ama con predilezione». «Siamo pronti a percorrere con te un nuovo tratto di strada - ha proseguito Ilaria Bellesini -. In questa nostra comunità "Bene avrai" e del bene farai. Con questa certezza nel cuore ti diciamo: buon cammino, don Stefano, tra noi e con noi». Il vescovo Oscar ha rimarcato che l'ingresso di un nuovo parroco non è «un atto formale, ma un evento di grazia», perché «la Chiesa è una famiglia». È «una ventata di giovinezza. Occasione aurea per un rinnovamento pastorale. Per riprendere con rinnovata freschezza la vita ecclesiale aiutando i cristiani a sentirsi ancorati e responsabili di un territorio con la loro presenza significativa a beneficio del progresso di tutti e vivere così autenticamente la vocazione cristiana che guarda con simpatia e fiducia tutti gli uomini in una accoglienza cordiale e generosa in piena solidarietà». Riferendosi al santuario, il vescovo Oscar ha sottolineato che non è «un museo semplicemente da conservare e custodire, ma una casa aperta, "una clinica dello Spirito" come Maria che è Madre universale che accoglie tutti i suoi figli e se ne prende cura. Al beato Mario Homodei, apparendo nel lontano 29 settembre 1504, ella ha promesso "bene avrai" cioè: io ti sarò vicina perché tu possa seguire gli insegnamenti di mio Figlio così che ciò che tu ricevi dalle mie mani come un dono, diventi un bene di cui tutti possano godere. Maria rivolge anche a te oggi, caro don Stefano, la stessa promessa che ella sicuramente realizzerà attraverso di te ossia attraverso queste dimensioni che ti ho appena descritto». Nella sua prima omelia, don Stefano ha confidato di essere al suo secondo ingresso come parroco in una comunità. «Ho scelto di evitare parole che possano essere un programma - ha affermato -, perché sono convinto che nella Chiesa si cammini insieme e che si deve innanzitutto ascoltare lo Spirito e capire dove il Signore ci vuole condurre. Allora lascio venire avanti un dono ricevuto dal Signore che mi

è riconosciuto un po' da tutte le persone delle comunità dove sono stato finora, che è la Parola. Sono un prete molto innamorato della Parola di Dio. Mi piace leggerla, pregarla, meditarla, condividerla, insegnarla. Allora oggi, nella festa della Trinità, il nostro Dio che ci ha sorpreso mostrandoci di essere Padre, Figlio e Spirito Santo, lascio risuonare tre pensieri che prendo dalle letture di oggi». Dalla prima lettura, don Stefano ha tratto le parole gioco e letizia. «Mi tornano alla mente le parole di un mio confessore dell'epoca del seminario. Lui, insegnante di liturgia, un giorno ci ha detto: "La liturgia, l'Eucarestia è come un gioco perché il gioco è una cosa seria". Qualunque gioco fai puoi farlo se rispetti delle regole e, infatti, in molti giochi c'è l'arbitro che richiama le regole. Con questo esercizio fatto di regole ben precise che tutti vivono e rispettano c'è l'aspetto della letizia, della gioia, della gratuità e quindi molto volentieri noi giochiamo. Nella liturgia ci sono delle regole ben precise, poi c'è l'aspetto della gioia, della gratuità, di percepire la bellezza di Dio fatto di canto, dialogo a parole, fiori, incenso profumi, la vista: tutto entra in questo gioco di Dio. Molti ragazzi della nostra comunità inizieranno il Grest, momento molto importante per loro e per la vita della comunità. Giocheranno e, quindi, impareranno a entrare in relazione tra di loro con delle regole ben precise e impareranno a vivere la gratuità. Allora anche noi nelle relazioni che abbiamo tra di noi dobbiamo lasciare a parte il dare e l'avere per vivere le relazioni nella gratuità come Dio ci ha insegnato». «Siamo qui battezzati, tutti abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo - ha poi detto a commento della seconda lettura -. Quindi tutti dobbiamo avere la certezza di avere l'amore di Dio dentro di noi. Nella lettura San Paolo fa riferimento alle tribolazioni e ai dolori. Tutti sappiamo come nella vita si attraversano fatiche e dolori ma non ci deve mai mancare la certezza e la speranza che Dio è con noi, Dio vive in noi». Infine, un pensiero dal Vangelo. «A me piace tantissimo questa parola: "Verrà lo Spirito - ha confidato don Stefano -. Ecco, della Trinità mi piace tantissimo questa cosa: tutto ciò che una persona possiede non lo possiede perché è sua, ma perché l'ha ricevuta. Nella Trinità è un continuo dono: Gesù ci ha dato quello che ha ricevuto dal Padre. Lo Spirito ci parla non per conto suo ma perché ci ha trasmesso quello che ha ricevuto dal Figlio e ognuno ha in cuore di glorificare l'altro. Non si dà gloria a sé stesso, questo è il nostro Dio così come ce lo ha rivelato Gesù. Allora l'augurio a me e l'augurio a tutti noi insieme di potere vivere a immagine e somiglianza del nostro Dio. Il nostro Dio è Trinità: ognuno quello che ha lo mette a disposizione dell'altro. Quello che ho ottenuto è anche grazie all'aiuto degli altri. Spero che il Signore ci aiuti a vivere con questo spirito imparando a servirci, ad amarci e a darci gloria l'un l'altro e tutti insieme dare gloria a Dio». La festa si è conclusa con un'apericena arricchita dagli apprezzatissimi chiscioi.

Ponte in Valtellina. Tanti appuntamenti nei giorni della novena che precede martedì 21 Sazzo si prepara alla solennità di San Luigi

Festa di San Luigi 2022

Novena		Martedì 21 Giugno	
Venerdì 17 Giugno Santissima Trinità Ore 10:00 - Santa Messa	Sabato 18 Giugno Santissima Trinità Ore 10:00 - Santa Messa	Venerdì 17 Giugno Santissima Trinità Ore 10:00 - Santa Messa	Sabato 18 Giugno Santissima Trinità Ore 10:00 - Santa Messa
Sabato 18 Giugno Santissima Trinità Ore 10:00 - Santa Messa	Domenica 19 Giugno Santissima Trinità Ore 10:00 - Santa Messa	Domenica 19 Giugno Santissima Trinità Ore 10:00 - Santa Messa	Lunedì 20 Giugno Santissima Trinità Ore 10:00 - Santa Messa
Lunedì 20 Giugno Santissima Trinità Ore 10:00 - Santa Messa	Martedì 21 Giugno Santissima Trinità Ore 10:00 - Santa Messa	Martedì 21 Giugno Santissima Trinità Ore 10:00 - Santa Messa	Martedì 21 Giugno Santissima Trinità Ore 10:00 - Santa Messa

Si è aperta lo scorso sabato la tradizionale novena, ricca di eventi e celebrazioni, con cui al santuario di Sazzo ci si prepara alla solennità di San Luigi Gonzaga che ricorrerà martedì 21 giugno. Il primo appuntamento è stato con il Coro Monti Verdi di Tirano, diretto dalla maestra Tamara Della Vedova, che ha offerto un concerto sul tema *Le prime note*. Domenica si è proseguito con la Messa delle 9.30 presieduta dal parroco, **don Mariano Margnelli**. Da lunedì 13 a venerdì 17 sono, invece, diversi sacerdoti ad alternarsi nella celebrazione della Messa, che ogni giorno è alle ore 20. Lunedì la liturgia è seguita dalla proiezione docufilm *Volti di un Santo*, realizzato nel 2018 per la regia di Alberto Di Giglio. Dopo la pausa di martedì - quando è stata però celebrata la Messa -, mercoledì è toccato a **Giorgio Baruta**, restauratore di beni culturali, intervenire per parlare delle opere d'arte

di cui è ricco il santuario, la cui costruzione cominciò nel 1608, quando il culto del giovane di casa Gonzaga giunse in Valtellina tre anni dopo che fu proclamato beato. Ancora musica dopo la Messa di giovedì sera, quando alle 21 proporrà canti dal proprio repertorio il Coro Vetta di Ponte in Valtellina. Venerdì 17, infine, saranno i coniugi **Franco Racchetti** e **Maria Donati** dell'Associazione A danca da Vida di Sondrio ad intervenire per presentare il volume *Don Aldo Gerna. Un cammino profetico*, dedicato al vescovo emerito di São Mateus, in Brasile, originario della vicina Arigna. Dopo la pausa negli eventi di sabato 18, domenica 19 è in programma, alle 11,15, la Messa, seguita alle 12 dal pranzo comunitario a base di polenta "croppa", salsiccia e formaggi. Per la partecipazione sono gradite le prenotazioni ad Antonio (392.7831736) o a Leonardo (347.4328701). Lunedì 20 le confessioni, alle 20.45, prepa-

reranno i fedeli alle solenni celebrazioni del giorno seguente, nella memoria liturgica di San Luigi. Alle 10 saranno i due novelli preti della diocesi di Como, **don Jacopo Compagnoni** e **don Davide Corti**, a presiedere la Messa. La festa proseguirà poi, nel pomeriggio alle 16.30, con la tradizionale preghiera e benedizione della fonte di San Luigi, cui prenderanno parte anche i bambini e i ragazzi che partecipano al Grest della Comunità pastorale di Ponte, Sazzo e Arigna. In serata, alle 20, un'ultima Messa che prelude al concerto di omaggio a San Luigi proposto dalla Società filarmonica di Ponte in Valtellina. Durante i giorni della novena è aperta la pesca di beneficenza che la parrocchia propone a sostegno del santuario, dove martedì 28 giugno giungeranno anche i bambini e i ragazzi che daranno vita al *Meeting dei Grest* del Vicariato di Tresivio.

A.Gia.

Tartano. Celebrazioni in onore della beata lo scorso sabato

Suor Maria Laura, un anno dopo la beatificazione

Sabato 11 giugno, la comunità parrocchiale di Tartano, in occasione del primo anniversario della beatificazione di suor Maria Laura Mainetti, ha ricordato quanto vissuto lo scorso anno con una giornata commemorativa.

Dopo un breve momento di preghiera nella chiesa di San Barnaba, dove il 31 maggio 1926 si sposarono i genitori di suor Maria Laura, ci si è incamminati sul percorso verde del cammino inaugurato lo scorso anno, per giungere alla chiesa della Madonna del Rosario, nella contrada Piana. Poco dopo la chiesa di Tartano, si trova l'Oratorio, sede delle Figlie della Croce negli anni '60 e '70 del secolo scorso. Sulla parete esterna è stato posizionato un bassorilievo in pino cembro realizzato dallo scultore **Daniele Magro**, raffigurante l'arrivo a Tartano di Teresina Elsa Mainetti. Dopo la morte della mamma Marcellina a pochi giorni dalla nascita, la piccola viene portata in una gerla a Tartano. Il viaggio da Colico a Talamona avviene in treno, mentre il tragitto fino alla contrada Arale, a 1.500 metri, viene percorso a piedi su una mulattiera dalla nonna, accompagnata da una zia della piccola e da due bambine. Una di queste bambine vive ancora oggi con il marito a Tartano, nella contrada Valle, e, incontrata nel cammino verso la chiesa, ha ricordato che Stefano, il papà di suor Maria Laura, aveva accompagnato la nonna in treno fino a Talamona prima che intraprendesse il viaggio a piedi verso Tartano.

Durante il percorso verso la chiesa della Piana, si è pregato il Rosario, stando davanti alle edicole con le

riproduzioni dei mosaici di Marko Ivan Rupnik e frasi significative di suor Maria Laura.

La consorella **suor Beniamina Mariani** ha voluto ricordare un episodio della vita di suor Maria Laura, ovvero la sua bocciatura all'esame delle Magistrali, nonostante l'impegno profuso. Dopo il dispiacere e le domande alla consorella: "Secondo te io ce l'ho messa tutta? Ho fatto tutto quello che potevo?", suor Maria Laura trovò da sé la risposta e fu certa che «se Gesù ha disposto diversamente, quella è la sua volontà». La volontà di Dio è l'amore e, con questa certezza, lei non poteva più avere paura, perché «se Lui ha permesso questo, sono felice di essere stata bocciata».

«Io che l'ho conosciuta e le ho voluto bene – ha ricordato suor Beniamina –, non ho mai capito chi era in profondità. Adesso sono molto stupita, e non esagero nel dire che tutto il mondo la vuole conoscere». Molte, infatti, da diverse parti del mondo sono le richieste di reliquie, anche da diversi esorcisti. Tante anche le persone che affermano di avere ricevuto grazie da parte di suor Maria Laura, tra cui, ultimamente una signora di Milano, alla quale è stato chiesto di mettere per iscritto la grazia ricevuta. Prontamente risponderà anche con dei certificati medici.

Suor Beniamina ha avuto anche l'occasione di incontrare dei sacerdoti che hanno raccontato che delle persone che avevano a che fare con il satanismo, dopo tanti anni di impegno, conoscendo suor Maria Laura hanno cominciato a cambiare vita. «Suor Maria Laura – ha



concluso il suo ricordo – era una persona veramente normale, ordinaria, di straordinario aveva quello che la faceva chiamare Suor Sorriso». Come faceva a essere sempre così serena? Era grazie a una presenza, quella di Gesù, «che abbiamo anche noi, una presenza di cui spesso non ci accorgiamo».

Prima della preghiera in canto proposta dal coro di Villatico e della Messa celebrata da **don Sergio Mazzina**, l'architetto **Dario Benetti** ha illustrato le peculiarità del tempio barocco sorto nel 1652 come ex voto a 1.300 metri di quota, importante segno della religiosità popolare della Val Tartano.

pagina a cura di DAVIDE BONADEO

ARDENNO

Una serata di testimonianza promossa dall'Azione cattolica diocesana

“Stare” e “riconoscere”, la missione in Perù di don Roberto Seregni

Stare e riconoscere. Questi i due verbi su cui **don Roberto Seregni**, missionario *fidei donum* in Perù, ha voluto

incentrare la propria riflessione nella serata promossa dall'Azione cattolica diocesana in collaborazione con il Centro missionario diocesano lo scorso martedì 7 giugno ad Ardenno. Che cosa significa *stare*? «Quando sono arrivato in Perù – ha ricordato – una delle più grandi fatiche è stata quella di fare meno cose, quella di tirare il freno a mano». Partendo dalla realtà di Tirano organizzata con moltissime attività, ha dovuto imparare a *stare*, proprio nel senso dell'esserci, del condividere, anche con i più lontani.

Con due piccole testimonianze, don Roberto ha espresso concretamente il senso dello *stare*. Una sera, recandosi in una piccola comunità per celebrare Messa in una cappella, non trovando nessuna delle persone che, solitamente, si trovavano già lì per la Messa, scoprì che quella sera doveva partorire la scrofa di una signora e, quindi, tutti insieme si sono recati ad accompagnare quel momento, in uno stile di normalità, di condivisione, abbandonando le prime reazioni sorte nella sua mente. Quando muore una persona, il sacerdote si reca nella casa e si fa una piccola celebrazione con un piccolo funerale con i familiari. In quel momento vengono tutti, anche quelli che non vanno mai in chiesa e si condivide anche del cibo. Don Roberto ha ricordato di aver accettato di fermarsi a vivere questa condivisione dopo la preghiera perché, «se come prete faccio solo la mia benedizione e vado, corro il rischio di essere solo un organizzatore del sacro». Per spiegare il senso del *riconoscere* è



stata presentata una storia di famiglia, quella della signora Rosita, che vive a mezz'ora dalla casa parrocchiale. Malata, vive sempre a letto, e l'unica persona che si incarica di farle il bagno, prepararle da mangiare, accompagnarla, è la figlia che vive in sedia a rotelle. «Nonostante le due signore non siano cattoliche – ha spiegato don Roberto –, in loro ho riconosciuto la presenza di Gesù». Anche se molto spesso si pensa che il missionario sia uno che va a portare Gesù, è importante «*riconoscere* la presenza di Gesù, che già c'è dentro le nostre comunità, con occhi allenati con uno sguardo evangelico». Una riflessione, poi, sull'esperienza vissuta durante la pandemia in Perù, uno dei paesi più colpiti dell'America Latina. Dal punto di vista sanitario, don Roberto ha ricordato la totale impreparazione del governo e delle autorità, nonostante

ci fossero state tutte le avvisaglie della problematica in arrivo. Un'immagine molto forte è stata quella di un uomo davanti a uno di quegli ospedali dove c'era la possibilità di ricaricare le bombole dell'ossigeno, in cui le persone stavano in fila anche quattro giorni ininterrottamente. Una delle difficoltà principali della pandemia è stata quella legata al tema dell'istruzione. La maggior parte dei bambini non ha potuto studiare. Mentre gli alunni dei collegi privati avevano la possibilità di seguire le lezioni in forma virtuale organizzate dalle scuole, quelli dei collegi statali potevano seguire delle lezioni trasmesse per radio da parte delle istituzioni statali. I sociologi stanno già iniziando a parlare di analfabetismo come una delle conseguenze della pandemia. Da alcuni mesi il governo sta cercando di ripristinare le lezioni in

presenza. Grazie all'aiuto dell'Azione Cattolica diocesana, si sono offerte delle borse di studio a sette ragazzi universitari, che sappiano in qualche modo regalare quello che stanno ricevendo, condividendo un po' di tempo per gli altri. Durante la pandemia sono state visitate le famiglie dei bambini e dei ragazzi con disabilità, che frequentavano la scuola Talita Kum, progettata all'interno della missione, e si è condiviso del tempo con loro, in un'ottica di promozione umana. «Il post-covid ha avvicinato molte persone, ha smosso qualcosa di profondo, molti si sono resi conto che l'unica sicurezza non risiede nei soldi, ma è Gesù». Molte le confessioni toccanti, specialmente da famiglie che da anni non andavano a messa e non si confessavano. Un'esperienza particolare vissuta con le famiglie è quella della catechesi familiare, grazie alla quale papà e mamma devono diventare i catechisti dei loro bambini. Molte sono le coppie che hanno deciso di sposarsi grazie alla catechesi familiare, comprendendo che «Dio è diverso, Dio è amore, accompagna la famiglia». Una delle tante testimonianze fotografiche è stata la prima Messa che veniva celebrata in una chiesa dopo due anni e mezzo, una chiesa nata in una circostanza particolare. La comunità cattolica di quella zona era andata dal sindaco a chiedere un terreno per costruire la chiesa e, dato che non c'era disponibilità, la risposta fu quella che l'unico terreno che c'era era quello dentro la rotonda. Non perdendosi d'animo, così fecero e costruirono la loro chiesa all'interno della grande rotonda sulla panamericana. Prima di concludere l'incontro, don Roberto ha risposto ad alcune domande sulle attività lavorative e ha accolto una provocazione di **don Umberto Gosparini**, suo «tutor» nei primi tempi della missione, su come la Chiesa di Como si dovrebbe interrogare sullo scambio reciproco delle esperienze missionarie vissute nelle altre Chiese e su che immagine di Chiesa abbiamo.

La città è al lavoro per cercare un riposizionamento turistico



Morbegno chiede aiuto ai cittadini sul turismo

Il comune di Morbegno chiede aiuto ai suoi cittadini. Un sos che questa volta non richiede sacrifici particolari, ma solamente un apporto in termini di idee e proposte. Il motivo di questo appello è cercare un riposizionamento turistico per la città nell'ambito di un progetto che terminerà alla fine dell'estate 2022 per poi venire attuato con l'anno successivo. Sul sito web dell'Amministrazione comunale è stato creato un apposito

link in cui i cittadini possono scrivere le loro osservazioni. La partenza nei giorni scorsi è stata molto positiva con numerosi interventi provenienti non solo da residenti a Morbegno, ma anche nel mandamento. Uno degli obiettivi del Comune guidato dal sindaco **Alberto Gavazzi** è quello di rimettere al centro la città come volano di tutto il turismo nella Bassa Valtellina e per questo va dotata di uno specifico progetto che ne ridefinisca peculiarità e

anche criticità per poi poter intervenire. Per questo motivo è stata incaricata l'Università Liuc di Castellanza, in provincia di Varese.

Il lavoro dei docenti, in questa fase, è quello di fare delle previsioni su come si muoverà il flusso turistico nelle zone montane nei prossimi anni. L'analisi di pregi e difetti di Morbegno permetterà in seguito di capire come muoversi per permettere che la città del Bitto sia sempre più attrattiva verso i turisti e possa suscitare interesse anche da parte di possibili investitori.

Un gruppo di lavoro di persone che operano a vari livelli a Morbegno è stato costituito per confrontarsi sul progetto redatto dall'Università Liuc. A loro verranno affiancate le osservazioni che arriveranno sul sito del Comune attraverso l'iniziativa rivolta ai cittadini. Essendo la Liuc già impegnata in passato per il Consorzio Sondrio Valmalenco, si eviteranno inutili sovrapposizioni che molte volte rallentano il processo di crescita dei distretti turistici nella nostra provincia, creando dei doppioni che generano solamente incomprensioni. Sempre nell'ambito del turismo a Morbegno, il progetto *Morbegno nel cuore, nel cuore di Morbegno* presentato dalla Pro loco Morbegno ha di recente ottenuto un finanziamento di 30 mila euro da parte di Regione Lombardia. L'Ente ha riconosciuto insieme ad altri cinque in provincia, la bontà della proposta del sodalizio presieduto da **Luca Della Sale**.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Villatico: Corpo musicale in festa

È stato presentato nell'ambito del concerto che si è svolto domenica 12 giugno alla chiesa di San Rocco il libro *50 sfumature musicali*, con il quale il Corpo musicale di Villatico ha voluto solennizzare i 50 anni di attività. Traguardo tagliato nel 2020 ma non adeguatamente festeggiato a causa della pandemia.

Il volume ha iniziato a prendere vita proprio in un periodo di isolamento fisico tra le

persone. Il lavorare insieme alla costruzione ha permesso di rimanere uniti più che mai. «Una grande coperta di molti colori»: con questa metafora la presidente **Marcella Combi** ha definito *50 sfumature musicali*. «Pezzi» tenuti insieme da un unico filo, quello dell'amore per la musica anche in un momento storico così complicato.

Il libro si apre con il messaggio

di auguri del sindaco di Colico, **Monica Gilardi**. A questo contributo segue il racconto degli inizi del Corpo musicale nel 1970, con degli accenni brevi alla vecchia banda preesistente. Nel testo sono riportate le preziose collaborazioni che si sono create in mezzo secolo con i racconti di maestri fino all'attuale **Walter Vola**, musicanti, presidenti che si



sono succeduti e sostenitori. *50 sfumature musicali* prosegue poi in maniera semplice e scorrevole con le esperienze del gemellaggio tra Colico e la cittadina tedesca di Wollegg, in cui il Corpo villaticese è sempre molto partecipe e altri contributi di coloro che saranno e in parte lo sono già, le colonne portanti del sodalizio, ovvero i giovani e gli allievi della Junior Band, diretta

dal maestro **Federica Caratti**. Anche tante fotografie in grado di fare sorridere, incuriosire ed emozionare corredano il volume, a ricordare momenti di allegria trascorsi partecipando a altre iniziative che si tengono a Colico e nelle quali spesso il Corpo musicale di Villatico è presente, oltre a solennizzare con il suo servizio i principali avvenimenti di vita civile e religiosa.

■ Morbegno

L'incontro di Avis con gli studenti del Liceo Ferrari

Una piccola cerimonia per suggellare una collaborazione che è stata ripresa dopo la pandemia. Questo lo scopo della visita che i vertici dell'Avis Comunale di Morbegno hanno effettuato nei giorni scorsi al Liceo artistico Gaudenzio Ferrari della città.

Innanzitutto, hanno inteso premiare la studentessa **Livia Danjoli** che ha realizzato il logo della maglietta della *Camminata Morbegnese 2022*, svoltasi domenica 1 maggio con un ritrovato concorso di partecipazione dopo le due edizioni virtuali del 2020 e del 2021.

Il progetto di collaborazione era partito nell'anno scolastico 2018 - 2019, con il primo logo della camminata utilizzato nel 2019 e il secondo quest'anno. Nell'occasione della visita, il presidente di Avis Comunale Morbegno, **Rocco Acquistapace**, le consigliere **Antonella Ioli**, anche referente provinciale di Admo, ed **Elisabetta Sadini** hanno consegnato un piccolo contributo all'istituto superiore morbegnese rappresentato dalla vice preside **Rita Maxenti** e dalle insegnanti **Laura Giudice** e **Tiziana Bianchini**.

Durante il cordiale incontro, non è mancato ancora una volta il momento informativo

grazie ad Antonella Ioli che si è soffermata in particolare sulla donazione del midollo. La fascia di età per poter effettuare questo nobile gesto è quella che va dai 18 ai 36 anni. Per questo va sensibilizzata la popolazione scolastica in modo che maturi la consapevolezza di quanto sia importante fare questo tipo di donazione.

Non si è parlato solamente di questo argomento ma anche di sangue, plasma e organi. Sotto questo aspetto è sempre produttivo l'impegno congiunto di Avis, Aido e Admo che in provincia di Sondrio in particolare stanno ottimamente facendo rete.



Notizie in breve

■ Nuova Olonio Un ciclo di incontri sul tema dell'autismo

“Autismo e disturbo del neurosviluppo” è il tema su cui ruotano una serie di incontri a partecipazione gratuita organizzati dall'Associazione di promozione sociale C'entro nella sede di Nuova Olonio, in via alla Torre 5, dove opera unitamente alla Cooperativa Sole. Dopo i primi che si sono svolti nello scorso fine settimana, venerdì 24 e sabato 25 giugno si svolgeranno i prossimi. Nella prima serata riservata ai genitori verrà analizzato il tema: “Come adattare e aumentare le opportunità di gioco nel contesto domestico”, mentre insegnanti ed operatori si riuniranno attorno all'argomento “Interessi e abilità di gioco”. Il sabato toccherà ad insegnanti ed operatori riunirsi sul tema “Promuovere lo sviluppo verbale attraverso il gioco”. La terza e ultima sessione è in programma il 15 e 16 luglio. In ogni incontro sarà lasciato uno spazio di confronto su eventuali singoli casi ed esempi riportati. Per motivi organizzativi va inviato il modulo di adesione a: *iscrizioni.apscentro@gmail.com*.

■ Mello “Cinema sotto le stelle”, musica dai film

La piazza San Fedele di Mello ospita sabato 18 giugno, alle 21.00, il concerto “Cinema sotto le stelle” che vedrà esibirsi la Filarmonica di Mello, diretta dal maestro **Riccardo Donini**, e la Filarmonica Santa Cecilia di Cosio Valtellino del maestro **Marta Romegialli**. Insieme interpreteranno le colonne sonore di alcuni film storici, come “Il ponte sul fiume Kwai”, l'intramontabile James Bond, fino ad arrivare al recente “Biopic”, sulle note della inossidabile band dei Queen. In caso di cattivo tempo, il tutto verrà spostato al 25 giugno.

■ Morbegno Un libro sulle rarità floristiche in Valtellina

Il gruppo floristico Massara sarà ospite venerdì 24 giugno, alle 20.45, del Museo civico di storia naturale di Morbegno di via Cortivacci. Nell'occasione presenterà il libro “Tesori nascosti, rarità floristiche in provincia di Sondrio”, edito da Lysis. Verranno illustrate le specie botaniche meno comuni e più interessanti, tali da conferire pregio naturalistico al territorio e valorizzare la sua biodiversità. L'intento è quello di stimolare chiunque abbia un occhio attento al mondo naturale ad una migliore osservazione del mondo verde che lo circonda e contribuire al lavoro di ricerca insieme al gruppo Massara.

■ Talamona Un libro dedicato al maresciallo Valenti

Venerdì 17 giugno, alle 20.45, la Biblioteca Luzzi di Talamona ospiterà la presentazione del libro “Coi partigiani in Valtellina, memorie del Maresciallo dell'Esercito Ercole Ciriaco Valenti”. Volume che raccoglie le memorie scritte a partire dal 1942, quando Valenti riparò prima a Ponte in Valtellina poi in val Grosina. Al suo interno gli avvenimenti e le strategie delle formazioni partigiane dell'Alta e della Bassa Valtellina. Interverranno **don Battista Rinaldi** e **Floriana Valenti**, figlia del maresciallo che ha trascritto le memorie del padre.

Sondrio. L'allarme lanciato da Coldiretti, che chiede si apra a più lavoratori extracomunitari «Mancano lavoratori nel comparto agricolo»



«**L**a carenza dei lavoratori in agricoltura sta diventando un fenomeno insostenibile per diversi comparti sul territorio di Valtellina e Valchiavenna: per arginare almeno in parte il problema è urgente il rilascio dei nulla osta necessari per consentire ai lavoratori extracomunitari, già ammessi all'ingresso con il decreto flussi pubblicato a gennaio di poter arrivare in Italia per lavorare nelle imprese agricole al più presto. Va altresì rimarcato che, ad oggi, le domande per il nostro territorio sono già pari al doppio dei flussi pianificati a livello comprensoriale». A rimarcarlo è **Giovanni Luigi Cremonesi**, direttore di Coldiretti Sondrio. «Dagli addetti alla produzione in azienda agricola ai lavoratori in ambito agrituristico e nel settore ricettivo – prosegue Cremonesi –: anche in Valtellina e Valchiavenna c'è difficoltà nel trovare personale, complice la vicinanza con la Svizzera la cui concorrenza, quanto a mer-

cato del lavoro, acuisce un problema in realtà diffuso anche a molte altre zone del Paese e del settentrione lombardo».

Non si tratta, infatti, di un problema circoscritto al nostro comprensorio: dal vicino Trentino fino al Veneto, passando per l'Emilia e arrivando in Basilicata, la situazione è divenuta drammatica. In quelle regioni, peraltro, la carenza di lavoratori investe anche il settore della raccolta della frutta con il rischio concreto di perdere i prodotti ormai maturi. «Su tutto, una riflessione – precisa la presidente di Coldiretti Sondrio, **Silvia Marchesini** –: non è possibile che per colpa della burocrazia le imprese vedano il rischio di compromettere la propria operatività dopo aver affrontato peraltro un pesante aumento dei costi di produzione determinato dalla guerra in Ucraina».

Rispetto all'anno scorso, secondo i dati della Coldiretti provinciale, le quote di lavoratori extracomunitari ammessi per decreto in Ita-

lia è stato alzato a 69 mila e di questi, la fetta riservata all'agricoltura è di 42 mila posti, a fronte dei quali sono però pervenute circa 100 mila domande. La presenza di lavoratori stranieri è diventata strutturale nell'agricoltura italiana dove un prodotto agricolo su quattro viene raccolto in Italia da mani straniere che rappresentano più del 29% del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore, secondo il Dossier di Idos al quale ha collaborato la Coldiretti.

«Inoltre, con strumenti concordati con i sindacati, occorre consentire anche ai percettori di ammortizzatori sociali, studenti e pensionati italiani di poter collaborare temporaneamente alle attività nei campi», riflette Cremonesi, che ricorda la richiesta di Coldiretti per «un piano per la formazione professionale e misure per ridurre la burocrazia e contenere il costo del lavoro con una radicale semplificazione che possa garantire flessibilità e tempestività».

Tornano dalla prossima settimana i giovedì di “Sondrio estate” e tanti appuntamenti



giochi d'acqua, fino a quattro metri di altezza, che si potranno ammirare tutti i giorni, a partire dalle ore 18.00. «I giovedì d'estate sono diventati un appuntamento fisso e irrinunciabile per i nostri cittadini – sottolinea l'assessore agli Eventi e alle Attività produttive, **Francesca Canovi** – e gli eventi contribuiscono a riempire Sondrio a vantaggio di negozi, bar e ristoranti ai quali come Amministrazione comunale abbiamo concesso di ampliare i propri dehors gratuitamente in queste serate». Gli operatori non dovranno far altro che presentare la richiesta in Comune e, una volta autorizzati, potranno sistemare tavolini, sedute o altri allestimenti, negli spazi concordati, in maniera completamente gratuita, durante i sette giovedì di *Sondrio estate* e in quelli successivi del mese di agosto quando, come spiega **Vincenzo Robustelli**, consigliere dell'Unione Commercio, Turismo e Servizi della Provincia di Sondrio, si svolgerà *Beer in Bar*, l'iniziativa organizzata in collaborazione con i birrifici valtellinesi l'11, il 18 e il 25 agosto, che si aggiungerà a happy hour e menù a tema proposti nei giovedì di festa. **Simona Nava** dell'agenzia Sviluppo Creativo, che ha ideato e organizzato il programma di eventi, evidenzia la trasversalità di esperienze in grado di coinvolgere persone di tutte le età. Ne sono esempi *Bar cinema: come in un film*, con musica, danze e parole, lo spettacolo promosso da Alpinscena, in programma il 14 luglio, il grande musical di Michele Tomatis, il 21 luglio, i balli latini e il ballo country il 28 luglio, il concerto dell'orchestra I quasi

per caso, previsto il 4 agosto. L'invito alla riflessione e all'approfondimento sarà rivolto ai cittadini attraverso una serie di iniziative promosse dal Museo Valtellinese di Storia e Arte e dalla Biblioteca Rajna, quest'ultima per festeggiare i 160 anni di fondazione, con aperture straordinarie serali. A Castello Masegra e a Cast, il Castello delle storie di montagna, oltre al cinema all'aperto con proiezioni il martedì sera, saranno proposti animazione per bambini e ragazzi, lo spettacolo *All of me*, viaggio in musica e parole con **Consuelo Orsingher** e **Lucia Valcepina**, il 28 giugno, e il concerto *The Crossing - Enzo Favata 4T*, inserito nel calendario di Ambria Jazz, il 17 luglio. In Garberia, il 21 giugno andrà in scena lo spettacolo teatrale dal titolo *Like*. Su questi appuntamenti si sofferma l'assessore alla Cultura, **Marcella Fratta**: «Riteniamo importante che i nostri cittadini abbiano momenti di intrattenimento ma anche di riflessione che favoriscono l'inclusione. Grazie a questo programma avranno la possibilità di vivere la città e di riscoprire luoghi particolarmente significativi quali i nostri musei, la biblioteca e Castello Masegra». «Ho molto apprezzato – conclude il presidente di Acel Energie, **Giuseppe Borgonovo** – la capacità dell'Amministrazione comunale di rivolgersi a tutti: è un programma inclusivo che va dall'intrattenimento alla riflessione. Le numerose iniziative sono come le tessere di un mosaico che è l'immagine di una città che vuole aprirsi ai turisti ma soprattutto vuole fare comunità».

Un ricco calendario per l'estate di Sondrio

La stagione più calda dell'anno sta per cominciare e la città di Sondrio la accoglierà con un programma di eventi che, sull'onda del gradimento riscontrato nel 2021, propone intrattenimento ma anche riflessione con un mix ben dosato di divertimento e cultura che integra la musica alla danza, il cinema al teatro, l'aspetto ludico e quello culturale. Eventi che puntano a coinvolgere i residenti

e a rendere la città più attrattiva per i turisti. Il programma dell'edizione 2022 di *Sondrio estate*, dopo l'apertura in grande stile con la *Milanesiana* – con il concerto al Teatro Sociale e la mostra di Simone Cristicchi allestita al Mvsa che si può visitare fino al 31 agosto –, avrà come principale attrazione le fontane danzanti che animeranno piazza Garibaldi dal 23 al 30 giugno, con spettacoli di apertura e di chiusura nelle due date: 16 metri di

■ Tanti piloti e, come sempre, successo di pubblico per il rally

Miele e Mori hanno vinto il “Coppa Valtellina”



Simone Miele ed Eleonora Mori, a bordo della Citroën DS3 Wrc della Dream One Racing, hanno vinto il Rally Coppa Valtellina numero 65, organizzato dall'Acì Sondrio. L'equipaggio della Movisport che sta gareggiando nel Ciar, il massimo campionato tricolore, ha colto l'affermazione sulle strade della provincia di Sondrio grazie ad una condotta veloce ma non senza patemi. Un errore nella giornata di venerdì 10 giugno, con conseguente spegnimento del mezzo ed un fuori programma in un tratto di trasferimento nella tappa di sabato 11, hanno messo a rischio una vittoria che comunque meritata. Cinque vittorie parziali su otto ed un vantaggio finale di 9'7 su Giancesini - Fay sono il quadro finale di una graduatoria diventata ufficiale poco fa. «Siamo contenti perché da qualche mese non usavo la Citroën Wrc e non era facile tener testa a tutti questi bravi avversari. Da

un paio d'anni frequento assiduamente la Valtellina (è fidanzato con la pilotessa Sara Micheletti, ndr) e quindi posso sentirlo un po' mio questo rally. Sono felice di aver colto il primo successo insieme ad Eleonora!». In sessantacinque edizioni del Coppa Valtellina è la prima volta che prevale una vettura di casa Citroën; primo successo anche per Miele, mentre Eleonora Mori qui trionfò con Rossetti nel 2018 quando nell'occasione si laureò vincitrice dell'Irc.

Seconda posizione per **Marco Giancesini** e **Sabrina Fay**, che come un anno fa non hanno nulla da rimproverarsi: sulla Skoda Fabia R5 Evo2 dell'Erreffe non hanno potuto tener testa alla Wrc di Miele, ma ci sono arrivati molto vicini. Terzo assoluto il locale **Fabrizio Guerra**, che affrontava la sfida con **Giovanni Maifredini** (Skoda Fabia DP). Appena fuori dal podio il reggiano **Davide Medici**, che con il locale **Daniele De Luis** si è mostrato

arcigno (Skoda Erreffe). La gara ha vissuto le emozioni principali nella mattinata di sabato scorso, quando, nel giro di pochi istanti, Miele ha danneggiato l'anteriore della sua DS3 durante un trasferimento per evitare un pedone, Cianfanelli, in odore di podio, ha picchiato l'anteriore sulla Ps6, chiamandosi fuori, mentre Giancesini ha iniziato a menare le danze sulle prove a lui più congeniali. Nel frattempo **Gianluca Varisto** e **Ramon Baruffi** hanno recuperato terreno e dopo i numerosi errori di ieri sono riusciti ad innellare buone prestazioni che hanno permesso loro di risalire fino alla quinta piazza finale ai danni di Ghelfi - Ruggeri, sestì alla fine (Skoda RT).

Undicesime assolute e prime del femminile si sono classificate **Sara Micheletti** e **Miriam Marchetti** (Skoda Fabia Dream One) che specie nella prove di sabato sono riuscite a staccare tempi di risonanza assoluta.

Fatti e misfatti

Sentimenti russofobi

L’Ambasciata della Federazione Russa a Roma si lamenta dell’Italia che alimenta una “campagna anti-russa attraverso i media, le banche e le istituzioni”. Facilmente l’ambasciatore Sergey Razov passa parecchio tempo davanti al televisore per seguire i telegiornali o i talk show dei nostri canali dove si cerca di raccontare quello che è avvenuto o sta capitando in Ucraina. Il 24 febbraio l’esercito russo è entrato nel territorio di uno stato indipendente e ha cercato con ogni mezzo di terra, di cielo e di mare di piegare la resistenza di un popolo, di raggiungere la capitale Kiev, di catturare e uccidere il presidente Zelenski democraticamente eletto. La colpa di questo paese, a detta dei russi, è la «nazificazione» e il maltrattamento degli indipendentisti del Donbass, il rimedio proposto è la distruzione delle città principali, l’uccisione di donne e bambini, la deportazione degli abitanti per una rieducazione. Già Stalin aveva un programma di questo tipo e ha rieducato nei gulag milioni di persone, peccato che la maggioranza di esse ci ha lasciato la pelle. I pochi giornalisti russi invitati ai nostri talk show raccontano una storia completamente diversa, con delle versioni talvolta risibili, se non si trattasse di fatti tragici. Anche i nostri giornali, attraverso inviati sul posto o commentatori qualificati, da più di tre mesi raccontano quanto sta avvenendo. La maggioranza, eccetto rare eccezioni, sta dalla parte dell’Ucraina che è

l’aggredita e la più debole, per questo motivo l’ambasciatore ci accusa di crescenti sentimenti russofobi. Facilmente si aspettava un applauso per i disastri che l’esercito russo ha combinato, uccidendo migliaia di persone e distruggendo decine di città. L’Italia, di comune accordo con l’Unione Europea, ha cercato di imporre delle sanzioni economiche alla Federazione Russa, che causano dei danni anche a noi, per tentare di portare a più miti consigli Putin e il suo cerchio magico. Le banche europee ed italiane hanno rotto i rapporti con quelle russe, bloccando il flusso del denaro da una parte e dall’altra, congelando i beni degli oligarchi e della Federazione giacenti in Occidente. Anche sul lago di Como sono state sequestrate due ville. Secondo l’ambasciatore pure le banche, che di solito pensano: “pecunia non olet” (il denaro non puzza), in questa occasione si sono lasciate prendere da un sentimento russofobo. A mio parere ufficialmente il blocco esiste, ma in nome del principio appena esposto, attraverso triangolazioni di banche compiacenti, il denaro continua a circolare dall’oriente all’occidente. La cosa più grave, secondo l’ambasciatore, è la crescita di sentimenti russofobi nella società e nelle istituzioni italiane. Dietro segnalazione del Ministero degli Esteri di Mosca, denuncia le violazioni dei diritti di cittadini russi in Italia.

Ad esempio il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha tolto la direzione dell’orchestra della Scala a Gergiev, la compagnia telefonica Vodafone si è rifiutata di collegare un nuovo numero ai dipendenti della missione russa alla FAO. In clima di guerra (o di operazione speciale) ci sono queste e ben più gravi mancanze, se non sono le armi, sono le sanzioni o le ritorsioni a parlare. Meraviglia l’ipersensibilità di chi non ha avuto compassione di donne, bambini, anziani inermi, ha ucciso migliaia di persone e ha causato milioni di profughi. L’ultimo atto è l’Ucraina, ma non dimentichiamo l’Afghanistan, la Siria, la Cecenia, la Crimea e ora il Donbass, visto che Kiev non ce l’hanno fatta ad espugnarla. Possiamo dare sommessamente un consiglio all’ambasciatore da passare al Ministro e a tutta la Federazione: fate tacere le armi, ritornate a casa vostra in pace, invece che in armamenti investite di più in opere sociali per il vostro popolo, che nelle campagne conduce una vita misera. Abbandonate i progetti di espansione, è finita l’epoca dell’imperialismo. Se in alcune parti del mondo vedete elementi nazisti, date loro un esempio di democrazia vera, sarà più efficace che l’eliminazione fisica di chi sbaglia. Se intraprendete una politica di questo tipo sono certo che cresceranno i sentimenti filorusi, non solo in Italia ma in tutte le parti del mondo.

DON TULLIO SALVETTI

Il cardinalato, una lunga tradizione

Non si può che essere lieti della nomina del Vescovo Oscar a cardinale, anche se per lui significherà maggiore impegno al servizio della Chiesa con una minor libertà di movimento, visto che dovrà essere “controllato” come cittadino vaticano. La sua nomina è da inquadrare nello stile di papa Francesco, che nel scegliere i Vescovi per collaborare nel Governo della Chiesa, premiandoli o incoraggiandoli con la nomina, tiene conto anche delle periferie, come Ulan Bator in Mongolia, e non solo dei grandi centri. Peraltro per la diocesi “cardinalata” è un impegno maggiore nella testimonianza, e non solo gloria e orgoglio. Avvenimento storico per Como, ma anche opportunità di riflessione sulla figura del cardinale, talora sovrastimata o denigrata, tra servizio e potere, nell’immaginario collettivo. Non è nella prospettiva teologica che può essere ritrovata, come si può constatare leggendo

documenti come la Lumen Gentium o la Christus Dominus, per esempio, ma è rifacendosi alla storia, e in particolare al 1059, quando papa Niccolò II emanò delle norme per l’elezione del papa, Vescovo di Roma, mettendola appunto nelle mani dei Cardinali vescovi. Questi uscirono così dall’ombra per incominciare a giocare un ruolo determinante nella storia dei papi e della Chiesa. I cardinali, fino ad allora, erano figure essenzialmente liturgiche: Roma, oltre ad avere la cattedrale di San Giovanni in Laterano, possedevano altre quattro notevoli basiliche che richiedevano che le funzioni sacre venissero presiedute da qualcuno con una maggiore dignità di un semplice prete. Si impose così la prassi di portare a Roma, almeno nelle occasioni più importanti, i Vescovi delle cittadine limitrofe come Ostia e Palestrina; sebbene fossero Vescovi a pieno titolo, è per le funzioni liturgiche

che venivano incardinati nella diocesi di Roma, e in questo modo entravano a far parte del clero di Roma con il diritto, come tali, di eleggerne il Vescovo. Questo escamotage venne utilizzato anche riguardo taluni preti e diaconi per il servizio nelle cinque grandi basiliche. Con il tempo quest’ultimi giunsero ad essere considerati tali e quali ai cardinali vescovi. Da qui si ebbero i «cardinalis episcopus, presbyter, diaconus», in riferimento alla titolarità delle chiese loro assegnate. La storia delle elezioni papali da quel 1059 in poi consiste nell’ampliamento o nel rafforzamento o nelle manipolazioni delle leggi elettive del Papa. Naturalmente tutto questo va compreso nel suo tempo con i vari passaggi storici (la religione di stato, il ruolo delle famiglie nobili romane, il periodo del Papa re che, tra luci ed ombre, durò fino al 1870, etc.)... Dando un po’ di numeri sul cardinalato, preso atto che dal 2 agosto p.v. il Collegio

Cardinalizio sarà composto da 229 membri, dei quali 152 potenziali elettori, va ricordato che papa Pio XI fu eletto da un conclave di 62 cardinali presenti, mentre Pio XII nel 1939 fu votato da 48 cardinali su 53 presenti. Alla sua morte, papa Giovanni XXIII fu eletto da un ancor minor numero di Cardinali, per cui lui successivamente provvide con delle nomine ad incrementare, ringiovanire e internazionalizzare il Collegio. Paolo VI ne proseguì l’azione, rinnovando la Curia romana, fissò nuove regole come il numero dei cardinali elettori, l’esclusione per età, e infine rinunciò, donandola, alla tiara o triregno, copricapo che rappresentava il triplice potere papale, ormai segno obsoleto! Auguri al Vescovo Oscar, non più eccellenza ma eminenza, non più monsignore ma Signor Cardinale, con la sciocca curiosità di sapere la sua titolarità e l’ordine di appartenenza!

ROBERTO RIGHI

UN VIAGGIO NEI RICORDI, A LOURDES COL CARDINALE

Questa è la cronaca di un incontro immaginario. Sabato 4 giugno c’è grande festa nella Cattedrale di Como. C’è la chiusura solenne del Sinodo con la celebrazione della Santa Messa presieduta da sua eccellenza monsignor Oscar Cantoni, vescovo di Como, fresco di nomina cardinalizia... Anch’io decido di presenziare a questo momento...Ho appuntamento con una persona speciale all’ingresso della porta della Rana...Ad accogliermi c’è monsignor Giorgio Pusterla, per anni canonico del duomo e assistente dell’Unitalsi di Como. Mi saluta con la sua esclamazione: “Buongiorno dottore”. E mi accompagna infondo alla chiesa. Ci sono una quindicina di posti liberi, e lui mi dice: “Vedrai arriveranno tanti amici oggi per dire il nostro grazie a monsignor Oscar”. Ed ecco adagio adagio arrivare alcuni sacerdoti che con l’Unitalsi e con don Oscar hanno condiviso un lungo cammino. Il primo è don Piercarlo Contini, fondatore e parroco della parrocchia San Paolo di Sagnino, il quale nel salutarmi mi ricorda un episodio che ci colpì tutti in modo particolare. Era il mese di ottobre del 2004, partecipavamo al pellegrinaggio a Lourdes, allora don Oscar si occupava della nostra diocesi e tra i tanti suoi incarichi c’era anche la cura dei sacerdoti anziani. “E’ stata la prima volta – dice don Piercarlo – che ho preso parte a un

pellegrinaggio a Lourdes assieme a dodici preti anziani della mia diocesi,...sacerdoti carichi di anni, ma anche di sapienza e di passione apostolica, ricchi esperienza pastorale e con un mondo di ricordi nella mente. Li ho visti in preghiera davanti alla grotta con la corona del rosario e i grani consumati dalle migliaia di passaggi fra le dita della mano pregando l’avemaria...”...“Se Maria è stata proclamata madre della Chiesa, lo è in modo particolare madre di chi nella Chiesa ha un ruolo specifico, consacrato da un sacramento per annunciare il messaggio di Gesù – continua don Emilio Sani, per tanti anni assistente dell’Unitalsi –, renderlo presente nella celebrazione eucaristica, nel sacramento della conciliazione, nella presidenza dell’assemblea eucaristica”....Don Oscar Cantoni, al rientro di questo pellegrinaggio, venne convocato a Roma per essere nominato vescovo di Crema. Una gioia per don Mario Mauri, scomparso con la recente pandemia, sacerdote del lago con la salute delicata ma grande uomo di fede, da sempre in aiuto agli ammalati soprattutto nei momenti più difficili. Il suo saper toccare al cuore di ogni persona che incontrava rimane nella mente, insieme al suo sorriso che racchiudeva la gioia del cristiano. Anche a Crema don Oscar fu sempre presente nei pellegrinaggi a Lourdes, al suo fianco don Rino Piloni...

Non poteva mancare all’appuntamento anche monsignor Lorenzo Bataloni, che da sempre ringraziava don Oscar per la sua presenza ai pellegrinaggi. “La presenza di un vescovo è sempre un onore per il pellegrinaggio. In lui c’è la pienezza del sacerdozio, il segno di una chiesa locale che si unisce a tutte le altre chiese nel mondo per offrire quella cattolicità che è ricchezza nella diversità, fonte di speranza e unione nella carità”. Certamente non poteva mancare il diacono Roberto Bernasconi, direttore della Caritas che con Pietro Uboldi, per anni segretario della sezione di Como dell’Unitalsi, hanno condiviso il cammino dell’associazione. In particolare mi ricorda nel mese di marzo del 2005 la consegna, assieme a monsignor Contini e a don Giovanni Corradini, attuale assistente dell’Unitalsi, della stola del centenario della nostra associazione a monsignor Cantoni durante la giornata di spiritualità. Insieme a noi c’era anche don Franco Broggi, al quale fu donata la mantellina di cappellano della grotta di Lourdes, in segno del servizio prestato in più occasioni ai piedi dei Pirenei. Dopo il canto del Te Deum la cerimonia volge al termine. Guardandoci negli occhi ci salutiamo, per tutti l’appuntamento è il prossimo 27 agosto in Vaticano per il Concistoro. Auguri, padre Oscar.

VITTORE DE CARLI

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-26.35.33

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesi1@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT11P0623010996000046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all’USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva

Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.p.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al “Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati”.

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all’indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L’abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l’accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L’interessato può proporre reclamo anche a un’autorità di controllo. L’informativa completa è disponibile all’indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

“Il Settimanale Della diocesi di Como” percepisce i contributi pubblici all’editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



+PUNTI +SCONTI

BENNET
club

TRASFORMA I TUOI PUNTI IN BUONI SCONTO

Con **Bennet Club** puoi trasformare i tuoi punti
in **buoni sconto per la spesa!**

400 punti = buono sconto da **3€**
su una spesa minima di 30€

800 punti = buono sconto da **7€**
su una spesa minima di 35€

1.600 punti = buono sconto da **18€**
su una spesa minima di 50€

Richiedi i **buoni sconto** direttamente alla cassa del tuo ipermercato.
Riceverai subito i tuoi buoni, da utilizzare **nelle spese successive**.
Più punti hai, più sconti ottieni!

Scopri di più su **bennet.com** o sull'**App**

bennet